Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Anno XL — Sabato 1 Aprile 1922 — ROMA — Sabato 1 Aprile 1922 — Num. 79

Ostilità parlamentari britanniche per la Conferenza di Genova

LONDRA, 30.

Chamberlain ha comunicato alla Camera dei Comuni che la delegazione inglese sarà ospite del Governo italiano, come le varie delegazioni italiane furono ospiti del Governo inglese tutte le volte che ebbero occasione di venire a Londra. Quindi la Conferenza di Genova non costerà all'erario britannico che l'importo delle spese di viaggio e le spese incidentali dei delegati, nonchè il costo dei telegrammi e del telefono.

Un delegato ha però fatto osservare che la delegazione che si reca a Genova è due volte più numerosa di quella che fu mandata a Washington, facendo poi rilevare che allora vi si recarono solo sette membri del Foreign Office.

Chamberlain ha risposto dicendo che il carattere della Conferenza di Genova è assolutamente diverso da quella di Washington, essendo incomparabilmente maggiore la varietà degli argomenti da trattarsi. E il largo carattere di internazionalità rende indispensabile un maggior numero di traduttori, di segretari, di stenografi, di dattilografi, di messaggeri e di corrieri.

Lo stesso Chamberlain ha osservato, rispondendo ad analoghe interrogazioni, che il lavoro da farsi a Genova non può essere riversato sull'ambasciata di Roma, come qualcuno pretenderebbe, e per quanto non vi sia desiderio di mandare in Italia più gente di quella che occorre, il Governo intende che la delegazione sia largamente provveduta di tutto il necessario, e che mantenga la fama di eccellente organizzazione che ha acquistata nelle recenti conferenze.

Bisogna tener conto del fatto che lo svolgimento dei lavori di Genova richiederà la formazione di circa cinquanta comitati e sottocomitati, in ognuno dei quali l'Inghilterra dovrà essere rappresentata.

Anche Asquith, capo dell'opposizione liberale, ha presentato una sua particolare interrogazione sulla Conferenza di Genova, per sapere se nel convegno di Boulogne fra Lloyd George e Poincaré fu deciso di porre certi limiti al programma stabilito a Cannes.

Chamberlain ha risposto a questa interrogazione, dicendo che al convegno di Boulogne [illegible] Lloyd George in persona, nel suo discorso alla Camera.

Tutti i giornali appartenenti a Lord Northcliff, dal «Times» fino alla «Morning News», sono partiti in guerra contro la Conferenza di Genova [illegible]

Il «Times» continua le sue osservazioni contro il regime bolscevico e ad esso si unisce la «Morning Post», [illegible] rovina economica causati dalla rivoluzione bolscevica, nonchè le sevizie e le stragi commesse dal governo dei Soviety.

Cicerin e il soggiorno a Rapallo

LONDRA, 31.

Cicerin, arrivato ieri sera a Riga, si è abboccato coi rappresentanti della Lettonia, dell'Estonia, della Lituania e della Finlandia [illegible]

La delegazione francese

PARIGI, 31.

Secondo il redattore diplomatico dell'«Agenzia Havas» oltre a Barthou e a Colrat la Delegazione francese alla Conferenza di Genova comprenderebbe Barrère, ambasciatore di Francia a Roma, Saydoux, [illegible] Commerciali al Ministero degli Esteri e [illegible], ex Direttore [illegible] al Ministero delle finanze.

Villa Urrutia rappresenterà la Spagna

MADRID, 31.

I rappresentanti della Spagna alla Conferenza di Genova, designati dal Governo, sono il Marchese di Villa Urrutia, Ambasciatore di Spagna presso S. M. il Re Vittorio Emanuele III, e Garnica e Rodez, ex Ministri.

I delegati tedeschi

BERLINO, 31

[illegible] i delegati tedeschi a Genova saranno una quarantina. Col Ministro interverranno il Sottosegretario di Stato [illegible] Ministero degli Esteri e altri funzionari di quello stesso Ministero.

Non è ancora accertata la partenza del ministro delle finanze Hermes. Si attende [illegible] Ministri delle finanze inglese e francese.

La Missione russa in Italia

FIRENZE, 31. — Si afferma che la missione russa, dopo la conferenza di Genova, visiterà varie città d'Italia tra le quali Roma, Milano e Firenze e in ciascuna si tratterrà qualche giorno.

Il prefetto di Genova dall'on. Facta

GENOVA, 31. — Col treno delle ore 18.50 è partito ieri sera per Roma il nostro Prefetto [illegible] per conferire col Presidente del Consiglio circa la prossima conferenza internazionale.

Il Segretariato generale della Conferenza di Genova

Tra la fine della corrente settimana ed il principio della prossima tutti gli Uffici del Segretariato generale della Conferenza di Genova si trasferiranno nella metropoli ligure, ove tutto è pronto per accogliere gli ospiti italiani e stranieri.

Domani partirà il Segretario Generale barone Romano Avezzana insieme coi capi ufficio del Segretariato e con alcuni altri principali collaboratori: il conte Durini di Monza capo dell'Ufficio del Segretario Generale, il cav. uff. Preziosi capo della Segreteria delle Commissioni, il cav. uff. Bertelè capo dell'Ufficio interpreti e Verbali, il comm. Picasso capo dell'Ufficio amministrativo, il comm. Oro capo dell'Ufficio alloggi, comunicazioni e servizi vari, il commend. Cianetti, il cav. Buti, il cav. uff. Landini, il cav. uff. Magnani-Ricotti.

A Genova la Delegazione Italiana, di cui è imminente la nomina, ed i funzionari del Segretariato Generale, fra i quali si contano numerosi interpreti, traduttori e traduttrici, stenografi e stenografe, dattilografi e dattilografe in parte francesi ed inglesi, alloggeranno in quattro alberghi, il Bristol, lo Spendid, il Moderno ed il Britannia, meno i cinque Ministri primi delegati che prenderanno alloggio nel Palazzo Reale, ove avranno anche sede gli Uffici del Segretariato Generale ed alcune delle Commissioni internazionali che saranno nominate dalla Conferenza. Altre Commissioni si riuniranno a Palazzo San Giorgio, ove, nella superba sala maggiore, avranno luogo le assemblee plenarie della Conferenza.

Lloyd George lascerà Londra il 7

Poco dopo l'insediamento del Segretariato Generale cominceranno a giungere a Genova le Delegazioni estere. La prima di cui è annunciata la partenza è la Delegazione britannica, che partirà da Londra in tre scaglioni. Martedì 4 aprile si metterà in viaggio sir Maurice Hankey, Segretario Generale della Delegazione con sette persone, [illegible]

Le comunicazioni

Sono stati terminati in questi giorni i potenti impianti di trasmissioni telefoniche con le principali capitali d'Europa. [illegible] è potuto [illegible] più lontani [illegible] (Storia) [illegible] telefoniche [illegible] prossima Conferenza di Genova resta così garantito.

Conferenza preliminare prima dell'inaugurazione

PARIGI, 31.

Il Petit Parisien annunzia in tono ufficioso che, da parte della Francia, è presa in considerazione con simpatia l'idea di una riunione tra gli alleati che preceda immediatamente la conferenza di Genova, riunione in cui saranno regolati certi punti [illegible] Lloyd George [illegible] Genova [illegible] Conferenza. [illegible] 15 marzo [illegible] Esteri faceva sapere in quali disposizioni di spirito la delegazione sovietista si recherà a Genova, è per ora inedito, sebbene i giornali francesi ne pubblichino qualche brano come primizia.

La restaurazione finanziaria tedesca e le riparazioni

PARIGI, 31.

Le dichiarazioni del Cancelliere Wirth interessano naturalmente i circoli politici e ufficiali.

Negli uni e negli altri si osserva che è una politica assai abile quella della Germania di trasformare la concessione della moratoria fatta dalla Commissione delle riparazioni in una misura di oppressione politica e finanziaria.

La Germania quest'anno avrebbe dovuto pagare circa quattro miliardi di marchi oro; secondo l'ultima deliberazione della Commissione delle riparazioni non ne pagherà che 720 milioni e, tenuto conto delle somme già versate, non pagherà che poco più di 400 milioni in denaro.

Anche le consegne in natura sono state sensibilmente ridotte comprese quelle che la Germania aveva spontaneamente accettato di eseguire per la Francia con l'accordo di Wiesbaden e che gli Alleati hanno domandato alla Francia di ridurre di circa la metà.

Dimenticando questi benefici si fa credere che la decisione della Commissione delle riparazioni abbia aggravato le condizioni della Germania soltanto perchè la Commissione ha richiesto la creazione di nuove imposte per un ammontare di 60 miliardi.

Se si pensa che la Commissione delle riparazioni ha per obbligo di ottenere l'equilibrio finanziario della Germania e che il bilancio tedesco presenta un disavanzo di 190 miliardi, il quale secondo le dichiarazioni del Cancelliere essendo oggi a 220 miliardi, non è certo eccessiva la domanda di nuove imposte per coprire soltanto una quarta parte del deficit tedesco.

La Commissione delle riparazioni ha chiesto anche la riduzione degli enormi sussidi che figurano nel bilancio per le più fiorenti industrie tedesche le quali hanno in tal modo facilità di poter fare la concorrenza vittoriosa alle industrie di tutti gli altri paesi. Anche contro questa parte della domanda della Commissione delle riparazioni sono sorti dei lamenti e se ne comprenderà facilmente la ragione.

Ma le persone di buon senso domandano se esiste un altro mezzo per ottenere un miglioramento del bilancio dello Stato oltre a quello di ridurre le spese e di aumentare le rendite.

Le richieste della Commissione delle riparazioni non sono dirette ad incassare denaro per le riparazioni: i progetti di nuove imposte non sono destinati al pagamento di crediti degli Alleati; ma va tutto all'erario tedesco.

Così si spera che la Germania non abbia più bisogno di gettare ogni settimana qualche miliardo di marchi carta sul mercato, con gli effetti disastrosi per il marco che tutti sanno.

Si è preteso però, e lo ha accennato anche il Cancelliere, che l'effetto della deliberazione della Commissione delle riparazioni sul marco sia stato ben diverso da quello previsto perchè il marco ha avuto una nuova caduta ben sensibile. Basta prendere un listino di borsa per rilevare che la discesa del marco è progressiva nella seconda decade del mese e quando la Commissione delle riparazioni ha emesso le sue decisioni, il dollaro valeva già più di 300 marchi carta. Successivamente alla notifica la discesa è continuata per qualche giorno ma poi si è arrestata e alla fine il marco ha ripreso qualche punto.

In questi circoli si crede che passata la prima impressione si troverà che la nota della Commissione delle riparazioni è la migliore base di discussione sia nell'interesse della Germania che in quella degli Alleati. Essa non è un ultimatum e dà anche adito ad un prossimo contatto della Commissione delle riparazioni con i rappresentanti del governo tedesco, in cui saranno studiati i temperamenti che potranno apparire necessari.

Intanto a Parigi si segue con vivo interesse la discussione che ha fatto seguito al Reichstag alle dichiarazioni del cancelliere Wirth e molti si domandano se questi, deciso, come sembra, a chiedere un voto di fiducia per andare a Genova otterrà la maggioranza che desidera.

SARTI.

Il Reichstag vota la fiducia a Wirth

BERLINO, 31.

La discussione sulla nota della Commissione delle riparazioni è terminata al Reichstag — dove dopo un discorso di Rathenau — è stato approvato con 248 voti contro 81 un ordine del giorno di fiducia nel Governo, proposto dal partito coalizionista e emendato dal centro. Quarantatrè deputati socialisti e comunisti si sono astenuti. Ecco il testo di detto ordine del giorno:

«Il Reichstag protesta contro le intollerabili esigenze formulate contro il popolo tedesco nella nota della Commissione delle riparazioni del 21 marzo 1922 e approva in conseguenza le dichiarazioni del Governo del Reich in risposta a detta nota».

Grecia e Turchia secondo i risultati di Parigi

Una delle proposte principali su cui i delegati alleati al Convegno di Parigi si sono trovati concordi per facilitare la pace in Oriente, è quella d'una nuova sistemazione della Tracia e degli Stretti. Si tratta di una profonda modifica al trattato di Sèvres.

Questo trattato attribuiva alla Grecia tutta la Tracia, meno un limitatissimo *hinterland* alle spalle di Costantinopoli (cioè fino alla frontiera di Ciatalgia), che restava alla Turchia. Era questo il solo territorio europeo che la Turchia conservava in Europa. Inoltre, gli Stretti erano neutralizzati e posti sotto l'autorità d'una Commissione mista internazionale.

Il Convegno dei Ministri degli Esteri a Parigi ha invece proposto che il confine greco-turco in Tracia sia d'ora in poi costituito da una linea che, partendo da Ganos, sul Mar di Marmara, in direzione nord-est, arrivi al massiccio occidentale dei Monti Strandja. Tale frontiera lascia Rodosto (quantunque sia una città greca) alla Turchia e fissa Baba-Eski e Kirkilisse dal lato greco della frontiera greco-turca. Così i greci non potranno più minacciare Costantinopoli nè i Turchi saranno in condizioni di poter attaccare i Greci.

Adrianopoli rimane in territorio ellenico, ma sarà amministrata da un regime speciale che dovrà garantire agli elementi non greci (turchi e bulgari) una partecipazione amministrativa proporzionale alle varie nazionalità degli abitanti. Esso dovrà anche salvaguardare le istituzioni e gli edificii religiosi di Adrianopoli.

Lo stesso regime verrà applicato a Smirne, che tornerà alla Turchia, ma con eguali clausole per la protezione delle nazionalità greca, israelita, italiana ecc.

E' importante il fatto che la Turchia e la Bulgaria, dopo tanti anni di separazione tra loro, ritornerebbero ad essere confinanti nella Tracia orientale.

Costantinopoli ritornerebbe completamente e liberamente sotto la sovranità turca, senza più la clausola (art. 36 di Sèvres) di occupazione militare interalleata in caso di inadempienza dei trattati.

Quanto agli Stretti, la sponda meridionale di essi — ma demilitarizzata — ritorna completamente alla Turchia; la penisola di Gallipoli sarà occupata da contingenti interalleati, i quali assicurino il libero passaggio dei Dardanelli alle navi di tutto il mondo. Cosicchè la Grecia resta esclusa dagli Stretti e dal Mar Nero.

La Turchia potrà avere una gendarmeria di 45 mila uomini ed un esercito regolare di 40 mila uomini. Cioè un totale di 85 mila uomini, che oltrepassa sensibilmente la cifra di 50 mila, indicata dal trattato di Sèvres, mai ratificato nè applicato.

La Grecia ha già accettato la risoluzione di Parigi, proposta come base di un armistizio tra Grecia e Turchia. La Turchia, però, fino a questo momento non s'è pronunciata; ma tutto fa credere che essa sia alquanto riluttante a riconoscere le nuove deliberazioni, perchè avrebbe desiderato: 1) Adrianopoli, con la [illegible] 2) una più completa sovranità degli Stretti, compresa la penisola di Gallipoli; 3) uno sbocco nell'Egeo.

Lord Curzon e la Conferenza per l'Oriente

LONDRA, 31.

Alla Camera dei Lordi in un discorso che è durato un'ora e mezza lord Curzon ha fornito informazioni circa la Conferenza del vicino Oriente.

Tra l'altro egli ha dichiarato di essere convinto da molto tempo che la soluzione della questione non si poteva trovare che quando le Potenze Alleate avessero conseguito tra loro la più stretta armonia. Le discussioni che hanno avuto luogo a Parigi sono state laboriose ma amichevolissime e le decisioni sono state prese all'unanimità.

Lord Curzon spiega poi perchè l'armistizio è stato giudicato necessario.

La proposta che l'Asia Minore debba essere sgombrata dai greci è giusta considerato che furono gli Alleati che a torto o a ragione invitarono i greci a recarsi a Smirne. Le condizioni per lo sgombero dell'Anatolia da parte dei greci furono stabilite dalle autorità militari alleate e comprendono la evacuazione a scaglioni sotto la sorveglianza di ufficiali alleati.

In quanto alla questione degli Stretti si tratta di una questione di carattere soprattutto militare e navale circa la quale sono state alla unanimità adottate le conclusioni dei periti; in ogni caso le Potenze non permetteranno più la chiusura di quella grande via internazionale. La Commissione internazionale degli Stretti continuerà a controllare la navigazione nei Dardanelli; gli Stati Uniti, la Grecia, la Rumania, la Bulgaria e la Russia, se quest'ultima soddisferà alle condizioni richieste, potranno avere dei rappresentanti nella Commissione internazionale degli Stretti. Parlando poi di Costantinopoli, lord Curzon dice che la città sarà sgombrata appena possibile dopo la conclusione della pace.

Il Sultano resterà a Costantinopoli e disporrà di forze militari sufficienti.

Lord Curzon prosegue dicendo: «Lo smembramento della Tracia è la migliore soluzione che si possa offrire se Costantinopoli resa ai turchi, deve essere liberata da una eventuale minaccia militare e dalla vicinanza di un antico nemico.

Per ciò che concerne l'esercito turco, la Conferenza è stata del parere che non si può permettere alla sola Turchia di avere una istruzione militare obbligatoria. Per quel che riguarda le finanze la Conferenza perdà ai turchi una grandissima libertà perchè i turchi riconoscano i loro debiti dell'anteguerra e paghino le indennità risultanti dalla guerra. Gli alleati che hanno raggiunto l'accordo non permetteranno la loro unità d'azione sia turbata da modificazioni apportate alle loro proposte, modificazioni che avrebbero per conseguenza di ridurre al nulla tutti i loro sforzi e di rimettere in discussione tutta la questione del Levante.

Conferenza Ferrero a Stoccolma

STOCCOLMA, 31

Il prof. Guglielmo Ferrero, che sta compiendo un viaggio in Svezia, ha tenuto a Stoccolma, applauditissimo, la prima conferenza sulle rovine della civiltà antica.

Dopo la conferenza è stato offerto, nella villa Bonnier, un ricevimento. Erano tra gli invitati il Principe Ereditario, il Presidente del Consiglio Branting e i Ministri d'Italia e di Francia.

La situazione a Fiume

FIUME, 30 (notte)

Per ovviare agli inconvenienti d'una sospensione del lavoro negli uffici amministrativi è stato deciso, d'accordo con i capi dei vari dicasteri, di pagare per intero lo stipendio del mese di marzo a quegli impiegati che lo riscuotono posticipato, e soltanto la quarta parte per coloro che lo ricevono in anticipo. Si spera che per i primi di aprile la situazione degli impiegati possa essere regolata.

Secondo l'«Agramer» di Zagabria, i membri della maggioranza zanelliana sono concordi nel restare assenti da Fiume e nell'astenersi dal partecipare ai lavori della Costituente, finchè nella città rimanga un solo soldato italiano.

Questa notizia può rispondere a verità, posto che Zanella ha dato da intendere mari e monti ai suoi seguaci circa l'azione che egli si propone di svolgere presso la Piccola Intesa, per mettere Fiume sotto la tutela di questa. Zanella vorrebbe anche che la questione di Fiume venisse sollevata alla Conferenza di Genova. Per tutto ciò conviene al nuovo orientamento della sua politica mostrare la massima intransigenza verso i propositi conciliativi della minoranza e gli inviti italiani alla pacificazione.

Si ritiene però qui, negli ambienti bene informati, che l'Italia abbia già fatto gli opportuni passi per far intendere a chi spetta che le deliberazioni della maggioranza, in accordo con le iniziative zanelliane, non possono in alcun modo essere ritenute valide. La sicurezza dell'ordine pubblico in Fiume è garantita da un notevole concentramento di forze operato a questo scopo e non vi può essere alcun effettivo impedimento al funzionamento normale della Costituente, con l'intervento di tutti i suoi membri, la cui sicurezza personale sarà rigorosamente garantita.

Data l'invariabilità della situazione la minoranza non ha avuto ragione di riunirsi in questi ultimi due giorni, mantenendosi ferma nel proposito di non venire alla costituzione di un Governo di minoranza, finchè la situazione non renda indispensabile questo atto per ragioni di forza maggiore.

Malgrado gli atteggiamenti della maggioranza si ritiene ancora che la sua ostentata intransigenza verso la soluzione conciliativa possa subire un mutamento in virtù delle gravi responsabilità che possono derivarne e dei danni già arrecati alla situazione di Fiume.

Zanella telegrafa a Pasic e Poincaré

VIENNA, 30 (notte.

Gli ex-legionari di Fiume arrestati in territorio jugoslavo sono stati sottoposti ad interrogatorio da parte delle autorità sia civili che militari di Zagabria. Essi negano di avere avuto intenzione di attentare alla vita di Zanella.

Zanella da Porto Re ha spedito a Pasic ed a Poincaré un telegramma esponendo gli avvenimenti di Fiume e la fuga dei membri della maggioranza della Costituente, chiedendo ai due capi di Governo d'interporsi perchè sia risolta la situazione.

Le garanzie costituzionali in Ispagna

MADRID, 31.

Il Re ha firmato un decreto che ristabilisce le garanzie costituzionali in tutta la Spagna.

Scontro fra giapponesi e bolscevichi in Siberia?

LONDRA, 31.

Il *Daily Mail* scrive: I corrispondenti in Siberia dei giornali di Tokio annunciano che è avvenuto uno scontro tra le truppe giapponesi e le truppe bolsceviche. Si teme che le conseguenze di questo incidente siano serie e possano provocare una crisi.

Il grave stato di Carlo d'Austria

MADERA, 31

Le condizioni dell'ex imperatore Carlo sono considerate ormai disperate. Tutta la notte scorsa si è dovuto ricorrere all'ossigeno. I figli, che pure sono ammalati, migliorano. L'ex imperatrice sta bene.

Stinnes fornisce navi all'Argentina

BUENOS AYRES, 29.

(*A. H.*) — Il grande industriale tedesco Ugo Stinnes, mediante la sua Società anonima, ha concordato la fornitura all'Argentina di 12 navi ausiliarie.

Millerand è partito pel Marocco

PARIGI, 31.

Il Presidente Millerand è partito ieri sera per Bordeaux, ove deve imbarcarsi a bordo di un incrociatore per il Marocco, sbarcando a Casablanca. Millerand poi risalirà in automobile l'Algeria e visiterà la Corsica.

Gli assassini di Nabokow

BERLINO, 31.

Uno dei due ufficiali attentatori, il primo tenente Schabelski, ha ripetuto al giudice istruttore di aver premeditato la soppressione del Miliukow, aggiungendo di deplorare vivamente di aver mancato il colpo.

L'altro attentatore, il Taborsky, cercò sulle prime di negare la sua partecipazione all'attentato, ma poi fece una confessione completa. Il Taborsky è quello stesso che qualche tempo fa attentò senza successo alla vita dell'ex capo degli ottobristi ed ex ministro della guerra, Guechow.

Non è stato appurato da chi gli attentatori ricevettero il denaro per il viaggio da Monaco a Berlino.

Dei russi partecipanti al congresso, arrestati, 13 avevano il loro domicilio a Berlino, 3 erano venuti da Belgrado, 2 da Parigi e gli altri dalla Germania meridionale. Essi hanno smentito ogni relazione fra il congresso e gli autori del delitto. Nella mattinata venne pure arrestato, come sospetto complice, lo studente russo Knaurovic, ma in seguito venne rimesso in libertà.

Il Taborsky dichiarò alla polizia di aver replicatamente invitato il Miliukow a restituire alcuni documenti di proprietà dell'ex zar, dei quali il Miliukow si è «illegalmente impossessato», ma di non aver ricevuto mai una risposta.

Appena commesso l'attentato, numerosi spettatori abbandonarono la sala, montando su una automobile che attendeva fuori, e allontanandosi rapidamente, senza neppure ritirare dal guardaroba i mantelli. La polizia ha ora sequestrato gli indumenti, con i quali spera di rintracciare i fuggiaschi, che ritiene complici dell'attentato.

Il fascismo umbro in crisi
L'on. Misuri esce dal partito

PERUGIA, 31. — L'on. Misuri ha diretto la seguente lettera all'on. Mussolini:

Caro Mussolini,

oggi stesso, dopo una tumultuosa seduta del comitato regionale dei fasci umbri, ho consegnato al segretario regionale avv. Oscar Uccelli una mia lettera di dimissioni da membro del fascio di Perugia. In detta lettera dichiaravo, come ho fatto, di dimettermi altresì da membro del gruppo parlamentare fascista e da vice-segretario del gruppo stesso; da membro dell'VIII commissione parlamentare permanente (Istruzione e B. A.), da rappresentante regionale umbro presso il comitato centrale.

Le rispettive motivazioni delle dimissioni anzidette sono state da me chiaramente espresse agli organi competenti. Comunico a te in modo particolare quanto sopra perchè, malgrado il desiderio da te più volte espresso di spersonalizzare il fascismo, tu ancora lo impersoni. Non senza un sentimento di profondo dolore e di immenso rimpianto io mi sono deciso a questo passo che rappresenta per me l'estremo sacrificio: nondimeno ho dovuto convincermi che per serbare fede alla tua idea prima occorre emigrare altrove per essere fascista. Io fui fra quelli che si dichiararono favorevoli alla trasformazione del fascismo in partito. Di questo mio convincimento che sostenni e propagai faccio oggi onorevole ammenda. Attraverso le elucubrazioni dottrinarie di molti teorici i quali vogliono coonestare delle branche diverse di dottrine riflesse si è smarrita la semplice, diritta, spontanea bellezza del nostro movimento.

A fianco del fascismo umbro divenuto partito si è posta una farraginosa organizzazione economica, la quale non ha altra speranza di successo all'infuori di quella che le proviene dal tentare una concorrenza demagogica ad altre forme di demagogia. Sono andati a costituire i quadri del Partito e della organizzazione economica uomini provenienti da partiti e da organizzazioni sovversive, per gran parte. La mentalità e i metodi degli uomini preposti a tutto questo organamento sono sempre gli stessi. Intanto in questa mastodontica burocrazia sono entrati anche dei giovani e dei giovanissimi attratti dalla facile carriera, i quali hanno disertato studi ed impieghi ed hanno portato negli uffici ai quali sono stati preposti la loro impreparazione, la loro irrequietezza e talvolta il loro arrivismo. Tutto ciò è oltremodo esiziale per la nostra azione, la quale va svalutandosi attraverso un insieme di deviazione che troppo luogo sarebbe enunciare.

Ho tentato, per quel che era possibile alle mie deboli forze, di oppormi a queste deviazioni nell'ambito della mia Regione: non sono stato compreso, sono stato avversato anzi da coloro che avrebbero dovuto essere più vicino a me nella lotta intrapresa. Questa lotta nondimeno ha rappresentato la modesta ma leale affermazione di un principio, che ritengo sia degno di essere raccolto da qualcuno che abbia più lena di me. Io me ne vado. Ma sul punto di andarmene, io che ebbi frequenti dissensi con te, ma che forse ti amai più di coloro che consentono sempre con te per adularti, voglio darti un ultimo amicale avvertimento.

Tra le varie forme di deviazioni dei burocrati e degl'immaturi c'è anche questa: mentre in Parlamento costituimmo alla destra un legame nuovo di leale intesa e di patriottica collaborazione, mentre tu spesso indichi ai tuoi la rotta decisamente a destra, i sullodati signori del paese, sempre per seguire e completare il loro indirizzo demagogico, sterzano verso sinistra e non disdegnano contatti ed intese con quella democrazia filiata malauguratamente dai blocchi, che volle isolarci in Parlamento e con quella massoneria che per essere occulta ed internazionale è antifascista per definizione.

Questo mio esodo è la conseguenza logica del tentativo onesto di ricostruzione e di pacificazione da me effettuato in conformità del mandato conferitomi recentemente dalla Direzione del partito. Ma in un ambiente avvelenato dalle cause di cui sopra, non è possibile per me continuare nel tentativo anzidetto, ed è per ciò, che, al fine di evitare scissioni nel fascismo umbro, rinunzio a rappresentarlo in Parlamento, nella fiducia che altri lo faccia meglio di me e riesca di miglior gradimento alla compagine fascista. A me rimane sempre una cospicua parte della popolazione umbra non fascista da rappresentare, ma essa continuerà sempre ad essere da me rappresentata con lo stesso animo e con la stessa fede che è quella quale tu dettasti prima nei semplici e primordiali «Postulati» i quali possono continuare ad essere professati e sostenuti da me anche se siederò in altri banchi alla Camera. Se però l'infuriare della lotta riprendesse la violenza e dovessimo ancora fare l'appello che facemmo di tutti gli animi risoluti, e se quell'appello sarà fatto da te io non mancherò di accorrere al tuo fianco dimenticando tutte le sovrastrutture e tutti gli artifici che i politicanti di mestiere hanno trasformato in *camouflage* del fascismo.

Cordialmente

tuo *Misuri*».

* * *

PERUGIA, 31. — Nell'adunanza di ieri, dopo la quale l'on. Misuri si decise a dare le sue dimissioni dal Partito nazionale fascista, e a scrivere la nota lettera all'on. Mussolini, il Consiglio regionale umbro del Partito nazionale fascista votò il seguente ordine del giorno:

«Considerato che la Direzione del Partito dopo avere eseguita apposita inchiesta nella vertenza sorta fra gli on. Misuri e Pighetti, non ha emanato alcun comunicato e ordine che risolvesse la questione in modo definitivo, protesta contro la mancata comunicazione dell'esito dell'inchiesta e invita la Direzione a sottoporre la questione al Consiglio Nazionale perchè decida in merito nella prima riunione e dà mandato al Segretario regionale di portare in seno al Consiglio stesso la voce dei fascisti umbro-sabini che al disopra di uomini e tendenze vogliono lo sviluppo dell'organizzazione fascista per il trionfo dell'idea che li anima».

In merito alle dimissioni dell'on. Misuri sopraggiunte, il Consiglio non prese decisioni di sorta.

La Camera approva la sospensione della legge per i deputati minorenni

La seduta di ieri

Ieri, alla Camera, dopo un'interrogazione dell'on. Abbo relativa ad alcuni comuni, si svolse un'interrogazione per

La uccisione del meccanico Coppolai ad opera dei fascisti

Segue una interrogazione dell'on. MINGRINO sulla uccisione in Roma, la sera del 13 novembre 1921 — in via Crescenzio — del meccanico Coppolai ad opera di due fascisti e sulla assoluzione degli assassini.

Risponde il Sottosegretario alla Giustizia on. CASCINO che il 13 novembre la Sezione Romana dei fasci di combattimento incaricò una squadra di 7 fascisti al comando del capitano degli arditi in congedo, Gabbi Mario, di vigilare il tratto di linea tramviaria tra piazza Cavour e Porta Trionfale, che doveva essere percorsa da vetture condotte da nazionalisti e guardie regie. In esecuzione di questo incarico il Gobbi, Micallef Enrico ed altri cinque fascisti, si avviarono per via Crescenzio marciando isolati, non in gruppo, senza distintivi, per non essere riconosciuti. Ma un ragazzo, che li seguiva, a un tratto si allontanò di corsa e andò a raggiungere una cinquantina di persone ferme all'altezza di via Terenzio, dicendo: Quelli son tutti fascisti », mentre indicava il Gobbi ed i suoi compagni. Costoro stimarono prudente ritirarsi, e mentre si accingevano a far ciò, il Gobbi che era rimasto indietro fu circondato da un folto gruppo di comunisti ed arditi del popolo, uno dei quali gli lanciò con violenza, una traversina di legno sul viso, cagionandogli una abbondante fuoruscita di sangue; mentre un altro, armato di pugnale, con una mano lo teneva afferrato e con l'altra cercava di colpirlo. Fu allora che il Gobbi estrasse la sua rivoltella e sparò alcuni colpi contro gli assalitori, che gli erano addosso. Immediatamente intervennero le guardie regie e lo arrestarono. Un altro colpo di rivoltella fu sparato da Micallef Enrico, contro un gruppo di persone che, armate di bastoni cercavano di circondarlo e di colpirlo. Egli fu fermato da un appuntato dei RR. Carabinieri e da un Maresciallo, che lo disarmarono. L'istruttoria fu condotta con ogni alacrità, e di ciò va data lode all'Autorità Giudiziaria, che vi pose mano.

Date le risultanze degli atti, la Sezione di Accusa ritenne non potersi mettere in dubbio la obbiettiva esistenza degli estremi di legittima difesa, in quanto gli imputati trovatisi isolati di fronte a numerosissimi aggressori armati, senza possibilità di scampo, furono costretti nella dura necessità di far uso delle armi per difendere la propria vita.

L'on. MINGRINO non è soddisfatto e afferma che l'Autorità Giudiziaria mentre è sollecita nella istruttoria quando gl'imputati sono fascisti, non è altrettanto sollecita quando sono in causa socialisti e comunisti.

* * *

Si passa ad una interrogazione dell'on. LUPI: circa i criteri dell'Autorità politica della provincia di Siena in ordine al ritiro dei porti d'arma.

Risponde il Sottosegretario on. CASERTANO che, tenendo a guida le istruzioni di massima impartite dal Ministero, e, in particolare con la circolare del 21 dicembre 1921, i provvedimenti di prevenzione e di sicurezza adottati in provincia di Siena, circa i ritiri o revoche dei permessi per porto di armi, o anche rifiuti per nuove concessioni, sono stati costantemente determinati dalle seguenti circostanze di fatto:

1. Mancanza o cessazione di motivi plausivi, dimostranti la necessità assoluta di andare armati per difesa personale, se trattisi della concessione o rinnovazione del permesso per il porto della rivoltella.

2. Qualità morali, precedenti penali, carattere, e appartenenza dei richiedenti, alle fazioni in lotta, e questo, tanto per la licenza del porto della rivoltella, quanto per quelle del fucile.

L'on. LUPI, non soddisfatto, dice che il provvedimento si risolvette soltanto a danno dei fascisti (proteste rumori, interruzioni dei socialisti. Applausi dei fascisti) e denunzia la parzialità del Sottoprefetto di Siena.

Votazioni

Esaurite le interrogazioni si passa alle votazioni di ballottaggio per le nomine: di un commissario nel Consiglio d'amministrazione del Fondo speciale di religione e di beneficenza nella città di Roma; di un componente il Comitato Nazionale per la protezione ed assistenza degli orfani di guerra.

Autorizzazioni a procedere

Si passa poi alla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro gli onorevoli Di Vittorio e Caradonna (imputati il primo dei reati di cui agli articoli 252 e 253 C. P.; ed il secondo di lesioni).

La Commissione propone di non autorizzare che si proceda contro l'on. Di Vittorio e propone che si conceda l'autorizzazione a procedere contro l'on. Caradonna.

CARADONNA. Poichè sono abituato ad assumere la responsabilità dei miei atti, prego la Camera di concedere l'autorizzazione a procedere contro di me.

Messa ai voti la proposta di negare l'autorizzazione contro l'on. Di Vittorio è approvata.

VELLA. I molti mesi che ha passato in carcere chi glieli paga?

Messa ai voti la proposta di concedere l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Caradonna, è approvata.

I socialisti a gran maggioranza votano contro l'autorizzazione a procedere contro il deputato fascista.

Per la eleggibilità a Deputato

Si passa quindi alla discussione della proposta di legge per i limiti di età per la eleggibilità a deputato. Domanda la parola l'on. CAVAZZONI.

Il Deputato popolare, che ha presentato una proposta di sospensiva, illustra la proposta stessa dicendo che il Gruppo popolare si domanda quale sia la ragione di tanta fretta nel voler discutere su questa questione di elettorato maschile mentre vi sono altre questioni elettorali più urgenti da risolvere: per esempio quella del voto alle donne, quella dei voti aggiunti. Perchè dunque tanta fretta? E' forse vicino.. lo scioglimento della Camera? (Ilarità). Ritiene che non sia oggi opportuna nè conveniente la discussione sui limiti di età. Se in questa Camera siedono oggi alcuni colleghi che non si trovano — per l'età — in regola con la legge elettorale vigente, la Giunta faccia per essi le sue proposte e la Camera deliberi in merito, senza pregiudicare la soluzione definitiva del problema che ha bisogno di un più ampio e più attento esame. (Applausi al centro).

L'on. MAZZONI, socialista, parla anch'egli contro. La sospensiva è giustificata per le ragioni che ha detto l'on. Cavazzoni. Non è lecito fare una legge come una specie di paravento, per poter celare la questione dei minorenni. La discussione deve impostarsi sulla legge vigente, e bisogna avere il coraggio di portare alla Camera la questione dei minorenni. Non ci si può ricordare di essere legislatori per interessi individualisti. La Giunta delle elezioni non è stata altrettanto sollecita come è stata in questa questione riguardo all'altra dei ferrovieri e dei sindaci, dei quali ha proposto invece l'annullamento. E l'oratore rivolto alla Democrazia dice: Bisogna che vi decidiate; o con gli uni o con gli altri. C'è un coefficiente di resistenza anche nella decenza politica. (Applausi dei socialisti).

L'on. VICINI, fascista, si meraviglia della proposta dell'on. Cavazzoni e ricorda che lo stesso on. Modigliani sollecitò la discussione della proposta di legge. Dell'identico parere si dimostrarono gli altri Gruppi. Ad ogni modo se la Camera vorrà rinviare la proposta di legge egli non si opporrà.

L'on. ZANARDI spiega il suo atteggiamento nella Commissione degli Interni e dice di essere stato contrario alla proposta di legge.

L'on. MODIGLIANI dice che effettivamente era stato lui a chiedere la sollecita discussione del disegno di legge, perchè ciò corrispondeva al pensiero del suo Gruppo in quel momento. Ma la Giunta delle elezioni ha cambiato lo stato delle cose. La Giunta ha esaminato e risolto secondo la vecchia legge alcuni casi di eleggibilità e di incompatibilità. E allora o per tutti la legge vecchia o per tutti la legge nuova.

L'on. GRASSI dichiara che la Giunta delle elezioni nella prossima seduta applicherà la legge scritta.

Il Presidente del Consiglio on. FACTA dice che il Governo, di fronte ad una questione che interessa l'alta sovranità dell'Assemblea, non potrebbe non astenersi. La questione per altro è devoluta alla Giunta delle elezioni, ed è questa una ragione di più perchè il Governo si astenga (commenti).

Il PRESIDENTE mette ai voti la proposta di sospensiva.

Mm. GRAZIADEI, comunista, si dichiara per principio favorevole all'abbassamento dei limiti di età, ma di fronte alla parzialità della Giunta delle elezioni ed agli argomenti dell'on. Grassi, che l'on. Maffi ha chiamato magri. Voterà a favore della sospensiva.

Messa ai voti la proposta di sospensiva per alzata e seduta si alzano tutti, compresi i fascisti. Il voto dei fascisti, favorevole alla sospensiva, è accolto da applausi ironici all'estrema sinistra. La proposta di sospensiva è così approvata dall'Assemblea unanime.

Per gli insegnanti delle Scuole Medie

Si passa quindi allo svolgimento di una mozione dell'on. Marchi; firmata anche da molti altri deputati di diversi settori. La mozione è la seguente: « La Camera, presa visione dell'enorme numero di insegnanti esclusi dall'imminente concorso generale per le cattedre vacanti nelle scuole medie, esclusione motivata da imperfetta compilazione di documenti, invita il Ministro della Pubblica Istruzione a sospendere momentaneamente la data fissata dei concorsi stessi, invitando gli interessati a regolarizzare la loro posizione ».

TONELLO, socialista, si associa alla mozione dell'on. Marchi augurandosi che il ministro della Pubblica istruzione voglia forzare le barriere della burocrazia e trovare il modo di includere nel concorso quei 600 insegnanti che ebbero il solo torto di presentare documenti non perfetti nella forma; ed evitare così agli insegnanti stessi un danno non soltanto economico, ma anche morale.

Si associano inoltre gli onorevoli BARATONO, socialista; PIVA, popolare; TORRE EDOARDO, fascista e GAROSI, comunista.

DE NICOLA, di fronte a tanta unanimità di consensi dice: nessun rappresentante del gruppo agrario domanda la parola per associarsi? (Ilarità).

L'on. ANILE ministro della Pubblica Istruzione dice che il governo non ha mancato preoccuparsi della situazione di questi 600 insegnanti che per non aver presentati documenti perfetti nella forma, non possono competere di diritto con gli altri 2.000 che hanno presentato documenti in perfetta regola.

L'on. Anile fa considerare alla Camera che gran parte dei due mila concorrenti si trovano già a Roma in attesa di partecipare al concorso.

Egli, pur condividendo il sentimento della Camera di fronte alla sorte degli altri 600 concorrenti, deve pregare la Camera di rendersi ragione che il Ministro è in condizione di non poter accettare la mozione dell'on. Marchi. La Camera faccia una proposta che metta il Ministro in condizione di rompere i criteri rigidi che regolano le norme del concorso; e il Ministro non mancherà di esaminare con benevolenza la proposta.

MARCHI insiste nella sua mozione e fa rilevare che l'approvazione della mozione stessa da parte della Camera toglierà al Ministro qualunque responsabilità.

ANILE replica brevemente osservando che il rinvio del concorso anche a breve scadenza, porterebbe la soluzione oltre il mese di ottobre e le cattedre rimarrebbero per conseguenza vacanti per troppo lungo tempo.

GIUFFRIDA, per dichiarazione di voto, dice che la Camera non può, per ragioni di giustizia, passar sopra ai diritti dei duemila concorrenti che hanno presentato i documenti in regola.

Egli propone che la mozione sia modificata in una raccomandazione della Camera al Ministro affinchè siano riprese in esame le domande corredate da documenti imperfetti nella forma.

ANILE ripete che non può accettare nessuna proposta del genere, perchè egli deve rispettare le leggi ed i regolamenti.

BIANCHI Vincenzo prega il Ministro di accettare il temperamento proposto dall'on. Giuffrida.

DE NICOLA comunica che l'on. Siciliani ha presentato un emendamento per l'ammissione con riserva dei candidati che hanno presentati documenti viziati nella forma.

Parlano in merito all'emendamento Siciliani gli on.li GIUFFRIDA, MATTEOTTI e ancora SICILIANI.

DE NICOLA prega i vari oratori di mettersi d'accordo. L'invito è raccolto dall'on. Matteotti che va a conferire con l'on. Siciliani.

MAFFI intanto propone che siano ammessi al concorso tutti i concorrenti, salvo poi, a concorso fatto, radiare coloro che non hanno presentato documenti in regola. Ma la proposta dell'on. Maffi non incontra il favore della Camera che la commenta rumorosamente.

Parlano ancora gli on. MORISANI e PIVA.

DE NICOLA legge gli emendamenti: quello dell'on. Giuffrida, col quale si propone di comprendere nel concorso anche i concorrenti i cui documenti non sono in regola, invitando però gli interessati a regolarizzarli, e quello degli on. Siciliani e Matteotti, che invita il Governo ad ammettere con riserva i concorrenti i cui documenti sono soltanto viziati nella forma purchè regolarizzino nel termine di un mese i documenti stessi.

FACTA prega la Camera di riflettere che approvando la mozione dell'on. Marchi e relativi emendamenti, si andrebbe innanzi ad una grave perturbazione di vari poteri e delle norme regolamentari, che fanno fede assoluta nei concorsi. Si tratta di una questione grave di fronte alla quale il Presidente del Consiglio invita la Camera a voler ritornare alle norme dei regolamenti.

MEDA è contrario alla mozione Marchi che contrasta con le leggi e con i regolamenti.

MODIGLIANI osserva che dal momento che la Camera è convinta che si sta compiendo una ingiustizia, il Governo non può avere difficoltà ad emettere un Decreto legge in riparazione a tale ingiustizia. Il Governo non può emettere Decreti legge di propria iniziativa, ma quando è la Camera che si pronunzia sulla necessità di emettere un Decreto legge, il Governo non può rifiutarsi.

FACTA desidera che la Camera si rimetta sulla retta via della legalità. Teme che la soluzione proposta dall'on. Modigliani costituisca un precedente dannoso. Occorre invece tener fede alle disposizioni regolamentari, occorre non portare perturbamenti nei poteri e non scuotere la fiducia nei concorsi governativi. Tutto quello che il Governo può fare è di aprire un altro concorso. (Approvazioni).

MARCHI dopo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio acconsente a ritirare la sua mozione.

Altrettanto fanno per i rispettivi emendamenti gli on. Giuffrida, Siciliani e Matteotti.

E così questa discussione è esaurita.

Il bilancio dell'Interno

Si riprende subito dopo la discussione sui bilanci preventivi del Ministero dell'Interno, e si leva a parlare il Presidente del Consiglio on. FACTA.

Il Presidente del Consiglio esprime il parere del Governo sui vari ordini del giorno presentati sul bilancio, li accetta come raccomandazione. E confida che i presentatori degli ordini del giorno si riterranno soddisfatti delle ampie assicurazioni ch'egli ha dato in proposito. (Approvazioni).

L'on. CONTI dichiara di mantenere il suo ordine del giorno.

L'on. FACTA prega gli on. Celesia e Buozzi di ritirare il loro ordine del giorno poichè lo sciopero dei porti — mercè l'opera del Governo — è ormai composto.

L'on. DE NICOLA avverte che c'è un emendamento all'ordine del giorno Gallani presentato dall'on. Cosattini ed altri deputati socialisti perchè l'Arma dei Reali Carabinieri passi alle dipendenze del Ministero dell'Interno.

L'on. FACTA, replica che non può accettare neanche l'emendamento, e che i proponenti dovrebbero esser paghi delle ampie assicurazioni già date al riguardo.

Gli on. MONICI, VELLA e MATTEOTTI GALLANI dichiarano di mantenere il loro ordine del giorno. Gli on. FINO e ANGELINI accettano di ritirare i loro.

E' quindi messo ai voti l'ordine del giorno Monici:

« La Camera considerato che il problema ospitaliero e sanitario non sarà organicamente risolto se non attraverso il sistema d'assicurazioni globali per tutti i rischi fisici ed economici dei lavoratori; invita il Governo a presentare alla Camera per la conversione in legge i Decreti per le assicurazioni contro la invalidità e la vecchiaia e la disoccupazione, nonchè il disegno di legge per l'assicurazione contro le malattie trasformando infine la tradizionale benemerenza in un superiore dovere collettivo di assistenza sociale ».

E' approvato a grande maggioranza.

Anche approvato è l'ordine del giorno VELLA che dice:

« La Camera invita il Governo ad un più scrupoloso rispetto delle autonomie e libertà comunali col limitare i suoi interventi — mossi, come afferma il relatore del bilancio on. Casertano,, « il più delle volte da evidenti motivi politici » e « prova più tangibile dello abuso » dei Governi;

1.o nell'invio di commissari prefettizi, « l'abuso dei quali è grave segno, » sempre secondo il relatore Casertano, « della degenerazione e fiacchezza del costumi liberali », e che danno « lo spettacolo scandaloso » della soppressione al di fuori di ogni limite di legge, delle libere attività comunali;

2.o col non procedere a nuovi scioglimenti che sono « palese deformazione del progetto di legge » e che, oltre a portare sempre maggiori aggravi e difficoltà per le finanze locali, riaccendono lotte e violenze inaudite, specie nell'attuale momento politico e nei comuni rurali, in previsione delle conseguenti nuove elezioni amministrative. »

Anche approvato è l'ordine del giorno CAO. « La Camera impegna il Governo ad attuare, con appositi adeguati stanziamenti nel bilancio 1922-23, una rigorosa politica di tutela della sicurezza e della salute pubblica in Sardegna:

I. — *Per la pubblica sicurezza*

a) accrescendo il numero delle stazioni e la forza dei Reali carabinieri, e richiamando il Corpo alle sue antiche, luminose tradizioni di civica benemerenza e di fervore;

b) assicurando l'applicazione delle leggi di prevenzione dell'abigeato e reprimendo il disservizio e gli abusi nella tenuta dei registri e rilascio dei bollettini bestiame.

II. — *Per la tutela della salute pubblica:*

a) sistemando organicamente e con larghezza di mezzi la prevenzione e la cura della malaria;

b) dotando i piccoli Comuni di acqua potabile a spese dello Stato, ma con opere da eseguirsi dagli enti locali (Comuni e provincie);

c) organizzando nelle scuole la prevenzione e nei Comuni più colpiti la cura, con mezzi statali, del tracoma;

d) assicurando la permanente difesa delle popolazioni dal risorgere della lebbra;

e) provvedendo ad arginare il diffondersi della tubercolosi che, nelle città e nelle campagne, di pianura e di montagna, va assicurando rapidamente alla Sardegna un nuovo triste primato;

f) rivolgendo alla dotazione degli istituti locali di beneficenza gli utili dei Consorzi granari delle due provincie;

g) mostrando di intender e di voler attuare, anche negli altri campi della difesa igienica della razza (repressione dell'alcoolismo e della lue), l'alta funzione dello Stato moderno ».

MATTEOTTI invita il Governo a provvedere d'urgenza affinchè ai Comuni siano dati i mezzi normali per pagare la seconda indennità caro-viveri agli impiegati e salariati; e presenta analogo ordine del giorno.

DE NICOLA mette ai voti l'ordine del giorno Matteotti.

E' approvato.

DE NICOLA mette ai voti l'ordine del giorno dell'on. Conti, accettato dal Governo, e così concepito:

« La Camera constatando che la lotta antimalarica è risultata, specialmente dopo la guerra, di gran lunga inferiore alle gravissime necessità; invita il Governo ad integrare con diretti interventi nelle zone più colpite dalla triste epidemia, e con erogazioni di somme, l'azione dei Comuni, delle Congregazioni di carità, e quella sussidiaria delle Cooperative agricole, e delle Società di pubblica assistenza ».

E' approvato.

Segue un ordine del giorno dell'on. GALLANI così concepito:

« La Camera ritiene opportuno che siano sottoposti ad unità di indirizzo e di comando — con economia di spesa — gli addetti alla pubblica sicurezza; e che sia innalzato il grado di cultura, di educazione degli agenti dell'ordine, affinchè il servizio riesca a difesa della collettività, e non a vantaggio di particolari interessi ».

Messa ai voti la prima parte dell'ordine del giorno Gallani la Camera respinge.

Messo ai voti un emendamento dell'on COSATTINI relativo al passaggio della spesa per l'arma dei carabinieri dal bilancio della Guerra a quello dell'Interno, viene respinto.

Il PRESIDENTE mette ai voti la seconda parte dell'ordine del giorno Gallani per l'elevamento del grado di coltura degli agenti dell'ordine. E' approvato.

Per ultimo si approva uno ordine del giorno FILIPPINI-MATTEOTTI per la riform adegli ordinamenti delle Colonie penitenziarie agricole.

Chiusa così la votazione degli ordini del giorno, si dovrebbe passare alla discussione dei capitoli dei due disegni di legge relativi al bilancio degli interni.

Ma la Camera è stanca e delibera di rinviare la discussione a domani.

* * *

Si decide per ultimo di tenere domani due sedute: una antimeridiana e una pomeridiana. Se ne fissano i rispettivi ordini del giorno e si toglie la seduta alle 18.50.

La seduta antimeridiana d'oggi

Oggi due seduta. L'antimeridiana si apre alle 10. Presiede il vice-Presidente on. PIETRAVALLE, segretario l'on. CAPPELLERI.

Animata discussione per il collegio di Sant'Adriano

Si discute il disegno di legge per la sistemazione giuridica ed economica del collegio di Sant'Adriano in San Demetrio Corone.

L'on. PIVA, popolare, osservando che il Convitto italo-albanese è sorto con carattere internazionale che è necessario sia mantenuto, propone che ai rappresentanti del Consiglio sia aggiunto il vescovo di rito greco della diocesi di Lungro, e che il presidente sia il rettore anzichè il preside-rettore.

L'on. Piva fa altre proposte relative alla nomina del rettore e perchè il rappresentante del Ministero degli esteri sia distinto da quello dell'agricoltura.

L'on. FERA fa osservare che l'Istituto aveva, fin dal 1920, in cui doveva farsi la sistemazione giuridica, completamente perduto il carattere ecclesiastico, trasformandosi in un Istituto di semplice istruzione.

L'oratore espone le trattative con la Santa Sede in seguito alle quali il vescovo di Lungro rinunciò a qualsiasi ingerenza nell'Istituto e fu invece istituito presso la diocesi di Lungro un seminario che doveva provvedere all'istruzione dei preti di rito greco.

Ritiene quindi inopportuna e contradittoria la proposta dell'on. Piva di aggiungere nell'Istituto un rappresentante del vescovo della diocesi di Lungro.

L'on. PIVA mantiene l'emendamento. Nonostante gli accordi intervenuti con la Santa Sede nulla impedisce che il rappresentante del vescovo della diocesi di Lungro cooperi con gli altri al miglior funzionamento dell'amministrazione dell'Istituto.

Il relatore on. SICILIANI si oppone. E' contrario alla distinzione delle due cariche e all'intervento nell'Istituto di un rappresentante del vescovo di Lungro in quanto si tratterebbe del rappresentante di un Ente che non finanzia più l'Istituto.

Il guardasigilli on. ROSSI ritiene inopportuno, dato lo stato di fatto odierno dell'Istituto, di introdurre nel Consiglio di amministrazione un rappresentante del vescovo di Lungro. Accetta l'emendamento inteso a distinguere le funzioni di rettore di quelle da preside, già vigendo tale disposizione anche nei Convitti nazionali.

Prega l'on. Piva di ritirare la parte dell'emendamento intesa ad aumentare il numero dei rappresentanti del Consiglio di amministrazione. Non accetta che la nomina del rettore sia fatta sopra una terna presentata dal Consiglio di amministrazione.

L'on. PIVA, dopo le dichiarazioni del Governo, accetta che il rappresentante dei Ministeri degli esteri e dell'agricoltura sia unico, ma insiste nelle altre proposte.

L'on. MATTEOTTI domanda se scindendosi le cariche di preside e di rettore possono verificarsi contrasti.

L'on. ROSSI Luigi dice che la distinzione è giustificata anche dal fatto che vi sono nell'Istituto scuole di vario ordine.

L'on. SICILIANI insiste nella necessità della distinzione.

L'on. ROSSI Luigi propone che la nomina del rettore sia fatta dal Ministero della Pubblica Istruzione.

L'on. PIVA e il relatore SICILIANI consentono.

Si approva la prima parte dell'emendamento PIVA così modificato:

« Il Collegio Italo-Albanese di Sant'Adriano in San Demetrio Corone è posto alla dipendenza del Ministero della pubblica istruzione ed è amministrato da un Consiglio, di cui fanno parte il rettore presidente che ha la rappresentanza dell'Ente ».

Si mette in votazione la seconda parte dell'emendamento Piva relativa all'introduzione nel Consiglio del rappresentante del vescovo di Lungro.

L'on. BOVIO, socialista, dice che una volta che l'Istituto non ha un carattere di Istituto di istruzione, non si comprende la nomina del rappresentante del vescovo. Voterà contro se l'emendamento Piva involge una puntina di carattere politico.

L'on. ROSSI Luigi osserva che la questione non può essere portata nel campo politico, quando la stessa autorità ecclesiastica, per accordi intervenuti, ha esplicitamente rinunziato ad avere il suo rappresentante nel collegio.

L'on. FERA osserva che la questione è stata già definita con un decreto che corrisponde ad un Breve pontificio del novembre 1920, col quale la Santa Sede ha esplicitamente rinunziato ad ogni ingerenza in tale Istituto.

L'on. PIVA insiste. Messa in votazione la seconda parte dell'emendamento Piva, è respinto. (Vivaci commenti).

Si approva quindi l'articolo 1.o che è il seguente:

« Il Collegio Italo-Albanese di Sant'Adriano in San Demetrio Corone è posto alla dipendenza del Ministero della pubblica istruzione ed è amministrato da un Consiglio di cui fanno parte il rettore, presidente che ha la rappresentanza legale dell'Ente, due rappresentanti dei Comuni albanesi della Calabria, un rappresentante del Ministero del tesoro e da un rappresentante dei Ministeri degli affari esteri e dell'agricoltura.

« La nomina del rettore sarà fatta dal Ministro dell'istruzione pubblica ».

Si stabilisce poi che l'obbligatorietà della lingua albanese potrà essere applicata con un regolamento da emanarsi con un regio decreto.

Si approvano quindi gli altri articoli del disegno di legge che è rinviato allo scrutinio segreto.

Per gli ufficiali e sottufficiali

Si dovrebbero discutere i due disegni di legge per la concessione di una indennità speciale agli ufficiali e sottufficiali dell'esercito e della marina, ma l'on. PARATORE, presidente della Commissione finanza e tesoro, chiede che la discussione sia rinviata, perchè i disegni di legge, che importano una spesa di 300 milioni non sono stati esaminati dalla Commissione di finanza.

L'on. PEANO consente.

L'on. PARATORE assicura che la Commissione procederà al più presto all'esame dei due disegni di legge.

GRECO spera che le due leggi si discutano prima delle vacanze.

E la sospensiva è approvata.

Le commissioni mandamentali agricole

Si discute quindi la conversione in legge del decreto 19 novembre 1921 relativo alle Commissioni mandamentali agricole.

Parlano in vario senso gli on. FERRARI, ALDI MAI, MAURI, BELOTTI Pietro, CAMPANINI, RAMELLA e GRANDI Achille.

L'on. BENTINI dichiara di accettare una proposta dell'on. Belotti Pietro per il pagamento ai commissari dell'indennità per le sedute che sono state regolarmente indette ma che non si sono poi tenute.

L'on. BERTINI annunzia che alla ripresa dei lavori parlamentari presenterà un disegno di legge concernente tutta la materia dei contratti agrari. (Approvazioni).

Parlano il relatore on. BARANZINI e gli on. PEVERINI, BELLOTTI, BACCI Felice, RAMELLA, MAURI e MAZZONI. E dopo brevi osservazioni dell'on. BERTINI la legge è approvata. La seduta è tolta alle 12.35.

Il problema della navigazione interna al Senato

La seduta di ieri

Seduta del 30 marzo 1922

La seduta è aperta alle 15.5. Presiede il Presidente on. TOMMASO TITTONI.

Al banco del Governo sono i ministri Peano, Luigi Rossi e Riccio.

Sul verbale di ieri, di cui dà lettura il segretario on. BISCARETTI, si fa qualche osservazione per chiarire alcuni criteri ieri espressi durante la discussione relativa alla nave « Leonardo da Vinci ».

Simpatica manifestazione italo - belga

Il verbale è quindi approvato, ed il PRESIDENTE dà comunicazione di uno scambio di telegrammi avvenuto tra il Senato italiano e quello belga.

Il presidente del nostro Senato, on. Tommaso Tittoni, ha così telegrafato al suo collega di Bruxelles:

« In questo giorno memorando in cui Roma immortale accoglie esultante gli Augusti Sovrani della nobile nazione belga, il Senato italiano ha, con unanime acclamazione, espresso il suo deferente omaggio agli ospiti Augusti ed inviato un fervido saluto di simpatia e di fratellanza al glorioso popolo Belga che ha così mirabilmente lottato e sofferto per il trionfo della giustizia e per la causa della libertà, formulando i voti più cordiali per la sua prosperità e la sua grandezza ».

Dal barone Den Faverau, presidente del Senato belga, ha ricevuto questa risposta:

« Il Senato belga mi incarica di esprimervi i più vivi ringraziamenti per la nobile manifestazione del Senato italiano in occasione della visita dei nostri Augusti Sovrani. Il Belgio conserva fedelmente il riconoscente ricordo del magnifico e spontaneo atto dell'Italia nella gigantesca lotta per la causa sacra della libertà, del diritto e della giustizia. L'accoglienza entusiastica che il nostro Re ha ricevuto dalla cavalleresca nazione italiana ci riempie l'animo di gratitudine. L'Assemblea v'invia i voti più ardenti per la grandezza e la prosperità del vostro bel Paese ».

(Vivi applausi e grida di: Viva il Belgio!)

La morte del sen. Lojodice

Il PRESIDENTE commemora poscia il compianto avvocato Vincenzo Edoardo Lojodice, morto quasi improvvisamente a Roma ieri, in età di 75 anni, nominato senatore il 3 giugno 1908.

Il ministro RICCIO si associa a nome del Governo.

Una Interrogazione

Il senatore D'ANDREA chiede al ministro di Giustizia se abbiano avuto termine gli studi promessi nella seduta del Senato del 10 febbraio 1921 per disciplinare l'affrancazione dei canoni, censi, livelli ed altre annue prestazioni e dichiarare cessata la efficacia del decreto luogotenenziale 18 maggio n. 638, e del decreto Regio 29 gennaio 1920, con i quali i debitori vennero autorizzati all'affrancazione con obbligazioni del prestito nazionale al 5 per cento.

Risponde il ministro Luigi ROSSI, rilevando la importanza della questione e dando formali assicurazioni che si affretterà a presentare un disegno di legge per risolverla convenientemente al più presto.

L'on. D'ANDREA ringrazia, raccomandando sollecitudine.

Per la navigazione interna

L'on. ROMANIN-JACUR, che ha presentata una interpellanza per conoscere quali sono le direttive che il Governo intende adottare per favorire ed affrettare, nell'interesse del nostro paese, lo sviluppo della navigazione interna, parla per oltre un'ora, molto competentemente e con larga copia di confronti, dati, cifre, riflessioni tecniche, su questo importantissimo problema, invocando che si incominci a fare qualche cosa sul serio, affinchè abbiano i commerci rapidità di vie di comunicazione, i porti facilità di raccordi, le linee ferroviarie aiuto e completamento. Ed espone al riguardo tutto un vasto programma di fattiva attività, raccomandandolo al ponderato esame degli organi competenti.

L'oratore è profondamente convinto che il nostro paese si trovi in speciali condizioni derivanti dallo stato di guerra che ha provocato un turbamento assai notevole all'ordine economico del paese e fonte di numerosi errori. Non mancano oggi però sintomi di ravvedimento e c'è da sperare che presto i nostri traffici e i nostri commerci riprendano il loro corso: noi dobbiamo pensar subito ad apprestare i mezzi per favorire la ripresa.

Tra questi mezzi è importantissimo lo sfruttamento delle vie d'acqua.

Le condizioni oroidrografiche dell'Italia non ci consentono di ricevere da queste vie i grandi vantaggi che ne ricavano altri paesi; essi non sarebbero tuttavia di poco conto se noi cominciassimo a considerare la navigazione interna come una protrazione di quella marittima. E questo non solo per le merci che vengono trasportate dai transatlantici, ma anche per quelle che si servono della navigazione di cabotaggio.

Il problema, così posto, diviene per noi assai importante, perchè la navigazione interna ci permetterebbe di alleggerire le ferrovie e di diminuire le spese per l'attrezzamento dei porti.

L'oratore afferma che la merce è padrona dei trasporti: essa sola regola il funzionamento di quelli. Ora le merci da trasportare per mezzo della navigazione fluviale sono le merci voluminose, ingombranti, relativamente povere e che non richiedono urgenza di consegna; tali insomma che potrebbero ottenere solo da trasporti a buon mercato una valorizzazione che forse oggi loro manca.

Noi dobbiamo indurci a far dei sacrifici per stabilire vie d'acqua nel nostro paese solo se possiamo prevedere che essi ci saranno compensati dai vantaggi che se ne trarranno; ed è chiaro che la nostra principale attività dovrà necessariamente spendersi nella valle del Po. Nell'Italia meridionale potrà esser meglio sfruttato il Volturno ed il Pescara, in Toscana, la rete che fa capo a Livorno; quanto al Tevere, se si potrà spingere la navigazione del Nera fino a Terni, sarà questa un'opera utile e degna.

Nella valle Padana esiste già una rete poderosa di fiumi e di canali navigabili; ma si tratta di vie create nei secoli passati e che non rispondono più alle esigenze odierne. In ogni modo, durante la guerra, anche esse si mostrarono di grande utilità, perchè scavando alcuni chilometri di canali lungo il Tagliamento, l'Esercito e la Marina riuscirono ad attivare una linea che metteva in comunicazione Piacenza con Grado e che rese notevoli servigi non solo all'esercito, ma anche alla popolazione civile, quando le ferrovie erano tutte assorbite dai servizi militari. (Approvazioni). Per questa linea furono trasportati ben 2 milioni di tonnellate di merce e notevolissimo fu il vantaggio che se ne ricavò al momento del disastro di Caporetto.

L'oratore afferma che si potrebbe e si dovrebbe fare molto di più di quel che egli domanderà, ma, date le condizioni delle finanze statali e locali, bisogna per ora limitar gli sforzi a quel che è indispensabile.

Mentre noi stiamo pensando e discutendo, in Francia si sta preparando una linea d'acqua destinata ad unire Marsiglia col Reno e che, se porterà notevoli vantaggi ai territori che saranno da essa attraversati, porterà anche gran danno all'Italia attraendo a sè gran parte dei traffici che sarebbero spettati a noi. Così probabilmente la Germania e i paesi del sud-est d'Europa non rinunzieranno al progetto, già studiato prima che scoppiasse la guerra, di una via d'acqua che congiunga il Mar Nero col Mare del Nord.

Dopo essersi indugiato a ricordare i lavori per la navigazione interna ora in corso in Austria, Ungheria, Germania, Olanda, Belgio, conclude raccomandando al Ministro attuale, cui augura lunga vita ministeriale, di legare il suo nome ad un risveglio fecondo di operosità (vivi applausi e numerose congratulazioni).

A nome anche del Presidente del Consiglio e dei colleghi dell'industria e commercio, dell'agricoltura e del lavoro, risponde il Ministro dei Lavori P .P. onorevole RICCIO, che riconosce nel senatore Romanin uno dei più fervidi apostoli della navigazione interna e riconosce la vitale importanza del problema da lui così dottamente sollevato.

Ricorda i lavori che sono in corso: essi sono indice di un programma a cui l'oratore si propone di dedicare ogni cura: che se, per ora, essi non procedono con la desiderabile alacrità, occorre tenere presenti le difficoltà del momento, il costo della mano d'opera, ecc. ecc.

Espone quindi le direttive del Governo che sono quelle di fare quanto più è possibile con i fondi che si hanno disponibili e portare a compimento i lavori già approvati e in parte iniziati, e fare ciò quanto più rapidamente è possibile, specie per realizzare il sogno di arrivare per navigazione da Milano all'Adriatico. Conclude, promettendo tutto il suo interessamento (approvazioni).

Replica brevemente l'on. ROMANIN, che si dice soddisfatto, augurandosi che il ministro si renda benemerito del problema che involge tanta parte dell'economia nazionale.

Dopo di ciò l'interpellanza è esaurita.

Petizioni

Viene quindi presentata la relazione della Commissione per le petizioni, formata dagli on. GAROFALO, presidente; D'ANDREA, segretario; POLACCO, BERTETTI e CUZZI.

Riferiscono, sulle 8 petizioni — nessuna delle quali ha particolare importanza — i senatori D'ANDREA, BERTETTI e POLACCO.

Il Senato senz'altro addotta le proposte della Commissione passandone varie all'ordine del giorno puro e semplice e rinviandone altre ai Ministeri.

* * *

Si approva in seguito, senza discussione, la conversione in legge di vari decreti; soltanto sulla conversione del Decreto relativo alla classificazione ed il riordinamento delle scuole industriali abbiamo qualche osservazione dell'on. RAVA, cui risponde esaurientemente il Sottosegretario all'industria on. BOSCO LUCARELLI; ma dopo anche questa è approvata.

E' pure autorizzata la spesa di sette milioni per la costruzione di ponti lungo la strada interprovinciale litoranea Adriatica, nei territori delle Provincie di Teramo e Chieti.

Ed alle 18 la seduta è tolta.

Interpellanza su Comitati provinciali

E' all'ordine del giorno per oggi al Senato la seguente interpellanza:

I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio e i Ministri d'Agricoltura e Grazia e Giustizia, per sapere se essi intendono mantenere il Decreto-legge numero 35, pubblicato l'8 febbraio scorso da un Ministero dimissionario; Decreto il quale, in connessione col precedente Decreto-legge emanato il 13 novembre 1921, sovverte per larghissime classi di cittadini i principii fondamentali della nostra legislazione.

Olindo Malagodi
Gaetano Mosca
Nino Tamassia.

I Bilanci al Senato del Regno

Sotto la presidenza dell'on. C. F. Ferraris, si è riunita quest'oggi in adunanza plenaria la commissione di Finanze che ha proceduto alla nomina dei relatori per i Bilanci dell'esercizio 1922-23.

Le relazioni sono state assegnate ai seguenti relatori: Consuntivi rel. C. Ferraris. Interni, rel. Greppi; Esteri rel. Imperiali; Colonie, rel. Da Como; Emigrazione, rel. Sanarelli; Grazia e Giustizia, rel. Spirito; Finanze, rel. Pozzo; Tesoro, rel. Bettoni; Guerra, rel. Grandi; Marina, rel. Del Bono; Istruzione, rel. Mango; Agricoltura, rel. Del Carretto; Industria e Commercio, rel. Orlando; Poste e Telegrafi, rel. Bianchi R.; Terre Liberate, rel. Diena; Lavoro e Previdenza Sociale, rel. Ferrero di Carabiano.

Possidenti derubati di un milione in provincia di Messina

MESSINA, 31. — Si ha notizia da S. Domenica Vittoria, modesto centro agricolo della nostra provincia, di un ingentissimo furto colà perpetrato.

Vivo a S. Domenica, nell'alta valle dell'Alcantara, al di là de'Etna, la famiglia de' fratelli Spartà, ricchissimi possidenti del luogo. Dei quattro fratelli i più ricchi sono due, entrambi scapoli: Salvatore, di anni 70, piuttosto malaticcio, e Giovanni, sano e poco più che sessantenne. Entrambi vivono molto ritirati in una casa nel centro del paese, di fronte al Municipio, nel corso Umberto I.

L'altra notte, mediante scasso, alcuni ignoti si introducevano nel domicilio degli Spartà. Uno dei fratelli intese il cane abbaiare ma non vi fece caso. Fatto sta che il mattino i signori Spartà trovarono la camera ove era riposto il danaro completamente manomessa e i valori spariti. Si tratta pare di un milioncino o poco meno in moneta d'oro, di argento, carte valori d'ogni qualità. Di indizi nessuno fino ad ora.

La serva di casa, certa Nina, persona di grande fiducia, va esclusa da ogni sospetto per dichiarazione stessa dei padroni.

S. Domenica è comune molto distante da questo capoluogo e non c'è mezzo di indagare più oltre. L'arma benemerita è riservatissima e se ne comprende bene il perchè.

Spacciatori di cocaina denunciati a Torino

TORINO, 31. — Il capitano Apostolo della R. Guardia di finanza venne a sapere tempo addietro che, mediante la falsificazione di buoni di prelevamento intestati alla Ditta grossista di prodotti farmaceutici, « Giovanni Bertone » alcuni lestofanti erano riusciti a prelevare forti quantitativi di cocaina.

In sulle prime non fu possibile scoprire i colpevoli ma ora, dopo attive indagini, la Polizia è riuscita a mettere le mani sui colpevoli, che sono certo Vezzati commesso della fabbrica internazionale di medicinali di via Fabbro, 6 e altri di cui non si conosce ancora il nome.

Il capitano Apostolo li ha denunciati al procuratore del Re.

Questioni di coltura

La crisi della scuola

S'è detto di già, negli articoli precedenti, che cosa occorrerà fare, e subito, per iniziare una seria riforma della scuola secondaria, ridotta ormai in quello stato che noi tutti sappiamo. Occorrerà cominciare dal Liceo, che sarebbe presumibile che dovesse esser frequentato solo dalle intelligenze migliori, le più robuste dico — e così non è —; donde si presumerebbe che avessero a provenire alla Nazione i suoi dirigenti, le menti più acute, le coscienze più consapevoli. E ne vengon fuori invece tanti mediocrissimi, i quali, per esser men che mediocri, non per questo rinunziano ad aspirare agli uffici più alti e più delicati e rappresentativi, a cui anzi presumono di aver diritto a preferenza di tanti altri, naturalmente di maggiore ingegno, in forza dei loro titoli comunque strappati. Così riescono costoro ad abbassare sempre più, nel concetto di tutti, il valore che si è sempre dato alla intelligenza affinata dagli studi e alle sue infinite manifestazioni e applicazioni nell'ambito della società, e così anche via via ad ogni altro valore morale. La riforma additata, come ho detto, è quanto mai semplice, e si potrebbe magari non chiamarla con un nome così pomposo, perchè consiste nel fare del Liceo quell'istituto d'istruzione, che era una volta, nel restituirlo cioè alla sua forma originaria che naturalmente gli si conviene, nel richiamarlo, tale e quale, alle sue origini; così come lo costituì la non mai a bastanza lodata legge del ministro Gabrio Casati, che lo volle il più alto nostro istituto di cultura generale, e d'una cultura larga, seria (non epolvero) organica, classica nel senso migliore e più pieno della parola. Riduzione di prove, compensi tra esami scritti ed orali, promozioni col minimo possibile di voti, ripetizioni delle prove medesime per un numero indefinito di anni, licenze condizionate, circolari facilitative vecchie e nuove, ingombro crescente inutile e fastidioso che dovrebbe fare il miracolo di dar le ali a coloro a cui la natura, per i suoi sacrosanti fini, non volle darli, sarebbero così automaticamente spazzati via d'un colpo solo; e spazzate via di tutti i mediocri, utilissimi ad altro, se avviati per altre vie, sarebbero anche, automaticamente, le nostre tante, infinitamente troppe scuole liceali, che tornerebbero ad essere ridotte di numero, le nobili palestre delle intelligenze più forti e comprensive, ossia dei giovani più ripromettenti. I quali ora invece, confusi tra i tanti tra cui sono come sperduti e che inceppano loro il cammino con un ostruzionismo che dispone d'infinite quotidiane risorse, si lasciano trascinare inconsapevolmente, passivamente nel morto pantano dell'accidia comune, che non spegne però l'ambizione; e da quella morta gara escono poi talvolta a stento, quasi a dispetto della scuola stessa, dove anch'essi hanno appreso di poter riuscire a ciò a cui si mira, quasi senza sforzo. Ma una volta rifatto il Liceo qual'era nella mente del suo saggio istitutore, tornerebbe di certo ad essere in breve quell'istituto modello di cultura generale superiore, quale fu per non pochi anni, e tornerebbe a dare que' frutti meravigliosi che ognuno può vedere, perchè si possono additare apertamente nelle opere e nelle azioni degli uomini più rappresentativi delle generazioni passate. Giacchè nell'istituirlo con cura infinita, è certo che furono tenute presenti le nostre migliori tradizioni umanistiche nel senso più ampio della parola. A una soda cultura letteraria, che servisse ad esercitare il pensiero non ignaro del suo cammino nel passato e facesse nascere l'abito a comparare e a pensare (dove ora si fa questo?) si volle perciò congiunto lo studio delle scienze, che trasse origine e fondamento, come è noto, dalla nostra stessa cultura classica nel periodo glorioso del nostro Rinascimento. Che più? Nelle altre nazioni più civili d'Europa questo nostro medesimo, fu ritenuto l'istituto scolastico fondamentale di ogni più elevata cultura, e fu più o meno copiato l'ordinamento dei nostri Licei. Ma ad un istituto così aristocratico non convenivano, nè convengono, che intelligenze di prim'ordine. Avere democratizzato (quale abuso di parola!) ciò che per natura non può essere democratizzato (ossia sminuito) senza snaturarsi, ecco il più vero, il più deleterio e maggiore errore di chi è stato preposto — e sono stati tanti dal '59 in poi — a reggere le sorti della nostra scuola pubblica. E nessuno, proprio nessuno ha battuto finora una via diversa.

Nè è detto per questo che s'è detto di sopra che lo Stato dovrebbe disinteressarsi o interessarsi poco di coloro (che sono poi i più) che non dovrebbero essere ammessi al Liceo, perchè non ritenuti di tale perspicacia intellettiva e forza d'intelligenza da affrontare e superare le difficoltà intrinseche di quella scuola, una volta che fosse stata richiamata alle sue degne origini. Io dico anzi che di tutti coloro che o di loro spontanea volontà non s'avviassero per nulla agli studi classici o che vorrebbero avviarcisi senza averne davvero una intrinseca capacità, e ne fossero quindi esclusi sin dall'inizio, dovrebbe aversi non minore cura di quegli altri, che la natura ha privilegiato senza loro merito intrinseco e per un suo fine provvidenziale, che ridonda poi a utilità comune. E ciò non foss'altro per il solo fatto che sono i più, e anche per la buona ragione che tutte le varie capacità, tutte le diverse energie devono essere adoperate, coltivate e indirizzate a vantaggio di tutti. Or bene: queste capacità svariate, queste energie diverse, queste attitudini e inclinazioni provvidenzialmente differenti, è essenziale, è necessario quant'altra cosa mai saper valutare via via, a cominciare dai primi anni, in ciascun alunno, a ciò che se ne possa tener conto, a fine di trarne la massima utilità comune. A questa valutazione di capacità intrinseche, che è, come ognuno comprende, di capitale importanza per l'avvenire di un giovinetto che s'avvia agli studi, devono mirare costantemente, contribuendo ciascuno per la parte sua, genitori e maestri; e le osservazioni di tal natura, a ciò che servono di norma per l'indirizzo da dare alla sua istruzione futura, dovrebbero essere registrate in uno speciale libretto, che dovrebbe non rinnovarsi anno per anno, ma accompagnare l'alunno di classe in classe, sino al termine della sua carriera scolastica. Ma sorvoliamo su particolari che l'esperienza potrebbe facilmente suggerire a chiunque voglia occuparsi con vero amore e con senno delle nostre scuole, siano le secondarie o d'altro ordine.

E' però ovvio che alla varietà provvidenziale, come ho detto, delle attitudini dovrebbe corrispondere una grande varietà di scuole. Noi al Liceo, così spesso meta di inani ambizioni, abbiamo contrapposto una scuola di contenuto quasi esclusivamente scientifico: l'Istituto tecnico con le sue varie sezioni, che dà adito alle professioni minori (non minori in senso assoluto, se esercitate bene, con perizia) salvo la sezione Fisico-Matematica, che apre le porte all'Università; il che, secondo il mio modesto parere (ma mi conforto chè non è mio soltanto) è malamente fatto. L'esamuccio complementare di latino, ad attestare un substrato di cultura classica che non c'è, nè s'improvvisa da un giorno all'altro, esame che il legislatore ha voluto che si facesse per esserci ammessi, si riduce sempre ad una burla, chè altrimenti non sarebbe mai superato. Viene così a mancare al futuro ingegnere, chè non ha precluso la via a posti assai elevati, quel substrato indispensabile di cultura umanistica che solo potrebbe permettergli, per quanto egli poi faccia, di non essere un uomo incompiuto, uno strumento esteriormente perfetto in cui parecchie corde non vibrino affatto. Ma lascio di decidere la cosa agli spiriti più spregiudicati a torno al mio proposito. Io dico dunque che la riforma che io mi persuado sia indispensabile per la salute della scuola (riforma che ridurrebbe d'assai il numero dei Licei) richieda naturalmente uno sviluppo assai maggiore delle altre scuole secondarie, che non siano il Liceo classico. E per prima cosa dell'Istituto tecnico, che dovrebbe accrescersi di nuove sezioni, pur suddividendosi in istituti di tipo speciale. In essi poi, a qualunque tipo appartengano (industriale, commerciale, agrario, e più ancora se fisico-matematico) o verranno ad appartenere, dovrebbe essere più sviluppato l'insegnamento della lingua e letteratura italiana, della storia e dell'arte, a ciò che ne venisse elevato il livello intellettuale degli alunni che le frequentano e non fossero nella vita proprio degli uomini incompleti, mancando di una qualche larghezza di cultura e rimanendo in generale privi della divina facoltà di pensare originalmente e di giudicare col proprio cervello cosa a cui le lettere essenzialmente provvedono. Ma pur essendo così difettoso riguardo a codesti insegnamenti fondamentali di cui ho fatto cenno (tra i quali quello dell'arte manca del tutto) e pur avente in sè un'unità fittizia, essendo composto di elementi culturali non sempre omogenei, non per tanto l'Istituto tecnico ha apportato, sia direttamente, sia per via indiretta, non piccoli nè indifferenti vantaggi alla società presente. Tanto vero che nel corso di quest'ultimi decenni se ne è moltiplicato d'assai il numero, e ne è venuta fuori una moltitudine di gente dotata di spirito pratico, operosa, senza ambizioni, o almeno non eccessive, atta ad un numero infinito di professioni ed uffici spesso più utili che elevati, sì, ma alla quale si deve in gran parte se l'Italia non è economicamente fallita. Lo Stato dunque farebbe cosa santa ad accrescere sempre più il numero di queste scuole, correggendone i difetti tutt'altro che lievi, sopra accennati, così da elevarne il livello morale e non renderle pletoriche; sicchè non solo dovrebbe moltiplicarle, ma sezionarle, farne di un solo conglomerato (cosa spesso esiziale per la disciplina e causa, specie nelle grandi città, di altri non lievi inconvenienti) più scuole di tipo speciale, variandone ancora i tipi, e quindi gl'insegnamenti, secondo gli svariatissimi bisogni della Nazione e i bisogni e le opportunità locali. Non mi do l'aria di dire una novità. Ma occorrerebbe in modo assoluto che codeste scuole svariate, di tipo diverso, di durata diversa, non dipendessero da un unico Ministero. Dio liberi! Ciascuno dei nostri Ministeri, che può avere utilmente a' suoi fini e al suo particolare indirizzo cura di scuole abbia le sue; e ci sia fra essi — e facilmente potrebbe nascere per ragioni d'interesse proprio — come una gara nel curarle meglio e meglio ancora farle fruttare. Abbia le sue, come l'ha in parte (e gliene va data ampia lode) il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio che saviamente mira appunto a moltiplicarle; abbia le sue il Ministero de' Lavori Pubblici, che ne potrebbe avere non poche di utilissime (arte muraria, arte del ferro, costruzioni di tipo semplice, uso di macchine speciali); abbia le sue il Ministero della Marina, che ora ha cura degli Istituti Nautici, che prima male dipendevano dal Ministero della Istruzione Pubblica, così straordinariamente oberato, e alle scuole che dalla Marina dipendono se ne aggiungano altre, più altre per le altre industrie del mare, per la pesca sopra tutto, in vista del nostro enorme sviluppo costiero su tre mari diversi; abbia le sue il Ministero di Belle Arti, che dovrebbe essere un Ministero a sè (e gridino pure gli sciocchi contro la spesa che ne deriverebbe, cosa ridicolissima di fronte agli enormi vantaggi che se ne potrebbero avere in un paese come il nostro, unico al mondo per i tantissimi tesori, noti e ignoti, alla luce del sole e nelle tenebre del sottosuolo che ce le contende tuttavia da tanti anni); e abbia codesto stesso Ministero e vigili quelle scuole-botteghe (non pretenziose Accademie) simili almeno, se non identiche, a quelle donde vennero fuori i nostri meravigliosi pittori e scultori e artisti diversi del nostro Rinascimento; abbia le sue il Ministero de' Trasporti per ciò che concerne l'uso comparato e il saggio de' materiali e de' mezzi diversi di locomozioni, nozioni geografiche, ecc.; abbia le sue il Ministero della Guerra, e sian tali che non riguardino soltanto gli esercizi fisici e l'uso delle armi; che mai occorrerà trascurare; abbia le sue il Ministero degli Interni per istruire, elevare, educare i carcerati, e far sì che col loro lavoro, che non sia sempre uno de' soliti mestieri, possano redimersi e pesar meno che sia possibile sul bilancio dello Stato. Migliorino alcuni di questi Ministeri quelle scuole che già hanno, ne istituiscano delle altre diverse; e così la scuola atta a risvegliare tutte le energie fattive della Nazione, umili ed alte, e ad accrescerne il benessere d'oggi e di domani reagirà contro il grave decadimento morale della società odierna, che ha agito finora su tutte le nostre istituzioni scolastiche così da pervertirle e svalutarle sempre maggiormente. Tardare è la più grave delle colpe. Più s'indugia più cresce il danno e più difficile è por mano ai rimedi.

Si tratta del più grave de' nostri problemi morali.

Enrico Sicardi

Attraverso Parigi

PARIGI, marzo.

E' proprio vero: a Montmartre c'è di tutto. Basta saperlo esplorare quel quartiere per scoprirvi le cose più curiose: qualche artista interessante, dei *bohèmes* autentici, della gente che non v'induce a vuotare il portafogli per divertirvi, qualcuno che ha conosciuto Maurizio Donnay quando frequentava il *Chat Noir*, alcuni *restaurants* nei quali si può bere del vino che non sia *champagne* e mangiare un piccione arrosto senza che vi si dia ad intendere che è una pernice, degli tzigani che non capiscono il francese e che non parlano fra loro in napoletano essendo veramente degli ungheresi, delle donne che non sono imbellettate, delle altre che non vi sorridono, delle altre che non dicono di fare le modelle e che fanno esattamente la modelle...

Di tutto c'è a Montmartre!

Un giornalista parigino è perfino riuscito a trovare che tutta una casa è abitata soltanto da ragazze, che quelle ragazze sono belle, sono artiste di teatro e sono — indovinate un po'? — onèste.

Montmartre è addirittura il quartiere delle sorprese.

Dunque, la casa stranissima, l'immaginabile casa, è la casa delle *girls*.

C'è forse chi ignora che cosa siano le *girls*? Basta essere stati una volta in un qualunque *music-hall* per averne viste una diecina almeno. Il «numero» costituito dalle *girls* è inevitabile come il numero degli «eccentrici»: è un numero di cui il pubblico generalmente farebbe a meno, ma che ci vuole. Ci vuole come, su una tavola apparecchiata, ci vuole una bottiglia d'acqua, ci vogliono gli stuzzicadenti, ci vuole il burro. C'è sempre qualcuno cui codeste cose fanno piacere. Non voglio dire con questo che le *girls* non abbiano dei requisiti. Il primo loro requisito è quello di non arrivare mai sole. (E' vero che anche le disgrazie... Ma via! non insistiamo!).

Esse arrivano in un drappello compatto e disciplinato: sono tutte della stessa statura e della stessa esilità; hanno tutte i capelli biondi, gli occhi azzurri, le labbra rosse; sorridono tutte allo stesso modo, cantano la medesima canzone facendo gli identici gesti, e, fra una strofa e l'altra, eseguiscono perfettamente in tempo un balletto, un giro tondo o quattro sgambetti, come se fossero mosse da un unico filo. Uno spettatore si trova nell'assoluta impossibilità di applaudire o di ammirare una sola *girl*; o le applaude e le ammira tutte oppure rinuncia a manifestare il proprio entusiasmo.

Non si è mai saputo che un giovanotto abbia potuto conquistare una di tali artiste: per riuscirvi avrebbe dovuto corteggiarle tutte, invitarle tutte a cena, noleggiare un *autobus* per portarle tutte in giro...

L'incorruttibilità delle *girls* è proverbiale. Ora il giornalista che ha scoperto a Montmartre il loro quartiere generale, ha rivelato in che tale incorruttibilità dipenda. Le *girls* sono brave ragazze che vengono sul continente per guadagnarsi onestamente la vita. C'è perciò a Parigi una signora londinese che possiede un palazzetto nel quale le ospita come delle educande. La dimora delle *girls* è una dimora illibata. Là esse vivono con tutti gli agi desiderabili. Hanno un maestro di danza, un professore di canto e un pastore evangelico che va ogni domenica a celebrare l'ufficio sacro.

Le *girls* sono anche bene amministrate: la signora alla quale sono affidate non permette che gli impresari di spettacoli le sfruttino; essa esige anzi che siano pagate profumatamente.

— Perchè? ha chiesto il giornalista parigino.

— Perchè in tal modo le *girls* non hanno bisogno di ricorrere a protettori come molte altre artiste...

Nelle *tournées* fuori di Francia coleste ragazze inglesi sono sempre accompagnate da un «capitano».

No, non sorridete malignamente! Così viene chiamata la direttrice di ogni drappello di *girls*.

* * *

La Società d'Acclimatazione di Francia ha assegnato una medaglia d'oro a Rudyard Kipling per le opere che egli ha consacrate alla vita degli animali delle foreste. Il grande romanziere inglese doveva venire a Parigi per prendere parte alla cerimonia della premiazione, ma un'indisposizione gile lo ha impedito. Si è allora scusato con una lettera che il presidente della Società ha letto nella seduta tenuta nel Museo di Acclimatazione. Essa contiene questo curioso racconto di un viaggio che lo scrittore fece nella Capitale francese quando aveva dodici anni:

«Una grande riconoscenza dovetti a mio padre allorchè mi condusse a Parigi nel 1878. Egli era uno dei commissari della mostra indiana nell'Esposizione Universale: i padiglioni di questa erano in costruzione e gli operai, in mezzo ai quali ero libero di andare e venire, stavano sballando gl'invii di tutte le parti del mondo. Dopo avere ammirate tutte quelle meraviglie, mi rimaneva da vedere Parigi: vi trascorsi sei settimane che furono per me indimenticabili.

«Io esplorai la metropoli da solo, o in compagnia d'altri bambini inglesi che stavano nella pensione in cui mi trovavo e che incontravo per caso. Ogni mattina partivo per escursioni che duravano tutta la giornata, con due franchi in tasca per la colazione, parlando con quelli che incontravo per aver indicazioni e per chiedere spiegazioni. Un tal metodo d'acclimatazione, in quell'età senza pericolo, io lo raccomando seriamente ai *giovani animali* di ogni paese. In quell'epoca assimilai enormemente, poichè l'autorità paterna non veniva mai a distrarmi per obbligarmi a tenermi pulito o ad essere puntuale all'ora dei pasti; cosicchè quando, giovanotto, sono ritornato a Parigi dopo avere lasciato l'India, ho scoperto che ciò che da ragazzo avevo appreso era utilissimo all'uomo».

* * *

Una sola donna potè assistere all'esecuzione capitale di Landru. Essa fu m.me Du Gast, notissimo *sportswoman*, insaziabile di forti emozioni. Come riuscisse a vedere facilmente il truce spettacolo, è raccontato dal *Carnet de la semaine*.

M.me Du Gast si era fatta consegnare un permesso per entrare nel Palazzo di Giustizia di Versailles, che è attiguo alle prigioni. La ghigliottina era stata rizzata da pochi minuti, quando un'automobile impolverata proveniente da Parigi si fermò presso il cordone di truppe steso davanti al piazzaletto nel quale doveva avvenire la decapitazione. Un giornalista e m.me Du Gast scesero. Quest'ultima mostrò ad un ufficiale il permesso di cui era munita, e fu lasciata passare. Essa scomparve dietro il portone del Palazzo di Giustizia e nessuno la disturbò più.

M.me Du Gast salì al primo piano, trovò un corridoio che conduceva ad pertugio situato accanto al muro delle prigioni e là rimase, non vista, ad attendere la decapitazione. Così, mentre a pochi pubblicisti forniti di regolare autorizzazione, fu concesso di osservare ad una trentina di metri la rapida esecuzione del condannato, un'unica signora, a tre o quattro metri, potè scorgere questo nei suoi ultimi istanti e vederlo cadere decapitato, si può dire, ai suoi piedi.

Bisogna convenire che quando la curiosità femminile ci si mette...

Un francese che è ritornato da un recente viaggio in Italia mi diceva:

— Dopo tutto, nella vostra lingua, vi sono molte parole che sono uguali alle nostre.

— Quali? — ho domandato sorpreso.

— Per esempio: *première, gaffe, buffet, parterre, matinée, Micarême*...

Questi stranieri notano tutto!

G. G. SARTI.

"Il dizionario dei musicisti" di A. De Angelis

Presso la casa editrice «Ausonia» di Roma, è uscita or ora la seconda edizione dell'«Italia musicale d'oggi - *Dizionario dei musicisti* di Alberto De Angelis.

La buona accoglienza ottenuta presso i cultori e gli amatori di musica dalla prima edizione di quest'opera, pubblicata quattro anni or sono ha indotto l'autore ad allestire una seconda edizione, diligentemente riveduta, corretta, e così notevolmente ampliata da costituire in confronto della precedente, quasi una *edizione nuova*. Mentre la prima, infatti, non considerava che un stretta categoria di musicisti, i *compositori*, in questa seconda l'A. ha opportunamente dedicato nuove biografie anche ai *direttori d'orchestra*, ai *concertisti*, ai *cantanti*, agli *scrittori musicali*, ai *liutai*, ai *librettisti*, e persino a quegli scienziati-fisici, medici ecc. che hanno fatto della musica oggetto di particolari indagini scientifiche.

L'A. ha anche voluto che in questa seconda edizione avessero posto tutti quei numerosi musicisti italiani i quali si trovano ad esercitare la loro professione all'estero.

Benchè il *Dizionario* consideri l'attività dei musicisti italiani d'oggi, l'A. non ha voluto che vi fossero esclusi quelli scomparsi successivamente alla pubblicazione della prima edizione, e perciò in essa sono state conservate anche le biografie dei musicisti morti dopo il 1917.

Il nuovo volume, di formato e mole assai superiori al precedente, accuratissimo dal punto di vista tipografico, rivestito da una copertina in cartoncino finemente decorata da Paschetto, è corredato di un' *Appendice* supplementare, di nuovi nominativi o di aggiunte ai nominativi inseriti nel testo, da una ricca galleria di ritratti di musicisti, nitidamente impressa su carta patinata e da un interessante supplemento di informazioni su i principali istituti musicali del Regno (cenni storici, elenco degli insegnanti, ecc.), sulle case editrici, riviste e giornali musicali fabbriche d'istrumenti, ecc.

Ne parleremo più diffusamente, come merita l'opera dell'egregio nostro collega, quanto prima.

Teatri e concerti

LE NOVITA' AL «QUIRINO»

"Tutta la verità,, di F. De Roberto

L'onorevole Cordara, vecchio e probo senatore, si reca di buon mattino alla banca diretta da Vittorio Cascini; ma non vi si reca per compiere una di quelle operazioni che di solito si compiono nelle banche. L'autorevole uomo ha questa volta una missione che esula da ogni genere di affarismo: vuol sapere informazioni precise, sicure, infallibili, sul conto del cassiere Serpaoli, che da qualche tempo corteggia una sua giovane figlia. E, siccome la risposta del direttore è del tutto ottima, il senatore Cordara cessa d'interrogare e rivela alcune voci che gli erano giunte all'orecchio, voci tali che senz'altro vengono a compromettere l'onore del Serpaoli.

E man mano arriva ad affermare che questi si fa mantenere da una donna: una sconosciuta che appare ogni tanto e che sempre si allontana nel più fitto e nel più impenetrabile mistero...

Le rivelazioni improvvise ed inaspettate turbano l'animo del direttore della banca che aveva riposto ogni fiducia nel suo cassiere; ed il turbamento si accresce e lo vince quando — appena allontanato il senatore — giungono un fornitore ed una equivoca figura di usuraio a reclamare il pagamento di alcune cambiali che portano la firma del Serpaoli.

Ed a questo dialogo assiste — inosservata — Remigia, la moglie del direttore, che nell'aspetto sconvolto tradisce un'interna angoscia...

Il Cascini ormai ha deciso: bisogna parlare al Serpaoli, strappargli la confessione della sua colpevolezza, della sua infamia. Ma, nel momento in cui il cassiere entra nello studio, il telefono squilla ed il medico annuncia al Cascini che la vecchia madre si è aggravata d'un tratto, che bisogna partire...

Egli rinuncia — per ora — a parlare al cassiere; ma la sua fede scossa gli impedisce di consegnargli, come di solito, alcuni valori: li chiude di persona in un armadio ed in questo momento sono presenti solo il Serpaoli e Dario, il fattorino della banca.

Ed è su questo primo atto che si viene ad impostare il lavoro.

Al secondo atto noi ci troviamo in un gaio salottino della casa del Cascini, ove Remigia, sola nella notte e nell'abbandono, cova la sua tristezza e la sua delusione, quando d'un tratto si spalanca una porta ed appare il Serpaoli, che, come fin da prima abbiamo capito, è l'amante della signora. Ma Donna Remigia non è di buon umore: quelle notizie che ha apprese poc'anzi l'hanno mal predisposta contro l'amico, e l'accoglienza è tutt'altro che affettuosa. Egli, stretto dalle domande, soffocato dalla passione, finisce per rivelare il proprio segreto: la donna che sempre è a lui vicino, che spesso lo soccorre, è sua madre, la sua vera madre: una signorina che ha peccato con un uomo ammogliato e che nel Serpaoli vede il frutto vivente della sua colpa...

Ma durante il colloquio agitato, per due volte, al Serpaoli pare di udire dei rumori provenienti dalla stanza vicina: corre a vedere, ma non riesce a scoprire nulla di anormale. Suggestione? Egli, ad ogni modo, si allontana, e dopo breve tempo una tromba d'automobile annuncia che il Cascini sta per giungere... La madre è migliorata, ed egli è tornato per qualche ora alla sua casa, al suo lavoro. Si reca nello studio, e dopo un istante ne ritorna sconvolto: i valori chiusi la sera innanzi nell'armadio sono scomparsi.

Una breve inchiesta, un interrogatorio al fattorino, e questi sembra portar la luce sul fatto, dichiarando che la sera prima ha consegnato la chiave dell'ufficio al cassiere, e che questi ha passato la serata nel suo studio. La questione verrà messa nelle mani della polizia: il direttore si è ormai convinto di ciò che in un primo momento era apparso un folle sospetto.

Il commissario giunge, indaga, interroga: il fattorino diviene il freddo accusatore del Serpaoli, che, perquisito, è trovato possessore di diecimila lire. Ormai tutte le apparenze sono contro di lui: col negare il furto verrebbe a compromettere inesorabilmente Remigia, verrebbe a violare il segreto tormentoso di sua madre.

Confessa il falso.

Ma, la madre che veglia lontana, accorre, ed invoca, implora da Remigia l'atto che restituisca l'onore al figlio, che porti la luce nel mistero: ed il Cascini, che assiste ad una parte del colloquio, comprende la tremenda verità, e nel suo animo sorge violento il cozzo tra due possenti passioni.

Il Serpaoli gli ha rubato la pace, ha macchiato il suo nome, ma non ha rubato il danaro, non è il ladro dell'oro, ed egli, nella sua onestà, lo deve salvare.

Il furfante è il fattorino, il quale, sapendo tutto, era ben certo che l'altro non avrebbe potuto, non avrebbe voluto parlare, ed allora il direttore lo chiama, lo stringe di domande, giuoca d'astuzia, s'impone con la violenza, finchè quegli non confessa, finchè non rende il danaro.

Il Serpaoli è salvo: il suo direttore lo fa liberare, e lo scaccia come lo spettro della propria tristezza... E poi, si abbatte sul divano, vinto dal dolore senza lacrime, dall'angoscia senza conforto...

Questa l'essenza del lavoro che il De Roberto ha scritto e che Carini ci ha presentato ieri sera sulle scene del «Quirino».

Per esser sinceri diremo subito che il dramma non ci ha del tutto persuasi. Una staticità costante, determinata da una innumerevole serie di colloqui, ha troppo appesantito il lavoro, che al contrario poteva suscitare, colla vivacità della trama, e col succedersi di situazioni nuove e di rivelazioni impreviste, il più vivo interesse. I caratteri che ci vengono presentati appaiono, talvolta, veri e sinceramente umani, ma talvolta sono così artificiosi e così paradossali che vengono seriamente a compromettere l'effetto di molte scene, di tutto il lavoro. Tra i tipi che l'autore è riuscito a profilare con più profonda verità, dobbiamo notare, nel primo atto, la figura dell'usuraio, che egregiamente impersonata dal Fuggetta ci è apparsa una macchietta gustosissima.

L'interpretazione è stata ottima da parte del Carini, che ha saputo rendere tutta la tragicità della sua situazione e tutta la angoscia del suo animo. Benissimo la Carini, il De Macchi; efficaci ed affiatati gli altri.

Il pubblico ha applaudito il primo e il secondo atto con abbastanza slancio, ed al terzo, a causa di alcuni fischi sciacalleschi, ha improvvisata una dimostrazione di simpatia agli attori costringendo il Carini e gli altri a presentarsi per ben sette volte alla ribalta.

Stasera il lavoro si replica.

g. c.

LE DIURNE DEI GIOVEDÌ ALL' "ARGENTINA,,

L'arte e il teatro di Achille Torelli

Proseguono con grande successo gli spettacoli diurni del giovedì all'«Argentina». Quello di ieri era dedicato ad Achille Torelli ed al suo capolavoro *I mariti*.

La rappresentazione della commedia, che costituì uno dei maggiori successi del teatro italiano, fu preceduta da una efficace passionata conferenza di Ernesto Murolo, che disse dei successi e dei tormenti del maestro con ottima forma e con acuto spirito di indagine e di verità. Il Murolo mise in rilievo come il nome di Achille Torelli passerà alla storia dell'arte come precursore del teatro moderno.

Accennò alle discussioni che, specie dopo il '60, si agitarono a più riprese in Italia intorno alle ragioni che impedivano il risorgere di un teatro moderno. Fra i quattro capisaldi della polemica vi era la *tesi* nelle opere drammatiche, condannata da critici e scrittori. Con *I mariti* Torelli ne superò brillantemente l'ostacolo assorbendo la tesi nei personaggi.

Il Murolo passò quindi a esaminare il valore della commedia relativamente al tempo in cui fu scritta, quando gravava enorme sulla produzione italiana l'influenza del teatro francese, soprattutto di Augier, Dumas e Scribe. Il Torelli fra tanta pedissequa servilità fece brillare la fiaccola di una commedia genuinamente italiana che ebbe un entusiastico successo di pubblico, specie per la giovanissima età dell'autore.

Dopo l'enorme successo de *I Mariti*, il Torelli fu tutto preso dal fervore della ricerca della *forma* definitiva, rinnovatrice del teatro italiano.

dinanzi alla tomba di un nobilissimo artista e d'un formidabile lavoratore, chè a tale omaggio ha diritto chi, pur soltanto con un lampo di genio, ricondusse il teatro dove lo aveva saldato nel bronzo Carlo Goldoni.

La appassionata conferenza del Murolo è stata accolta da calorose ovazioni.

Ha quindi fatto seguito la commedia del Torelli, allestita con grandissima cura e che suscitò il più schietto godimento. Assai ammirato l'arredamento scenico per la signorilità e lo squisito buon gusto.

Ottima l'interpretazione della Compagnia. Tutti gli attori erano a posto e fecero rifulgere le bellezze del lavoro, che fu applauditissimo.

Vera Vergani non smentì la sua nota valentia; l'Almirante fu, come sempre, felicissimo; la Donadoni, la Rissone, il Magheri e tutti gli altri recitarono con singolare efficacia.

Dopo il secondo atto, il pubblico volle due volte al proscenio anche il Niccodemi insieme con gli artisti.

Stasera *I mariti* si replicano.

AL TEATRO DEI PICCOLI. Alle 17 il delizioso *Elisir d'amore* di Gaetano Donizetti, che continua ad avere accoglienze festosissime per la magnifica esecuzione. Precederà un nuovo numero di fantocci.

Spettacoli a prezzi popolari al "Teatro Eliseo,,

L'Impresa del teatro «Eliseo» ha stabilito di dare tutti i lunedì uno spettacolo a prezzi popolarissimi. Lunedì 3 aprile avrà luogo il primo di questi spettacoli. Si rappresenterà la divertentissima operetta di Corradi e Bellini *E' arrivato l'Ambasciatore* di cui l'Avanzini è protagonista inarrivabile. I prezzi rimangono così stabiliti: barcacelle di platea e di prim'ordine L. 35; palchi di platea e di 1.o ordine L. 20, palchi di 2.o ordine L. 15; poltrone di orchestra L. 5.50; poltrone di platea L. 4.50; poltroncine di 2.o ordine L. 2.50, ingresso L. 2; anfiteatro L. 3, ingresso compreso. I biglietti sono in vendita da domani, sabato.

Stasera altra replica della nuovissima operetta del maestro Sassoli *Nelly Rozier*, il cui successo si mantiene sempre vivo.

Anche iersera molti e fragorosi applausi e chiamate agli artisti e all'autore alla fine di ogni atto.

La serata di Amalia Micheluzzi al Valle

Stasera al Valle, la distinta prima attrice della compagnia Tumiati darà la sua beneficiata con la commedia di G. Giacosa: *Come le foglie*. Domani *Cirano di Bergerac*, di cui Tumiati è magnifico protagonista. Domenica, alle 17, *Il romanzo di un giovane povero* e alle 21 *Il processo dei veleni*.

Si annuncia per mercoldì 5 aprile la prima di: *Il solco quadrato*, tragedia in 3 atti sulla fondazione di Roma di G. V. Ratti. Nuovissima.

In onore di Castagna stasera al Margherita

Molte, gradite sorprese ha preparato il divo del buon umore e tutta Roma accorrerà stasera a goderlo ed a tributargli onori.

Inoltre, ricca varietà col debutto delle *Sorelle Ferrea*, la *De Nerval*, la *Ruggero*, i *Deneta*, la *Massaggia* ecc.

Serata High-Life all'Apollo

con grande *Cotillon* e regalo a tutti gli intervenuti. Precederà un grandioso spettacolo di Varietà con il famoso *Jazz Band* di negri *Frescos*; l'elegantissima eccentrica *Hilda*; l'«étoile» *Clarette Fredy*, ecc.

SPETTACOLI del 31 Marzo 1922

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1921-22

VENERDI', 31 — Riposo.

SABATO, 1 — Ore 21, (32.o abb.): Prima rappr.

IRIS

Esecutori: Lazzaro Ippolito, Viganò Irma, Cirino Giulio, Persichetti, Bertolassi, Nardi, Palai. Dirigerà l'Autore m.o Mascagni.

DOMENICA, 2 — Due rappr.: Ore 16.30: TANNHAUSER — Ore 21: Ai prezzi popolari concordati col Comune di Roma, serata d'addio di Toti Dal Monte, ultima definitiva: LODOLETTA.

TEATRO ELISEO

Compagnia Stabile di operette

VENERDI', 31 — Ore 21: 8.a replica della nuovissima operetta del maestro Sassoli.

Nelly Rozier

Grandioso successo

TEATRO QUIRINO

Drammatica Comp. Italiana di L. CARINI

VENERDI', 31 — Ore 21: Replica di:

Tutta la verità

TEATRO DEI PICCOLI

VENERDI', 31 — Ore 17: Quinta replica: L'ELISIR D'AMORE, di G. Donizetti.

ADRIANO — Compagnia di operette Pietro, marchi — Ore 21: *Selvaggia*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di D. Niccodemi — Ore 21: *I mariti*.

MANZONI — Compagnia [illegible]letana Scarpeta — Ore 21: *Tre cazune fortunate*.

MORGANA — Stagione lirica — Ore 21: *Il Trovatore*.

NAZIONALE — Compagnia Anna Fougez — Ore 21: Spettacolo variato.

VALLE — Compagnia drammatica G. Tumiati — Ore 21: *Come le foglie*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: Scelto programma.

JARDIN D'HIVER DE LA CHANSON (Via Regina 5). Ore 21.15

MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo.

BAL TIC TAC. Grande trattenimento Roseray e Cappella celebri danzatori. Cotillon Souper dansant, ecc.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

I Sovrani del Belgio partiranno stasera

Lo spettacolo di gala al Costanzi

Una serata di gala. C'è subito chi pensa allo sfolgorio di luci, di gioie e di sorrisi di donne. A un'essenza cioè brillante, fatta di tante piccoli inutili cose; a una vanità in festa; a uno specchio mirabolante dove, con la confusione della luce e dei colori, le persone scompaiono e appare la gala.

Che cosa è la sala, se non questa parvenza meravigliosa in cui i corpi e le cose si spogliano prima del contorno e poi della sostanza e ne rimane un colore o un effetto di luce e il tutto è uno spettacolo luminoso, dove ognuno trova e pensa il proprio angolo di mondo, che può essere tenue e vaporoso come il bianco, forte e appassionato come il rosso, languido come le colorazioni attenuate e rese più pallidi, triste come i corpi resi opachi ed oscuri: ma il tutto resta un barbaglio, un confondimento di idee e d'immagini: una gala...

Mettere su o ritrovarsi a una festa di gala non capita tutti i giorni, o per lo meno può capitare tutti i giorni, ma succede allora o in maniera inopportuna e urtante o diventa, col troppo ripetersi, una monotonia. La festa, quella che noi siamo soliti purtroppo sognare festa, avviene di rado. L'avvenimento di ieri sera al teatro *Costanzi*, con lo spettacolo di gala in onore dei Reali Belgi, esorbita però dagli avvenimenti comuni e ha avuto tutto il carattere d'una cosa di eccezione.

Appena entrati nella sala l'occhio restava colpito dallo spettacolo del pubblico. L'insieme era davvero ammirabile; specialmente le tre file dei palchi costituivano un quadro d'un armonia perfetta. Cespi di fiori, con i colori intrecciati nazionali e belgi, coprivano le loggie dei palchi e le dame ingemmate e vaporosamente vestite parevano sbocciare da una serra. Ce ne erano talune con i diademi sul capo e *décolletés* che sgusciavano dalla tenue prigionia dell'abbigliamento; e i corpi sembravano appena fasciati e di sopra le seni l'opulenza o la lievità rosa della carnagione appariva per pudore ovattata di cipria e celata nel solco della gola e dei seni dalle gemme e dai *colliers*. Irriverenti! sbraiteranno alcuni. Nulla di più falso. Le donne, viste così, sembran tutte simili; il desiderio si spegne e scompare, perchè diviene ammirazione.

Piuttosto c'è una ragione morale all'origine di codeste feste. E bastava guardare da ogni lato: riconoscendo le persone, si pensava subito che quei posti non potevano essere occupati da altri. Almeno gran parte dei posti più in evidenza. Era rappresentata la diplomazia, la politica, l'esercito, l'arte e anche il lavoro: nessuna delle cariche o degli alti uffici non aveva avuto assegnato il proprio posto. I mutilati e i combattenti erano largamente rappresentati.

Da tempo non si assisteva più a uno spettacolo, dove fossero rigidamente rispettate le norme dell'etichetta e del cerimoniale. E ieri sera il colpo d'occhio non era soltanto fornito dalla parte muliebre del pubblico: anche gli uomini, o nella brillante uniforme diplomatica o con le vivaci colorazioni delle diverse decorazioni che quasi nascondevano gli sparati bianchi, contribuivano alla festa varia di luce e di colori. A spettacoli, come quelli di ieri sera, si ha la fortuna d'assistere nella vita forse una sola volta.

Quando Mascagni è salito sul podio e le luci si sono spente il teatro era già completo. A metà del primo atto s'è avuto l'annunzio dell'arrivo dei Reali. Lo spettacolo è stato interrotto. La sala, illuminata d'improvviso, ha veduto tutto il pubblico in piedi rivolto verso il palco reale e con l'apparire dei Sovrani nostri e del Belgio l'orchestra ha subito intonata la marcia reale e la *Brabançonne*; è stato uno scrosciare entusiastico d'applausi. Il momento è riuscito veramente magnifico. I Reali si sono seduti in quest'ordine da destra a sinistra: Re Vittorio, la Regina Elisabetta, la Regina Elena e Re Alberto; dietro il principe di Brabante la principessa Iolanda, la principessa Mafalda e il principe Umberto. I due Sovrani indossavano l'alta uniforme militare; la Regina Elena aveva una *toilette* in *lamé* argento, il ricchissimo diadema e un *collier* meraviglioso e raro di brillanti; la Regina Elisabetta indossava una finissima *toilette* crême e aveva il diadema di brillanti; la principessa Iolanda vestiva di *gris*-perla e aveva sul capo un filo di *perle* mentre la principessa Mafalda vestiva di rosa. Entrambi le principesse indossavano un mantello bianco.

Dopo dieci minuti d'evviva ripetuti e di calorosi applausi è stato ripreso lo spettacolo. I Reali hanno assistito fino al termine del secondo atto e al loro partire sono stati ancora salutati da una calda dimostrazione d'affetto.

All'ingresso era stato eretto un grande baldacchino di velluto rosso: la folla di fuori era stata trattenuta a stento dietro ai cordoni. Nel *foyer* erano allineati nel loro magnifico e caratteristico costume i valletti del Comune.

E' impossibile dare l'elenco completo e nemmeno approssimativo degli intervenuti. Nei palchi avevano preso posto dalla 1.a alla 2.a fila, in quest'ordine: gli Ambasciatori di Francia, Spagna, Belgio, Brasile, Stati Uniti, Inghilterra; gli Incaricati di Affari di Polonia, Norvegia, Ungheria, Venezuela, Panama, Serbi Croati, Bulgaria, Perù, Austria, Cina Danimarca, Cuba, Argentina, Svezia, Columbia, Ceco Slovacchia, Finlandia, Grecia, Uruguay, Paesi Bassi, Messico, Persia, Svizzera, Rumania, Cile, Portogallo, Monaco, Giappone, Germania; il Presidente del Consiglio on. Facta. I Ministri: Rossi T., Lanza Di Scalea, Amendola, Rossi L., Riccio, Ferrari, De Vito, Dello Sbarba, Bertini, Bertone, Peano, Anile, il Presidente della Camera De Nicola, il Presidente del Senato Tittoni, i Sotto-segretari di Stato, S. E. Salandra, S. E. Thaon, S. E. Diaz, S. E. Giardino, S. E. Badoglio, S. E. Pecori Giraldi, S. E. Ruspoli, S. E. Pantano, S. E. De Michelis, il Sindaco Valli e la Giunta, la Presidenza del Senato, i Ministri di Stato, il Consiglio e la Deputazione Provinciale e una larga rappresentanza dell'Esercito e della Marina.

Nei palchi di terza fila riservati alle famiglie delle Dame di Palazzo erano la principessa del Vivaro, duca e duchessa Sforza, duchessa di Sermoneta e figlia, duca e duchessa di Terranova, principessa di Viggiano, conte e contessa Ravaschieri, marchese e marchesa Centurione, marchesa Leonardi, principe e principessa Di Frasso, principe e principessa Giovanelli, contessa Bignon, duchessa Di Laurenzana, conte e contessa Taverna, conte e contessa Serristori, donna Franca Florio, conte Brandolini, contessa Ceriana, contessa Giannotti, duchessa Caffarelli, conte e contessa Carrega, don Gerardo Frasso, donna Matilde Bruschi, donna Ornella Serristori, marchese e marchesa Medici, duca e duchessa Vacone Marini, principessa Pignatelli, donna Luisa Rignon, donna Ica Pignatelli, conte Sommi, signorina Florio, signorina Delia di Laurenzana, duca Rasponi, donna Paola Rasponi, signorina Raschieri, signorina Brandolin, donna Stefania Paternò.

Abbiamo notati ancora quà e là la marchesa di Bagno, la marchesa Gerini, donna Vivino Mazzarino, la duchessa di Sangro, la principessa Aldobrandini, la signora Malagodi, donna Ninon di Gallese, donna Bianca Varvaro, donna Costanza Malaspina, contessa Doria, duchessa Lecea Guevara, marchesa Theodoli, marchesa Patrizi, la signora Gayda, marchesa Laureati, il sen. Alfredo Baccelli e signora, S. E. Orlando, S. E. Tosti di Valminuta, senatore Barzilai, senatore Bollati, principessa di Poggio Suasa, conte Campello, conte Suardi, barone Compagna, contessa Martini Marescotti, principe Colonna, marchese Capranica del Grillo, senatore Frascara, senatore Melodia, comm. Stringher e tanti, tanti altri.

* * *

Quanto allo spettacolo musicale, ci contenteremo di pochi cenni. L'*Iris* di Mascagni sarà data domani sera in rappresentazione di abbonamento e questa sarà, per noi, la vera *première*. Intanto però possiamo dire che la bellissima opera, nella quale il fascino del Giappone è espresso con vividi tocchi dal fantasioso musicista d'Italia, è riapparsa sotto una particolare luce di gloria. L'esecuzione, diretta dal Mascagni ha riscosso un altissimo plauso che, però, per ragioni di etichetta, è rimasto inespresso. Soltanto l'*Inno al sole* — eseguito prima della venuta dei Reali — e l'ultimo atto, svoltosi dopo la partenza degli Augusti personaggi, hanno potuto ottenere le acclamazioni dei presenti. Gli artisti, consci della propria responsabilità, hanno dispiegato tutte le loro forze migliori. Il tenore Ippolito Lazzaro, la signorina Irma Viganò, il tenore Persichetti, il basso Cirino non avrebbero potuto essere più espressivi. Questi quattro artisti, gareggiando in bravura, si sono affermati interpreti esimi dell'opera pittoresca, ispirata, armoniosa che forma il giusto orgoglio di Pietro Mascagni e dell'arte lirica italiana contemporanea.

L'orchestra e il coro, nel famoso *Inno al sole*, hanno avuto una potenza magnifica di sonorità. La luce sprigionata dal grandioso brano sinfonico-corale ha vinto il fulgore delle mille e mille lampade elettriche disposte in giro per la sala con dovizie veramente regale...

La Consulta ai giornalisti belgi

Ieri sera alla Consulta fu offerto un the ai giornalisti belgi.

A ricevere i giornalisti si trovavano il Ministro degli Esteri on. Schanzer, il sotto segretario di Stato on. Tosti di Valminuta, il senatore Contarini, segretario generale del Ministro degli Esteri, il capo di Gabinetto del Ministro, Conte Pagliano, il capo di gabinetto del Sotto-segretario, cav. Viola, il capo dell'ufficio Stampa, comm. Giannini, e vari altri funzionari della Consulta.

L'on. Schanzer e l'on. Tosti di Valminuta scambiarono amichevoli conversazioni coi giornalisti belgi e in tutti i colloqui fu riaffermata la necessità della cordiale intimità fra i due Paesi.

Jaspar dal Presidente del Consiglio

Il Presidente del Consiglio on. Facta ha ricevuto stamane — a Palazzo Viminale — il Ministro degli Esteri belga Jaspar, accompagnato dall'Ambasciatore del Belgio presso il Quirinale. Il colloquio — che si è svolto improntato alla maggiore cordialità — è durato circa venti minuti.

La giornata d'oggi

Alla caserma degli allievi carabinieri.

Questa mattina alle 8.30 i due Sovrani si sono recati a compiere solenne visita alla caserma Allievi Carabinieri. Erano con loro i due Principi ereditari. Grande apparato di truppa era disposto nei dintorni della caserma e nell'ampio cortile. Tra le autorità vediamo giungere il generale belga Hoffman, il ministro della Guerra on. Di Scalea, il sottosegretario on. Lissia, il generalissimo Diaz, il generale comandante il Corpo d'armata, Ravazza, il generale Pugliese, comandante la Divisione, il generale Vaccari, Capo di Stato Maggiore, il generale D'Afflitto, il generale Porzio comandante l'arma dei RR. CC., il colonnello Morozzo della Rocca, il prefetto Zoccoletti.

Presso la musica sta un gruppo di ufficiali dei carabinieri, e i rappresentanti di altre armi.

Quando sono giunti i Sovrani la fanfara ha intonato la Marcia Reale e la « Brabançonne », poi i Monarchi ed i Principi passano in rivista le truppe schierate. Poi le truppe sfilano al loro cospetto. Infine vengono compiuti i varii esercizi ginnastici, che hanno saputo attrarre intera l'attenzione di Re Alberto, di Re Vittorio e dei due Principi ereditari.

I Sovrani e i Principi seguiti dalle Autorità si avviano poi verso l'uscita. Squillano le note della fanfara reale e della « Brabançonne ».

Ossequiati dai presenti i Reali lasciano la caserma Vittorio Emanuele.

Re Alberto, che è rimasto ammirato dell'ordine, della precisione, della eleganza delle truppe, esprime il suo compiacimento al comandante dell'arma, generale Porzio.

Risaliti in automobile i Reali si avviano verso Tor di Quinto.

A Tor di Quinto

Dopo la visita alla Caserma degli Allievi Carabinieri, il Sovrano del Belgio si è recato a Tor di Quinto, ove è stato ricevuto dal comandante della Scuola col. Starita.

La prima sezione, agli ordini del capitano Dodi ha eseguito una serie di difficoltosi esercizi alla base della collina. Tale sezione è composta dei signori capitani: Maffei, Lanza, Fenulli, Boccetta, tenenti: Marino, Canfora, Bonora, Genova, Ciccolini, Torregiani, San Marzano, Guidi, Iamarnovo, Benstrong.

Il Sovrano del Belgio ha espresso al colonnello Starita vive felicitazioni per il perfetto stile degli ufficiali allievi in tutto e per tutto degni delle magnifiche tradizioni della cavalleria italiana.

Le Regine al Policlinico

Stamane alle 10 le Regine del Belgio e d'Italia si sono recate, in automobile, al Policlinico, per visitare il più importante ospedale di Roma. Erano ad attendere le Auguste Donne il comm. Mazzolani, vice presidente degli Ospedali Riuniti, il prof. Torti, direttore del Policlinico, e tutti i primari dei vari reparti. I numerosi medici, e gli studenti di medicina.

All'arrivo delle Sovrane è stata improvvisata una calorosissima dimostrazione.

Le Regine hanno accuratamente visitato le cliniche ostetrica, oculistica, medica, ed hanno mostrato il più vivo interesse soffermandosi a lungo presso i letti degli infermi.

Alle 11 hanno abbandonato l'ospedale.

Il ricevimento al Campidoglio

Questa sera alle ore 17.30 avrà luogo al Campidoglio un solenne ricevimento in onore dei Sovrani belgi.

La partenza

La partenza dei Sovrani del Belgio avverrà stasera alle 21.30. Le truppe, schierate dal Quirinale alla Stazione renderanno gli onori. Il Re, la Regina e i Principi accompagneranno gli ospiti augusti ai quali il Sindaco, a nome di Roma, darà il saluto della partenza, nuova espressione dei sentimenti così cordialmente affettuosi che l'hanno accompagnati, dal mondo ufficiale al popolo, durante la loro dimora nella Capitale.

Di là dal Ponte

Belgio e Vaticano

« La Correspondence » pubblica:

« La visita dei Sovrani del Belgio ha prodotto ottima impressione in Vaticano. Nulla era trascurato perchè essa riuscisse veramente solenne e significativa. Ed il risultato ha pienamente corrisposto alle intenzioni.

Due circostanze sono degne di particolare rilievo:

1) che per l'accoglienza dei primi Sovrani cattolici il Vaticano ha fatto tutto il possibile per compierla con la più grande solennità. Oltre a molti dettagli di cerimoniale interno, l'invio delle automobili pontificie a rilevare i Sovrani, il ricevimento all'ingresso della Basilica di San Pietro da parte del Card. Arciprete e del Capitolo, la visita del Card. Decano a nome del Sacro Collegio, non erano mai stati praticati per ogni visita sovrana anteriore neanche per quelle che furono fatte con maggiore sfarzo per parte dei Sovrani visitatori;

2) che se da parte del Vaticano vi fu tale sfoggio di solennità, anche da parte dei Sovrani belgi la visita fu fatta con segni di considerazione e di omaggio sinceri e profondi. La presenza del Ministro degli Esteri al seguito del Re è non dubbia testimonianza del significato non di solo complimento, ma anche di politica importanza che è stato dato alla visita. E' anche notevole la circostanza che, al termine del colloquio del Papa con i Sovrani, lo stesso Ministro degli Esteri fu introdotto nella sala prima degli altri gentiluomini del seguito, e la conversazione sovrana proseguì ancora per qualche minuto con la sua partecipazione.

Il risultato poi della visita è stato di piena soddisfazione, tanto per il Santo Padre quanto per i Sovrani belgi, e coloro che avvicinano gli augusti personaggi in questi giorni ne hanno raccolto l'espressione più di una volta ».

L'arcivescovo di Milano a Roma

Abbiamo da Milano.

Giunge notizia che il vescovo di Andria, mons. Tosi da poco nominato arcivescovo di Milano, da varii giorni è a Roma per conferire col Pontefice. Egli ha fatto ritorno ieri sera ad Andria. Mons. Tosi farà il suo ingresso perciò a Milano dopo Pasqua.

Congresso Nazionale insegnanti medi

Ad iniziativa dell'Unione Nazionale I. S. M. « pro Legge riparatrice pensioni ed insegnamento pregovernativo e fuori ruolo » è indetto pei giorni 2 e 3 aprile il Congresso Nazionale tra gl'Insegnanti medi di ogni grado ed aderenti anche ad altre organizzazioni, al precipuo scopo di ottenere la immediata e definitiva integrazione della legge Torre, 9 maggio 1920, ed anche con l'intendimento di provocare provvedimenti generali d'ordine economico, giuridico e didattico che più interessano l'intiera classe degli insegnanti medi.

Il programma del Congresso è il seguente. 1) Integrazione della legge riparatrice Torre. Relatori: prof. cav. E. Cordelli; prof. cav. G. Carboni — 2) Sistemazione dei professori supplenti; relatori: on. prof. ing. G. M. Conti; prof. Siria Sciarra; 3) Insegnamento di Agraria Corsi Magistrali; Relatori prof. comm. G. Zambrano; dott. prof. G. Patriarca, prof. V. Merlino, direttore RR. Corsi magistrali; 4) Questioni economiche, didattiche e giuridiche; relatori prof. E. Cordelli, prof. G. Zanel del R. Liceo di Gorizia. 5) Proposte e voti occasionali.

Il comitato promotore invita pertanto tutti gli insegnanti medi di Roma e delle provincie a partecipare personalmente o ad inviare adesioni personali e collettive a questo interessante convegno che ha luogo in così decisivo momento per le sorti della scuola nazionale, e per il quale il Ministero della P. I. ha già accordati tre giorni di congedo per i professori delle provincie che vorranno intervenirvi.

L'inaugurazione avrà luogo alla R. Università domenica alle 10; interverranno pure autorevoli parlamentari, di ogni partito, cui molto sta a cuore l'avvenire migliore delle nostre scuole medie e dei relativi insegnanti.

Una lettera anonima simpatica

L'Istituto « Pro Infantia » (Lungo Tevere Sanzio 11), che ricovera bambini e bambine maltrattati ed abbandonati materialmente e moralmente, ha testè trovato nella sua cassetta postale questa anonima:

« Roma, 26 marzo 1922. — Si prega accettare la unita modesta oblazione a beneficio della benemerita « Pro Infantia » (N. 2 Cartelle Prestito Nazionale del valore nominale di L. 200). — C.te N. N. ».

L'Istituto, pubblicando la bella e simpatica notizia, intende ringraziare l'ignoto oblatore ed additarlo alla pubblica approvazione come nobile esempio di carità.

Un discorso di Luigi Valli su una nuova interpretazione di Dante

Ieri sera al Circolo di cultura in Piazza Nicosia il prof. Luigi Valli ha tenuto una importante ed interessantissima conferenza su una « Nuova interpretazione della *Divina Commedia* ». Partendo dall'interpretazione che Giovanni Pascoli dette già, nell'opera *Sotto il Velame*, del pensiero etico centrale del poema, che il Valli giustamente rivendica di contro all'indifferenza ed al disprezzo dei cosidetti critici ufficiali di Dante, egli è giunto ad un'organica ed ingegnosa ricostruzione dell'architettura ideale del poema, che poggerebbe sopra un costante parallelismo finora sfuggito a tutti gli interpreti della *Commedia*.

Dante avrebbe voluto dire agli uomini che per giungere alla salvazione sono ugualmente necessarie la potestà spirituale e la potestà imperiale. La redenzione del Cristo non è stata sufficiente all'umanità; poichè le è mancata la guida dell'impero. Il mondo non può pervenire alla beatitudine perchè gli fa difetto quell'autorità attiva, *romana*, universale, che gli additi la via della giustizia sulla terra. In altri termini, oltre ad essere redenta della *croce*, l'umanità deve essere redenta dell'*aquila*. Chi è rivo del riscatto della croce o del riscatto dell'aquila, rimane a mezzo della via che porta alla salvazione eterna, ripiomba fatalmente nella selva selvaggia de' peccato originale.

Per quanto ardita e nuova possa sembrare questa tesi, il Valli la conforta con tali sorprendenti argomentazioni, desunte dallo stesso pensiero dantesco diffuso nel *Convito* e nel *De Monarchia*, e la fonda su tali nodi vitali della struttura del poema — finora rimasti alquanto oscuri e controversi — che la sua interpretazione s'impone per lo meno con una evidenza logica o con una forza dimostrativa che fanno seriamente riflettere.

Certo è che, ammessa l'interpretazione del Valli, tutti i punti oscuri della *Commedia* si chiarificano automaticamente, con una perspicuità miracolosa. La *selva*, il *passo*, il *monte*, le *fiere*, le *ruine*, la porta chiusa di Dite, l'origine dei fiumi infernali dal Veglio di Creta, l'allegoria del Paradiso terrestre, la rispondenza tra l'anti inferno, l'anti purgatorio e i primi cieli del paradiso, il parallelismo fra il castello del Limbo (i redenti dell'aquila, ma non della croce) e la « Valletta dei principi » (i redenti della croce, ma non dell'aquila), si spiegano, non come coincidenze capricciose o come enigmi misteriosi, ma come episodi rivelatori d'un pensiero organico fondamentale, che Dante adombra continuamente, ma che non enuncia mai a chiare note, forse per il timore che l'idea-madre del poema, qual'egli l'aveva concepito, potesse essere giudicata eretica al suo tempo.

La vivace e magnifica esposizione — che fu calorosamente applaudita — dette luogo ad animati commenti e fervide discussioni fra i molti ascoltatori; convinti, anche i non del tutto persuasi, di trovarsi di fronte ad una geniale e seria ed inattesa interpretazione del poema sacro, che non si può oramai — anche non accettandola — ignorare od astenersi dall'affrontare e da prendere in considerazione.

In memoria di Ernesto Nathan

Il 9 aprile prossimo ricorrendo il primo anniversario della morte dell'ex-Sindaco di Roma, Ernesto Nathan, alla cui illuminata, tenace volontà si deve principalmente l'attuazione e lo sviluppo della municipalizzazione tramviaria e dell'energia elettrica della Capitale, la Commissione amministratrice dell'Azienda delle Tramvie municipali, su proposta del commissario Filipperi, onorerà la memoria dell'illustre scomparso apponendo nella sede della Direzione, in via Volturno, la effige di lui, unitamente a quella del suo eminente collaboratore il compianto assessore prof. Giovanni Montemartini.

Sappiamo che uguale cerimonia sarà compiuta anche dall'Azienda elettrica municipale.

Onoranze e trasporto delle salme dei caduti in guerra

La Prefettura comunica:

« Con Regolamento 19 gennaio 1922 n. 33 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 9 febbraio u. s. n. 33 del quale tutti gli interessati potranno prendere visione presso l'Ufficio Municipale del proprio comune di residenza; sono state emanate le disposizioni per il trasporto a spese dello Stato delle salme dei militari caduti in guerra.

Chiunque intenda di avvalersi delle suddette disposizioni, deve chiedere al Sindaco del Comune nel quale la salma dev'essere sepolta, lo stampato per redigere la domanda.

Tale domanda poi corredata dal certificato di morte sarà trasmessa a cura dell'Ufficio Comunale alla R. Prefettura. Si raccomanda la rigorosa osservanza di questa procedura per evitare ritardi e difficoltà nella concessione dei trasporti richiesti.

La sentenza per i fatti di Scutari

Ieri il Tribunale Militare presieduto dal generale Perelli ha emesso la sua sentenza nel processo per la rivolta di Scutari.

Sono stati condannati: Bertarini e Berardi a 10 anni e mesi 4 — Dalleolle a 7 anni e mesi 4 — Masciagre a 3 anni e 2 mesi — Righetti, Rea, Tacconi, Miano, Zanichelli, Rago, Pratico, Santangelo, Ripamonti, Amato, Casadio, a 3 anni — Provenzano, Cravedi, a 2 anni di reclusione militare — capitano Petrilli e tenente Basili, 4 mesi di carcere militare (condanna condizionale).

Sono stati assolti per non provata reità: il colonnello Sarazzi, Piccinini, Visaggio, Velletrani, Mosca, Pancini, Militia Eotera, Riano, Rossi, Pagliaro, Bellini, Colombo, Sesto, Mappezzone, Bellanti, Conti, Baruffi, Di Lorenzo, Grassi, Aiello, Lussaria, Paoletti, Giancaterina, Di Marco, Chiaro lanza; per insistenza di reato Chiromani.

Il comitato triestino per gli ospedali di Mosca

Su proposta del comm. Boggiano-Pico, che come è noto svolge una instancabile e intelligente attività per promuovere l'opera di collaborazione e di soccorso dell'Italia in Russia, si è costituito a Trieste in questi giorni un Comitato per la raccolta e l'invio di medicinali agli ospedali di Mosca. Il Comitato è presieduto dallo stesso Sindaco di Trieste on. Pitacco e ne fanno parte le più importanti personalità triestine. Hanno aderito oltre il Lloyd Triestino e all'Università del Popolo numerose altre associazioni e istituzioni della Città. Secondo accordi diretti presi col Commissario del Popolo alla salute pubblica, gli invii saranno direttamente ricevuti a Mosca dallo stesso dott. Semasko. Quanto prima partirà una prima spedizione dei generi ospitalieri di prima necessità, via Berlino-Riga.

Asterischi

Concerto di beneficenza.

La signora Bice Gussoni degli Ancerani, a beneficio di due famiglie decadute e sotto il patronato d'onore della principessa di Venosa, di donna Bice Tittoni, della contessa Lavinia Taverna e di donna Maria Nocedà, darà lunedì prossimo, 3 aprile alle ore 21, un concerto alla sala Sgambati.

La signora Gussoni che è una valorosa pianista che ha avuto già modo di farsi conoscere e stimare in molte città italiane, ha studiato al nostro Liceo musicale di Santa Cecilia, dov'è stata l'alunna prediletta di Rosati e di Sgambati, e viene a chiedere adesso per la prima volta, in un concerto, il giudizio del pubblico romano.

Ella eseguirà il seguente programma: Beethoven, « Sonata in do maggiore op. 53 »; Sgambati, « Notturno »; Ravel, « Jeux d'eau »; Prodent-Sgambati, « Etude de concert »; Debussy, « La cathèdrale engloutie »; Albeniz, « Celebre serenata »; Liszt, « Rapsodia ungherese »; Chopin, « Sonata in sib min ».

Casella e Corti alla Sapienza.

Domani sabato alle 17.30 precise, avrà luogo nell'aula XXI della Sapienza, l'VIII concerto del Gruppo Universitario musicale. Esecutori saranno Alfredo Casella e Mario Corti. Il programma è così formato: Mozar « Sonata n. 9; Brahms « Sonata op. 78 »; Beethoven « Sonata op. 30 n. 2 » (a Krentzen).

Per l'educazione dei detenuti

Il Comitato direttivo nella tornata del 27 corrente plaudendo all'opera opportunamente iniziata dalla Direzione del Carcere di Regina Coeli per l'educazione dei detenuti ha deliberato di contribuire anch'esso alla nobile finalità con una serie di conferenze che verranno affidate a persone notoriamente competenti in materia; ha deciso inoltre d'inviare una apposita circolare alle Università consorelle di Italia affinchè tale iniziativa abbia seguito anche nelle altre città.

Conferenza del comm. Giannini

Lunedì 3 aprile, alle ore 17, nell'aula XXI della R. Università, continuando la serie delle conferenze organizzata dall'« Istituto per l'Europa Orientale », il comm. Amedeo Giannini, capo dell'ufficio stampa al Ministero degli Esteri, terrà l'annunziata conferenza su « La Romania e la conferenza della pace ».

Università Popolare Romana

Lezioni del giorno 31 marzo ore 19. Prof. T. Manciolli « Fisiologia dell'orecchio ». Ore 20. Dott. G. Rampolla del Tindaro: « Scienza dell'Assicurazione ».

« Le donne italiane »

Giannina Franciosi ripeterà la sua interessante conferenza « La corte dei Medici a Firenze nel quattrocento », all'Associazione archeologica romana (Via Astalli 19) mercoledì 5 aprile alle ore 19. Coloro che al Collegio Romano, per la vastità della sala, non hanno potuto udirla perfettamente, sono invitati a intervenire.

« Accademia di Cultura »

Oggi alle ore 17.30 precise nell'aula Magna degli avvocati al Palazzo di Giustizia, sarà tenuta la 17.a lezione dell'anno accademico con una conferenza dell'on. Cornelio Guerci sul tema: « Pia de' Tolomei ». E' vivissima l'attesa per l'annunziata rievocazione dantesca, per la singolare competenza dell'oratore, il quale ha abbandonato la politica dilettante, per le cure della professione, che conforta con lo studio appassionato dei classici, ai quali dedica la caratteristica originalità del suo ingegno.

Grave investimento

Il tenente dei reali carabinieri sig. Corrado Manfredonia del secondo battaglione mobile, mentre iersera dirigeva il servizio in via Torino per la serata di gala al teatro Costanzi, è stato gettato a terra da un automobile del quale si ignora il numero. Il disgraziato tenente nella caduta ha riportato la frattura del cranio; subito sollevato è stato trasportato nella propria abitazione in via Modena 31 e visitato dal medico di famiglia.

Facciamo auguri perchè l'egregio ufficiale possa presto guarire.

In casa del ferito si sono recati a visitarlo superiori e colleghi del 2.o battaglione.

L'epilogo di un fatto di sangue

All'ospedale di Santo Spirito è morta la domestica Maria Meloni, di anni 22, ferita con una revolverata alla gola, la mattina del 23 corr., in via dei Gracchi, dal fidanzato Vittorio Moldesi regia guardia.

Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Attraverso i rioni

Cadavere identificato. — Alla « Morgue » è stato identificato l'operaio investito da un treno nei pressi di Maccarese. Da Marco Paoletti è stato riconosciuto nella misera salma del proprio fratello Isidoro, di anni 50 da Carsoli ivi domiciliato.

Cade da una finestra. — Alle 17 di ieri il bambino Mario Tagliaferri, di Nicola, di anni 3, romano, abitante al Viale Giulio Cesare 151, piano secondo, mentre giuocava con altri bambini sopra un terrazzino si arrampicò sulla inferriata e perduto l'equilibrio cadde nel sottostante cortile. Trasportato all'ospedale di Santo Spirito, i sanitari riscontrarono al piccino contusioni multiple e l'hanno trattenuto in osservazione.

Per futili motivi iersera alle 20, in via Nomentana Maria Succioli, di 34 anni, romana, abitante al viale della Regina 121, è stata percossa dal marito Vincenzo Antonini. Accompagnata da alcuni passanti al Policlinico, dai sanitari è stata trattenuta in osservazione.

Borseggio. — Cipriano Belotti, di anni 60, dimorante in tenuta Miracoli, questa mattina su di una vettura elettrica della linea 13 è stato borseggiato del portafogli contenente 700 lire e carte personali.

La Tramvia Roma-Tivoli

Da domani, l'orario della Tramvia a vapore Roma-Tivoli sarà il seguente:

Roma: partenze: 6.10, 9.30, 12.00, 15.30, 19.
Arrivi: 7.40, 9.45, 13.25, 17.45, 20.05, 20.45 (festivo).

Tivoli: partenze: 6.00, 8.20, 12.00, 16.20, 18.20, 19.30 (festivo).
Arrivi: 7.40, 10.55, 13.40, 16.53, 20.38.

Gli Insegnanti di geografia e storia

Gl'Insegnanti di Geografia e Storia di tutte le Scuole si riuniranno oggi venerdì, alle ore 17, nei locali della Reale Società Geografica (Via del Plebiscito, 102) per discutere di gravi interessi che riguardano le discipline da loro insegnate e i provvedimenti economici di prossima attuazione.

Gli Sports

Il match Barbaresi-Spalla

Siamo ormai alla vigilia dell'incontro pugilistico che dovrà decidere il primato, e di conseguenza il titolo di campione italiano di boxe, della categoria di pesi massimi.

Gli organizzatori hanno preparato un programma veramente d'eccezione per la serata di domani con una serie interessantissima di matches tra valenti campioni. Il clou sarà indubbiamente fornito dall'incontro massimo, per cui c'è assai alternativa per il risultato finale. I due avversari hanno compiuto un allenamento seriissimo e saliranno sul « ring » decisi a difendere strenuamente la loro chance. Per Barbaresi poi l'incontro è d'una importanza decisiva alla sua carriera, non nel senso che una sconfitta lo menomerebbe senz'altro, nel senso piuttosto ch'egli vincendo avrebbe tutta la possibilità d'entrare nel ruolo dei grandi campioni internazionali.

L'aspettativa è perciò grandissima tanto che il teatro Jovinelli è già quasi esaurito.

Gara "Natale di Roma,,

La Società Sportiva Cristoforo Colombo ha bandito per il giorno 21 aprile un « Cross-country » podistico.

Siamo certi che tutti i migliori podisti parteciperanno a questa gara già dotata di ambiti premi fra i quali primeggia quello di S. M. la Regina Madre, del giornale il « Popolo Romano » del presidente della Società Colombo, e molti altri. Pubblicheremo in seguito i premi individuali e di rappresentanza.

La settimana d'armi a Tripoli

CATANIA, 30. — E' stato costituito dalla Federazione Italiana Schermistica il Comitato di onore per il torneo internazionale dilettanti che prossimamente avrà luogo a Tripoli: S. E. il conte Volpi Governatore della Tripolitania, senatore Ernesto Artom, presidente dell'I. C. I. e Corpo Consolare e le principali Autorità civili e militari di Tripoli.

La giuria del Torneo è stata composta dei signori: Gr. uff. avv. Carlo Ardizzone sindaco di Catania presidente; Bosetti Ottavio di Tripoli; Cagiati cav. Giulio di Roma; Feliceetti capitano cav. Giovanni di Tripoli; Montani Giuseppe maestro di armi di Tripoli; Sassone Candido maestro d'armi di Roma; Scarnecchia cav. Raffaele maestro d'armi di Tripoli; Visconti Francesco maestro d'armi di Vercelli; N. N. in rappresentanza dei concorrenti di Tunisi; componenti. Nardi tenente Ulisse da Tripoli segretario.

Sono stati assegnati per i vincitori L. 14.000 di premi in medaglie ed oggetti d'arte.

Notiziario sportivo

A Bologna è terminata ieri la grandiosa riunione dei campionati. Bruno Testoni è rimasto campione assoluto di lotta. Ecco i risultati:

Classifiche di categoria: Pesi Piuma: 1. Gozzi Giuseppe, C. S. A. gamennone; 2. Ghezzi Ugo, C. Colombo di Genova; 3. Selleri Armando, 4. Cavallera Germinal, 5. Gargano Giacomo.

Pesi leggeri: 1. Quaglia Gerolamo, A. Doria di Genova; 2. Ranghieri Walter, C. S. Agamennone di Milano; 3. Pizzocaro Riccardo, 4. e 5. a parità: Molai Placido, A. Doria e Scimi Antonio.

Medio leggeri: 1. Venturi Amedeo, della S. Avanti; 2. e 3. a parità: Bertini G. B. della 24.a Divisione Ed. Fis. Ancona, Dotti Vittorio della Virtus; 4. Dodi Alfredo, 5. e 6. Ceccarelli Dante e Campagnoli Alfredo.

Classifica del Girone Assoluto: 1. Testoni Bruto della Sempre Avanti di Bologna, 2. Cordinale Luigi della Sportiva Doria di Prato Ligure, 3. Zerella Pierino della Legione RR. Carabinieri di Alessandria, 4. Isetta Mario della Cristoforo Colombo e del 6.o art. Montagna.

A Londra doveva aver luogo al « Premierland » l'atteso incontro fra Ted Moore e F. Moody. Il vincitore avrebbe poi dovuto sfidare Kid Lewis per il titolo europeo di medi. Per un incidente d'allenamento però Moody non si è potuto presentare sul ring e il suo posto è stato preso da Alf Craig che è stato facilmente battuto da Ted Moore. Frattini che si era recato a Londra per assistere al match Moore-Moody ha espresso il desiderio di misurarsi presto con Ted Moore, o con J. Basham o con Bermondsey Billy Wells. Sembra a tale proposito che siano già in corso trattative per un combattimento con uno dei tre, e il match assumerà l'aspetto di un grandioso avvenimento sportivo anglo-italiano.

BANCA D'ITALIA

Assemblea Generale degli Azionisti

tenuta in Roma il giorno 30 Marzo 1922

Il 30 marzo u. s. alle ore 15, sotto la presidenza del comm. Vittorio Grasso, si è tenuta l'Assemblea Generale ordinaria degli azionisti della Banca d'Italia. Erano presenti o rappresentati numero 665 azionisti, rappresentanti numero 62.660 azioni. Per il Ministero del Tesoro è intervenuto l'Ispettore Generale comm. Cesare Paris. Il Direttore Generale ha letto la sua relazione, che è stata accolta da vivissime approvazioni.

Alla relazione del Direttore Generale ha fatto seguito quella del Collegio dei Sindaci, letta dal Sindaco comm. prof. rag. Leopoldo Viali.

E' stato quindi approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'Assemblea generale degli azionisti della Banca d'Italia, udita la relazione del Direttore Generale e quella dei Sindaci;

preso atto con compiacimento dell'opera completa svolta dall'amministrazione dell'Istituto, nell'interesse dell'economia nazionale e del Paese;

approva il bilancio e il contoprofitti e perdite dell'esercizio 1921, nonchè la distribuzione e l'assegnazione degli utili secondo le proposte contenute nella relazione del Direttore Generale ».

L'Assemblea ha eletto:

Consiglieri superiori i signori: Fraschetti dott. comm. ing. Camillo, Mylius comm. Giorgio — Pellegrini cav. Davide — Sechino grand'uff. Riccardo — Viale gr. uff. Davide;

Sindaci effettivi i signori: Artom gr. uff. Vittorio — Cornaggia comm. ing. Giuseppe — De Cani (dei conti) cav. gr. cr. dott. Vittorio — Mascolo comm. avv. Domenico — Viali comm. rag. prof. Leopoldo;

Sindaci supplenti i signori: Cortesi comm. prof. Arturo — Ravano comm. prof. Emanuele.

Il Consiglio Superiore della Banca d'Italia, riunitosi dopo l'Assemblea degli azionisti, ha proceduto alla nomina del proprio Ufficio di presidenza, eleggendo i signori: Grasso comm. Vittorio, presidente; Balduino cav. Sebastiano, vice-presidente; Luti Bussi marchese cav. uff. dott. Achille, vice-presidente; Castelli della Vinca gr. uff. avv. Giovanni, segretario.

Pubblichiamo un sunto dell'importante Relazione.

La Relazione

La crisi generale

«Il cammino fatto dai vari paesi, nel 1921, sulla via del riassetto post-bellico non è stato abbastanza soddisfacente.

«La crisi generale affermatasi nella seconda parte dell'anno precedente ha continuato, qui più, là meno, talvolta acuendosi, il suo influsso su tutto lo svolgimento della attività economico-finanziaria internazionale. Ora soltanto si avvertono accenni di qualche promettente attenuazione. In realtà, i fattori molteplici del turbamento prodotto dal lungo periodo guerresco hanno trascinato i loro effetti per una estensione di tempo maggiore di quella che appariva all'atto della conclusione della pace; la quale aveva incoraggiato molte illusioni circa un ritorno abbastanza rapido delle singole economie nazionali a condizioni analoghe a quelle prebelliche, considerate come normali.

«Oggi si vedono più chiare e si misurano con maggior precisione le asperità derivate dalla guerra e che persistono tuttora, ostacolando la regolarità di ritmo nel movimento dei commerci e delle industrie. L'economia universale si risente profondamente del mancato concorso di cospicui mercati, che o hanno cessato quasi interamente dalla loro funzione, come può dirsi del mercato russo, o la hanno radicalmente modificata, come è avvenuto negli Stati [illegible] impero austro-ungarico.

«La crisi [illegible] si è manifestata con un generale rallentamento della produzione, seguìto da un processo di liquidazione dei prodotti esistenti. Così, si sono [illegible] dovunque decimare, più o meno sensibilmente, i prezzi all'ingrosso, e restringersi l'impiego della mano d'opera, aumentando la disoccupazione e premendo su le mercedi.

« La riduzione delle vendite si è ripercossa sul fabbisogno delle industrie e sulle condizioni del credito. Gli impieghi degli Istituti di emissione in portafoglio commerciale hanno accusato, nella più parte dei casi, fuori d'Italia, una deflazione, e, parallelamente, il prezzo del denaro ha dimostrato una tendenza più facile, che si è notabilmente accentuata in questo primo trimestre dell'anno corrente. Non per ciò il volume della circolazione ha avuto sempre una corrispondente riduzione, segnatamente a cagione delle esigenze finanziarie dei vari Governi, sopra tutto nei paesi usciti dalla guerra in condizioni più sfavorevoli.

« Il rallentamento della produzione si è avvertito con maggiore intensità nei paesi produttori di materie prime ed esportatori di manufatti nei paesi a valuta di maggior pregio, per l'indebolimento delle richieste dai paesi normalmente tributari o afflitti da una circolazione più avariata. E' superfluo di accennare all'azione imperante su gli scambi della situazione monetaria internazionale, con vasti e popolosi Stati soggetti a un regime di valuta corrente sovrabbondante e fortemente deprezzata rispetto a quella aurea.

« Per così fatta condizione di cose il volume complessivo del movimento commerciale dei principali paesi si è generalmente ristretto, contribuendovi l'abbassamento dei prezzi all'ingrosso e la diminuzione delle quantità scambiate. I paesi a bilancia favorevole, quali gli Stati Uniti, non hanno migliorate le proporzioni della eccedenza a loro credito: quelli normalmente debitori dell'estero videro, invece, diminuire più o meno sensibilmente il proprio *deficit*, con beneficio del cambio.

«La situazione economico-finanziaria della Germania, e l'incertezza intorno alla soluzione finale dell'arduo problema delle cosidette riparazioni pesa su tutto e su tutti mentre il futuro assetto dei rapporti economici internazionali non potrà delinearsi e chiarirsi, se non quando si potrà cooscere il modo con che verranno regolate le ragioni di debito e di credito interstatali dipendenti dai prestiti di guerra. Imperocchè qui una doppia azione si affaccia: quella strettamente economica riguardante la bilancia dei pagamenti internazionali, e quella finanziaria che sarebbe generata dall'aumento considerevole delle spese a carico del bilancio degli Stati debitori, con nuova ripercussione a danno dei fattori della produzione.

« Su codesti formidabili problemi è ora più che mai rivolta l'attenzione degli uomini di Stato e di coloro che governano l'alta finanza internazionale. Confidiamo che a pratiche e veramente utili conclusioni possa condurre la conferenza di Genova indetta per il giorno 10 del prossimo aprile ».

Il mercato italiano

Passando a dire del mercato interno, il Direttore generale osserva che da parte sua, l'Italia fa ogni sforzo per liberarsi dagli enormi disavanzi finanziarii e raggiungere, in tempo non lontano, il pareggio fra le entrate e le spese dello Stato, e così porre un termine alle emissioni di debiti a getto continuo, che non danno pace al mercato monetario.

Non si può davvero aumentare indefinitamente il debito dello Stato, nelle varie sue forme, senza opprimere l'organismo finanziario, e senza ripercussioni molteplici a danno di ogni fonte produttiva.

La circolazione di biglietti a debito dello Stato è ridotta a 8 miliardi e mezzo, presentando, nel 1921, una diminuzione di circa due miliardi; ma il debito fluttuante, per emissione di buoni del Tesoro ordinarii, è aumentato di 11 miliardi e 400 milioni di lire, in attesa di necessari, inevitabili consolidamenti.

Fra tanto provvide saggiamente il Governo col ridurre di un mezzo per cento il frutto di questi Buoni. Dovrebbe essere questo un primo passo su la buona via, così per conseguire un alleggerimento degli oneri dell'erario, come per attenuare la concorrenza del Tesoro ai danni delle forme ordinarie del risparmio e dei fecondi ausilii all'agricoltura, all'industria e ai commerci nazionali.

Crebbe, nello stesso anno 1921, la circolazione dei biglietti emessi dagli Istituti di emissione per conto del commercio, con un salto repentino negli ultimi giorni dell'anno, dovuto al perturbamento cagionato dalla sospensione dei pagamenti della Banca Italiana di Sconto.

E' mestieri di notare che, a prescindere da tale eccezionale circostanza, i bisogni del credito hanno richiesto durante l'intero esercizio somme assai cospicue per sconti e anticipazioni presso gli Istituti di emissione.

La sola Banca d'Italia ebbe un'esposizione che oscillò, complessivamente, intorno a una media di circa 6 miliardi di lire, considerando a parte il movimento eccezionale del mese di dicembre.

Quando, prescindendo da altre considerazioni, si pensi all'incremento molto considerevole dell'emissione dei buoni del Tesoro — non colpiti da nominatività, nè ritenute — avvenuto da un anno a questa parte, e segnatamente da novembre in poi, e ai saggi d'interesse onde fruivano quelli ordinarii a nove mesi e più (6 per cento anticipato), ci si fa ragione del corso poco brillante delle rendite e dei consolidati, e delle condizioni di prezzo dei titoli industriali, sui quali agiscono direttamente le condizioni meno favorevoli della produzione e del commercio.

Il malessere economico, con qualche accenno a inquietudini sociali, aveva contribuito a far balzare il corso de' cambi con l'estero a mète altissime negli ultimi mesi del 1920 e nel primo bimestre dell'anno decorso. Ma poi si venne via via raddolcendo il prezzo delle divise, per scendere ai minimi dell'annata nel maggio e nel giugno, e risalire ancora nel luglio, e quindi crescere fino ai vertici più alti nell'autunno, senza per altro raggiungere i limiti estremi segnati nell'incominciamento dell'annata.

Anche nel passato anno, le oscillazioni nei corsi sono state frequenti e, perchè tali, disturbatrici dei nostri rapporti di scambio con l'estero. Certamente la restaurata piena libertà di commercio dei cambi non ha giovato in una situazione tanto tesa, e così ribelle alla inafferrabile *stabilizzazione* del prezzo dei cambi: stabilità che, secondo alcuni, dovrebbe preludere a un nuovo assetto della valuta nei varii Paesi, in base alle mutate condizioni del suo attuale potere d'acquisto in ciascuno di essi.

In ordine all'andamento dei prezzi delle derrate e delle merci, le variazioni del 1921 in Italia non sono state tali, nel tutto insieme, da segnare, in più o in meno, differenze di qualche rilievo e di carattere permanente. A ogni modo, è da attendersi una graduale, per quanto lenta, riduzione dei prezzi anche in relazione alle tendenze meno sfavorevoli del corso dei cambi con l'estero, se la circolazione cartacea potrà essere contenuta in meno larghi confini. Fra tanto, se si vorranno vincere le concorrenze forestiere, per non soffocare la produzione nazionale, bisognerà abbassare i costi, imponendoci tutti un regime sincero di stretta economia.

« Come sopra si è accennato — continua l'on. Stringher — la fine dell'anno è stata turbata dal ricordato avvenimento bancario che ha avuto dolorosa ripercussione su le condizioni del credito dell'Italia all'interno e all'estero, ed è stato cagione di straordinarii movimenti nelle operazioni attive e passive degli Istituti di emissione e segnatamente della Banca d'Italia. La quale ha stimato necessario di dar opera efficace ed energica allo scopo di temperare gli effetti perniciosi di quell'avvenimento, e di ridare la calma necessaria al mercato monetario.

« Lo sforzo non è cosa normale. Esso reca inevitabilmente spostamenti più o meno larghi, i quali esigono un tempo più o meno breve per rimettere ogni cosa a suo posto e restituire il giusto equilibrio. Gli interessi generali hanno richiesto alla Banca d'Italia qualche onere, che non sarebbe stato possibile di evitare, di fronte alle impellenti necessità della situazione, se non volevasi inacerbire il male col nostro assenteismo o anche con la deficienza del nostro ragionato concorso. Ne avremmo noi stessi sofferto, per l'inevitabile contraccolpo della crisi più profonda e più pericolosa che ne sarebbe derivata ».

L'andamento delle industrie

Nell'anno, gran parte dell'economia industriale ha avuto svolgimento irto di difficoltà. Hanno particolarmente sofferto le industrie creatrici di beni strumentali, quali la siderurgica, la meccanica, la mineraria, e, in generale, quelle nelle quali la cospicua e spesso rapida dilatazione degli impianti, alimentata dai profitti fugaci del periodo bellico, ostacola il sollecito ripristino di costi di produzione più moderati, quali esigono le presenti condizioni dei traffici e la diminuzione sensibile dei consumi.

La disoccupazione, per quanto cresciuta di estensione durante l'anno, ha lasciato inoperose, in realtà, più ristrette quantità di masse operaie, per effetto di una intensificata applicazione dei turni orari. Le agitazioni e gli scioperi, hanno presentato caratteri di minore gravità e di minore frequenza rimpetto a quelli memorabili del 1920. Sembra che aleggi veramente uno spirito di pacificazione, e che l'interesse comune degli industriali e delle maestranze — rimpetto alle condizioni odierne della produzione minacciata dall'acuirsi della concorrenza — conduca gli uni e le altre a più giuste valutazioni dei redditi e della equa ripartizione di essi fra capitale e mano d'opera. Anche le crisi hanno una virtù mediatrice.

Le riduzioni delle mercedi — contenute sinora in sobria misura e applicate per gradi — hanno permesso all'industria di dedicarsi all'indispensabile opera di riassetto e di trasformazione.

Alte suonano ancora le voci avverso l'azione inesorabile del fisco, e segnatamente contro l'avocazione allo Stato dei sopraprofitti di guerra: notando che oggi parecchi opifici si trovano in grame condizioni, appunto per le conseguenze mediate della guerra, mentre, in molti e molti casi, una tale forma di tassazione si risolve in una spogliazione di patrimonio preesistente.

E si domanda, per altro verso, un definitivo assetto doganale, che corrisponda ai bisogni attuali delle nostre industrie manifatturiere, e non offenda le ragioni sostanziali dell'agricoltura nazionale.

(Seguono a questo punto brevi cenni sullo svolgimento delle industrie).

Qui la Relazione espone l'azione spiegata dall'Istituto nell'occasione della crisi della Banca Italiana di Sconto, e dà conto delle operazioni del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali, e della nuova importanza che questo ha assunto nell'attuale momento economico.

* * *

Quindi la Relazione, enumerati i provvedimenti legislativi dell'annata riguardanti la circolazione dei biglietti, e accennato all'opera dell'Istituto Nazionale per i cambi coll'estero, essa riferisce sulle filiali istituite dalla Banca nel 1921 e sul funzionamento di quelle nelle Colonie, e si intrattiene sullo svolgimento dei servizi di cassa che l'Istituto disimpegna per conto del Governo in relazione agli approvvigionamenti e ad altre forme di attività industriale dello Stato.

Il Direttore generale rivolge quindi un saluto alla memoria del gr. uff. Tito Canovai, benemerito vice-direttore generale della Banca; del comm. dott. Paolo Calabresi, vice-presidente del Consiglio superiore; del march. Giacomo Durazzo Pallavicini e del gr. uff. Enrico Rossi, già membri del Consiglio stesso, spentisi durante l'anno.

Dopo aver detto dei provvedimenti presi dall'Amministrazione nel 1921 in favore del personale in attività di servizio per nuovi assegni di caro-viveri, e di quello a riposo per migliorarne le condizioni di vita, la Relazione descrive l'andamento delle operazioni della Banca nell'ultimo esercizio.

Movimento di cassa e operazioni varie

Il movimento delle casse toccò la cifra di 560 miliardi, compreso quello delle specie di oro e di argento, contro 550 miliardi l'anno precedente. Il movimento complessivo dei conti correnti raggiunse a 77.190 milioni, e l'ammontare di essi in fine d'anno a 697 milioni, con una diminuzione di 11 milioni sull'importo al 31 dicembre 1920.

Le operazioni di sconto della Banca salirono, da un anno all'altro, da 11.124 a 14.040 milioni; il saggio medio al quale esse furono consentite risulta di 6 per cento, mentre l'anno precedente non aveva superato il 5.69 per cento. Le anticipazioni su titoli sono ammontate a 20.791 milioni, contro 20.252 milioni nel 1920. La consistenza media del complesso delle operazioni attive ordinarie dell'Istituto aumentò nell'anno da 4747 a 5652 milioni.

La Relazione, riassunti i dati riguardanti il Credito fondiario già della Banca nazionale, in liquidazione, passa all'esame dell'andamento della circolazione. I biglietti emessi dalla Banca segnarono, in media, lire 13350 milioni e mezzo nel 1920 e circa 14159 nel 1921, compresa in quest'ultima cifra la circolazione per conto dello Stato in 6922 milioni e mezzo: la circolazione totale massima fu di 15207 milioni al 10 gennaio, quella minima di 13279 milioni al 20 dicembre.

Dopo le consuete notizie sulla emissione dei titoli nominativi, sui Corrispondenti in Italia, sull'acquisto e la vendita di titoli pubblici per conto terzi, sui depositi e sulle sofferenze ammortizzate con gli utili degli esercizi, la Relazione riferisce sull'andamento del servizio di Tesoreria dello Stato, delle Ricevitorie provinciali, delle operazioni con l'estero e del corso dei cambi, per poi dire dei titoli di proprietà della Banca, dell'impiego della riserva straordinaria e degli immobili ad uso degli uffici, e passare, infine, ai risultati dell'esercizio.

Gli utili

Gli utili lordi furono di 500.398.027 lire, con un aumento di circa 105 milioni e mezzo su quelli del 1920; le spese, imposte e tasse, e le ammortizzazioni diverse che nell'anno precedente ammontarono a circa 380 milioni di lire, salirono, nel 1921, a 453.996.750 lire, compresa una somma di 50 milioni quale svalutazione, a calcolo, del portafoglio a fronte di sofferenze e perdite latenti. La tassa ordinaria e straordinaria sui biglietti in circolazione, rappresenta nel totale su detto oltre 281 milioni.

Gli utili netti dell'annata risultano, perciò, in lire 46.401.277, che, per l'assegnazione di 3.070.064 lire al fondo della Cassa di previdenza, si riducono a lire 43.331.213 al netto da ripartire.

Il dividendo

Spettando allo Stato, per partecipazione agli utili della Banca, una quota di lire 16.655.6.., l'Amministrazione dell'Istituto ha deliberato di distribuire agli Azionisti un dividendo di lire 60 per azione, pari a L. 18.000.000, dopo aver assegnato L. 281.060 a reintegrazione del fondo di riserva del Credito Fondiario in liquidazione, e le rimanenti L. 8.184.546 alla Riserva speciale di proprietà degli Azionisti, la quale giunge così a quasi 87 milioni.

Il Direttore generale prosegue:

« I criteri di oculata prudenza ai quali ha procurato d'informarsi costantemente la Amministrazione della Banca sono apparsi più che mai consigliabili sul finire dell'esercizio ultimo, chiusosi sotto l'influsso degli avvenimenti che turbarono l'andamento del nostro mercato.

« La indicata svalutazione del portafoglio è la prova del nostro deliberato proposito di non decampare dalla linea di condotta seguita anche in tempi più propizii.

« Quando si è giunti a possedere, per la stessa funzione cui l'Istituto è chiamato, una somma di impieghi cambiari che tocca circa 4400 milioni di lire e che per una somma ingente è rappresentata da sconti e risconti consentiti in periodo di crisi, il più elementare senso di preveggenza suggeriva di apprestare a opportuna difesa contro possibili perdite future una porzione non trascurabile degli utili che le operazioni eccezionali dell'annata hanno permesso di conseguire.

In tal modo si dà, inoltre, la dimostrazione che è ferma volontà della Banca di non attingere, ove mai occorresse, ai presidii chiesti allo Stato, a tutela del patrimonio materiale e morale, dell'Istituto, se non in quanto i redditi di questo dovessero risultare impari a fronteggiare le evenienze sfavorevoli che fossero cagionate dalla odierna enfiagione del portafoglio ».

Conclusione

Rivolgendosi agli Azionisti, l'on. Stringher così conclude:

« Quanto abbiamo detto in questa relazione vi dà l'idea del lavoro e delle preoccupazioni della vostra Amministrazione durante il passato esercizio, lavoro e preoccupazioni che non si possono considerare sostanzialmente diminuiti nei primi mesi di quest'anno. Tutta la nostra energia è stata rivolta a scongiurare la crisi e ad attenuarne le conseguenze, quando la crisi divenne inevitabile; e a sorreggere l'insieme del nostro organismo industriale minacciato dalla sospensione o dalle riduzioni del credito.

« Abbiamo dovuto mettere sui due piatti della bilancia: dall'una parte il peso del nostro esclusivo interesse, circondato da ogni più prudente cautela, capace di tener lontano ogni dubbio anche col sagrifizio dei maggiori fattori economici nazionali; e dall'altra il peso dei più cospicui interessi della Nazione, turbati dalle condizioni onde soffrono anche i paesi più ricchi, e dalle condizioni peculiari del nostro Paese. E a noi è sembrato che, seguendo gli impulsi di un mercantile egoismo, avremmo indubbiamente fatto cosa nociva, forse molto nociva all'Italia, non senza ripercussioni per noi.

« E' questione di misura e di limiti, e noi confidiamo di non aver superato quella e di non aver varcato questo, nella nostra azione tenacemente rivolta ai fini onde abbiamo accennato. Le difficoltà non si affrontano e non si vincono con le lamentele: e le nostre difficoltà non sono state nè poche, nè lievi, e talune permangono mentre l'orizzonte rischiarato non è ancora pienamente sereno.

« Noi confidiamo che non si tarderà a uscire da questa situazione, e che con lavoro paziente e perseverante si ritornerà presto su la buona via. Purtroppo, anche noi dovremo rifar cammino: lo rifaremo con perfetta coscienza e con grande fermezza.

« La crisi profonda molte cose ha insegnato, altre che mal si conoscevano ha messo più in luce. Ma nulla deve intiepidire la volontà di fare, e ogni più intenso fervore dev'esser posto nell'opera — opera feconda e urgente — di ricostituzione e di ricostruzione che il Paese attende con sollecitudine ».

Il Direttore Generale:
STRINGHER.

L'Assemblea del Credito Italiano

La relazione del Consiglio d'Amministrazione del Credito Italiano all'Assemblea Generale degli Azionisti, tenutasi il 28 corrente, dopo aver commemorato il vice-presidente Senatore Barone Alberto Treves, il Consigliere Senatore Conte Filippo Grimani ed il Sindaco Marchese Manfredo Da Passano, getta un sguardo sintetico sull'andamento economico dell'esercizio scorso accennando agli effetti che la crisi mondiale ha avuto nel nostro Paese, agli indizi di ripresa che già si sono cominciati a notare, alla situazione dei mercati esteri, ecc. per rilevare come le condizioni economiche d'Italia, irrobustite pur durante la depressione, vadano man mano migliorando.

Proseguendo, la relazione esprime l'augurio delle più prospere sorti al nuovo Ente che, per colmare il vuoto lasciato dalla Banca Italiana di Sconto, sta per costituirsi nell'interesse dell'Economia Nazionale.

Accennato ancora ai raccolti agricoli, al ribasso dei prezzi e dei noli nel commercio con l'estero al lavoro delle industrie — oscillante, ma in generale non insufficiente ed anche più tranquillo ed ordinato — al raddolcimento dei cambi, all'incremento del risparmio nazionale, la relazione esprime la certezza che se le comuni energie saranno integrate da saggia opera politica di Governo, non mancheranno al nostro Paese giorni migliori in un'ascesa economica riparatrice.

Entrando nei particolari dell'esercizio, la relazione riporta ed illustra le cifre del bilancio dalle quali si rileva che il movimento generale dei conti nel trascorso esercizio giunge a ben 385 miliardi, contro 340 nel 1920 e 210 nel 1919; che tra depositi e corrispondenti creditori il danaro affidato all'Istituto è aumentato nell'anno di oltre 302 milioni, raggiungendo la cifra di lire 4.419.768.341 mentre la Cassa e Portafoglio (coi Buoni del Tesoro) passarono da lire 2.970.153.655 a L. 3.577.983.227.

L'Istituto non ha alcun riporto passivo, nè titoli a comodato.

Il conto Profitti e Perdite si chiude con un utile netto di L. 42.005.181,55.

Risultato questo assai lusinghiero, e il Consiglio si ripromette di mantenerlo e migliorarlo sopratutto con un arresto deciso di ogni aumento di spese e con la loro riduzione a più ragionati livelli.

Il Consiglio sottopone all'Assemblea la seguente deliberazione:

«L'Assemblea, udite le relazioni del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci «per l'esercizio 1921, le approva unitamente «al Bilancio ed al Conto Profitti e Perdite, «determina il dividendo in lire 45 per ogni «azione ed assegna L. 10.000.000 ad aumento della riserva straordinaria, riportando «a nuovo lire 3.422.725,50».

Con l'assegnazione di L. 10.000.000, alla riserva straordinaria, il totale delle riserve ammonterà a L. 90.000.000.

La relazione chiude informando che il gr. uff. Federico Ettore Balzarotti cui l'Istituto deve la sua organizzazione ed il suo sviluppo, ha voluto dopo oltre venticinque anni di direzione prendere riposo e rinunciare, malgrado ogni vivissima insistenza, alla carica di Amministratore Delegato e comunica che egli venne acclamato Presidente, conservando così il Consiglio il valore della sua preziosa competenza e del suo sicuro giudizio.

L'Assemblea ha approvato l'ordine del giorno surriferito, come proposto dal Consiglio, ha ratificato la nomina a consiglieri dei signori Pietro Lanza Principe di Trabia Gr. Uff. ing. Giovanni Pavia e comm. Mario Rossello, ha eletto a Consiglieri sigg. Gr. Uff. Giovanni Agnelli, Gr. Uff. Federico Ettore Balzarotti, Gr. Uff. Angelo Carminati, Comm. ing. Giancarlo Stucky e Comm. ing. Raimondo Targetti, a Sindaci effettivi i sigg. Comm. avv. Alessandro Peregalli, Comm. ing. Alberto Riva, Comm. avv. Giovanni Rosmini, conte Giuseppe Mainardi e on. prof. Pietro Sitta; e a Sindaci supplenti i sigg. ing. Ugo Della Casa e avv. Arrigo Bortoli.

Il divedendo è pagabile a partire dal 29 marzo corrente.

Credito Italiano

SOCIETA' ANONIMA

Capitale L. 300.000.000 - Riserva L. 90.000.000

Il Credito Italiano avvisa i Sigg. Azionisti che, a partire dal 29 marzo 1922 verrà pagato presso le Casse Sociali il dividendo per l'esercizio 1921 pari al 9 per cento sul valore nominale delle azioni.

Il dividendo sui titoli al portatore sarà soggetto alla deduzione dell'imposta del 15 per cento (6.75 per azione) e verrà pagato — come quello sulle azioni nominative — contro presentazione e stampigliatura dei titoli.

Ai titolati di azioni emissione 1920 rappresentate da ricevute provvisorie e di quelle vecchie rese nominative a tutto il 31 dicembre u. s. competerà oltre al dividendo, una quota di L. 1.20 per azione, quale riparto della differenza sulla tassa di negoziazione per l'esercizio 1921.

Spettano quindi, per ogni azione:

L. 46.20 sulle azioni emissione 1920, rappresentate da ricevute provvisorie.

L. 46.20 sulle azioni vecchie rese nominative entro il 31-12-1921.

L. 45 sulle azioni vecchie rese nominative dopo il 31-12-1921.

L. 38.25 sulle azioni al portatore.

Le ricevute provvisorie relative ad azioni emissione 920 e i titoli al portatore privi di cedole — non appena stampigliate in prova dell'effettuato pagamento del dividendo — potranno, con il consenso degli interessati, essere ritirati onde far luogo alle operazioni di cambio con certificati definitivi nominativi o al portatore, a scelta degli azionisti.

Consiglio Generale del Banco di Napoli

Relazione del Direttore Generale

Nello storico palazzo S. Giacomo in Napoli ha avuto luogo oggi 31 marzo l'adunanza del Consiglio Generale del Banco di Napoli al quale il Direttore Generale cav. di gr. Cr. dott. Nicola Miraglia ha letto una pregevole relazione sull'esercizio 1921, della quale diamo un sunto.

La Relazione osserva che l'anno or chiuso non ha apportato allo stato economico generale alcun miglioramento. Sul principio la crisi mondiale, che all'estero, specie nei paesi dove si era dapprima manifestata, si avviava al punto di maggiore intensità, non si era ancora pronunziata in Italia, alla quale fu anche sino allora schermo sufficiente la barriera degli alti cambi. I quali, oltre che limitare le importazioni da parte di nazioni a valuta più apprezzata, la ponevano, sia pure in via transitoria e fatte le debite riserve per quanto riguarda la necessità per molte nostre industrie di comprare all'estero la materia prima, in grado di esportare i suoi prodotti più agevolmente.

Ma il mutamento verificatosi sui mercati esteri, determinato da una quasi generale depressione del consumo, astenutosi per la speranza di maggiori ribassi e per deficienti mezzi di acquisto, ridusse al minimo l'efficacia delle condizioni che caratterizzavano il nostro mercato. Si aggiunga che non poco influì in tal senso la politica doganale applicata all'estero da quasi tutte le nazioni e che rese meno accessibili alle nostre esportazioni parte degli antichi mercati di sbocco.

Le nostre industrie furono quasi tutte colpite, ed ebbe così inizio quella preoccupante stasi della nostra economia, che, per essere sopraggiunta in una fase posteriore, non è stata meno larga di conseguenze dannose.

La Relazione dopo altre importanti considerazioni sull'applicazione delle nuove tariffe doganali, sul numero dei disoccupati, sull'andamento dei cambi, sugli elementi interni del nostro risollevamento economico, osserva che il debito dello Stato verso gl'Istituti di emissione si è nell'anno alquanto ridotto: la emissione dei buoni del Tesoro non ha avuto sosta.

Dolorosi casi verificatisi nel campo bancario, determinando un'ondata di panico, hanno impresso un moto più vigoroso agl'impieghi del capitale disponibile in titoli dello Stato. Tale tendenza, del resto, cominciò a delinearsi non appena si determinarono i primi sintomi della crisi nel nostro paese. Da ciò e dallo scemato bisogno della finanza statale la convenienza di ridurre il saggio di impiego dei buoni del Tesoro, concretatasi in un recente provvedimento.

Conviene pure rilevare che nel decorso anno i lavori della agricoltura, sebbene ostacolati dalla inclemenza delle stagioni, ebbero efficace impulso, sicchè il rendimento generale delle colture potette segnare cifre superiori a quelle del 1920 ed in alcune categorie di prodotti pari alle quantità mediane più vicine dell'anteguerra. Siamo però ancora lontani da quella maggiore e più razionale valorizzazione della terra, che varrebbe ad assicurare un più cospicuo posto alle nostre esportazioni e ad alleggerire in parte l'onere degli approvvigionamenti frumentarii.

Nello stato della nostra bilancia commerciale, per quanto ci è dato giudicare dai dati non ancora definitivi, malgrado la crisi, vi è miglioramento, sebbene in conseguenza della diminuita importazione.

Il Banco, nell'anno in esame, ha dovuto, d'accordo con gli altri due Istituti, superare difficoltà e sopportare oneri non ordinarii in diretta dipendenza della crisi, ma ha assolto questo compito con la convinzione di non potersi sottrarre ad un contributo doveroso verso industrie ed enti pericolanti meritevoli di appoggi. Nella sfera della sua normale attività ha seguitato a svolgere la sua opera con maggior cautela resa necessaria dagli avvenimenti, ma senza ingiustificati pessimismi o soverchia confidenza.

I risultati della gestione dicono che quest'opera ha potuto assicurare al Banco utili non disprezzabili, ma minori di quelli del precedente esercizio. Conviene però non tacere che l'alleggerimento dei pesi fiscali, cui soggiacciono gli Istituti di emissione, avrebbe meglio posto in rilievo col maggiore volume degli utili quello notevolissimo delle operazioni compiute.

La Relazione dopo aver riconfermato la fiducia nell'avvenire del nostro Paese, passa a riassumere nelle seguenti cifre i risultati della gestione del 1921:

Il movimento complessivo delle operazioni di SCONTO ha raggiunto la cifra di lire 3.990.357.953, di fronte a L. 3.365.619.512 dell'anno precedente. La quota a carico del Banco per cambiali cedute dal Consorzio su valori industriali ascende a L. 291.178.464, con un aumento di L. 150.591.408 sul 1920; gli effetti di commercio ammessi direttamente allo sconto ascendono a L. 3.447.355.551. Lo ammontare medio delle cambiali fu di L. 12,022, contro L. 10,311 dell'anno precedente. Il tasso di sconto fu per tutto l'anno di lire sei per cento.

Complessivamente le ANTICIPAZIONI raggiunsero lire 1,893,661,406, superando il 1920 di L. 68.213,251. Nei titoli si impiegarono lire 1,847,115,827, nelle sete L. 4,660,222, e negli oggetti L. 41,885,357. Per queste anticipazioni continua a verificarsi la diminuzione dei piccoli pegni: la clientela è in aumento nelle classi medie ed anche più elevate.

Sotto il titolo delle anticipazioni vanno ricordate le operazioni che si compiono nelle Stanze di compensazione di Torino e di Napoli gestite dal Banco. Torino liquidò operazioni per L. 32,459,336,293; consentì proroghe per L. 293,070,554. Per Napoli le rispettive somme sono state: L. 8,364,654,695 e L. 277,292,071.

Nel complesso le operazioni di SCONTO, ANTICIPAZIONI e PROROGHE hanno raggiunto nell'anno decorso L. 6.454.311.984.

Le anticipazioni STATUTARIE, che si distinguono in ordinarie e straordinarie, rimasero invariate: le prime nella somma di lire 94 milioni, e le straordinarie, fatte sempre direttamente al Tesoro, nella cifra di L. 1,218,428,000, ed in complesso lire 1,312,428,000. Le anticipazioni fatte PER CONTO DELLO STATO a privati ed enti raggiunsero lire 651,344,330, residuandosi a fine 1921 a lire 176,702,142.

I CONTI CORRENTI, per addebitamenti ed accreditamenti, raggiunsero la cifra di lire 3.432.809.310, con un aumento di L. 344.869.044 sul 1920. La misura massima dei saggi di interessi che si corrispondono sono rimasti invariati fra il 2.30 ed il 3.50.

I TITOLI NOMINATIVI (vaglia, assegni, fedi di credito) raggiunsero la cifra di lire 10.522.275,404, di fronte ad un'emissione del 1914 di L. 2,162,411.971.

Il movimento delle OPERAZIONI CON L'ESTERO fu sensibilmente inferiore a quello dell'anno precedente; infatti esso fu di lire 2.104.160.967, mentre nel 1920 era stato di L. 3.545.182.755, con una diminuzione di lire 1.441.021.888.

La crisi fu ancora maggiormente risentita dal nostro Paese per il disorientamento DEI CAMBI, che con le loro larghe fluttuazioni arrecarono un elemento di grave incertezza nella condotta di industrie e commerci. La speranza di una stabilizzazione, vivamente auspicata dal mondo degli affari, non rispose alle aspettative. L'ansiosa ricerca di cambi fatta dalla Germania per fronteggiare le riparazioni, contribuì fortemente alla perturbazioni verificatesi nel mercato delle divise. Questo fatto ha messo in risalto ancora una volta la necessità, per tutte le nazioni, di chiedere la soluzione del problema dei cambi, non soltanto al risanamento delle condizioni interne, ma bensì anche al raggiungimento di meno instabile equilibrio nei rapporti economici e finanziarii internazionali.

La grave crisi della disoccupazione negli Stati Uniti, che colpì la maggior parte degli operai, produsse anche sensibile diminuzione nella RACCOLTA DEI RISPARMI dei nostri EMIGRATI, malgrado i cambi alti, il considerevole movimento emigratorio verificatosi nei primi cinque mesi dell'anno — cessato prima delle misure restrittive sull'emigrazione applicate dal Governo Americano — e l'instancabile attività delle nostre tre Filiali in America.

Le rimesse raccolte pel nostro tramite sono state N. 417.583 per L. 711.348,721, mentre nell'anno precedente furono N. 625.624 per lire 940.758.365. A questi risultati le nostre Agenzie concorsero con 172,084 operazioni per lire 332.750.386, mentre nel 1920 il contributo fu di N. 341,121 per L. 404.091.151.

E' importante rilevare che la diminuzione ha colpito in misura relativamente lieve le somme inviate alla nostra Cassa di Risparmio, ciò che è molto significativo nei riguardi della fiducia che ispira il nostro glorioso Istituto all'estero. Tali depositi ammontarono a lire 75.050,065, mentre nel 1920 furono L. 83.071.817. La diminuzione è stata di poco superiore al 10 0/0, mentre la diminuzione generale delle rimesse fu superiore al 27 0/0.

La nostra CASSA DI RISPARMIO registra al 31 dicembre 1921 L. 534,490,945 di depositi, con un aumento sul 1920 alla stessa data di L. 107 milioni. Dal 1914 alla fine del 1921 lo aumento è stato di L. 383 milioni. I risparmi fruttano il 2.50 %. Noi non provochiamo l'afflusso di depositi con interessi elevati. L'indole dello Istituto non deve mirare a larghi guadagni, non deve far concorrenza agli istituti finanziari che debbono anche dalle diverse forme dei depositi trarre i mezzi per sovvenire iniziative commerciali ed industriali.

Le casse di risparmio debbono assicurare agli onesti risparmi un sicuro collocamento ed una pronta disponibilità. Questa avvertenza è necessaria, perchè specialmente negli ultimi anni il mercato è stato turbato dalla affannosa ricerca in ogni suo angolo con offerte di tassi elevati e spesso troppo elevati. Ogni cura abbiamo posta nel trovare sicuro ed appropriato impiego ai depositi, non dimenticando la massima di secondare, per quanto è possibile, con impieghi economici e bisogni nelle località dove i risparmi si raccolgono. A questo fine tendono i mutui a comuni, provincie, consorzi di bonifiche, che al 31 dicembre 1921, fra concessioni fatte e promesse, raggiunsero la cifra di L. 187,051,453.

Di molta importanza è il servizio che la Cassa ha facoltà ed obbligo di fare: quello del CREDITO AGRARIO. Nel Mezzogiorno e nella Sardegna, può impiegare fino a 2/10 dei suoi depositi. Inoltre la Cassa è incaricata di gestire 12 Casse provinciali di credito agrario e di compiere operazioni di questa forma di credito con fondi forniti dallo Stato. In complesso nel decorso anno furono impiegate Lire 84,015,166.

Il CREDITO FONDIARIO procede sollecitamente e bene nella liquidazione. Le cifre riassuntive sono le seguenti al 31 Dicembre 1921: attività L. 80,660,800, passività Lire 52,475,500. Nelle attività è parte predominante il fondo in titoli di Stato o dallo Stato garentiti inscritto in Bilancio per la somma complessiva di L. 59,803,700 nella quale si raccoglie la quota capitale, eccedente quella di ammortizzazione compresa nella annualità costante, e di superi attivi della gestione: la prima è di L. 31,665,100 ed i superi L. 28,138,600. I titoli sono iscritti in bilancio al valore di borsa al 31 dicembre 1920 essendosi nei decorsi anni ammortizzati i minori valori. Il debito in cartelle è rappresentato da L. 52,475,500. Le cartelle sono a valore nominale. Secondo il piano di liquidazione approvato con Decreto del 30 aprile 1899, le cartelle in circolazione dovevano trovarsi al 31 dicembre 1921 ridotte a L. 99,311,500, onde si ha un maggiore ammortamento di L. 46,836,000.

La imposta di ricchezza mobile sugli interessi e la tassa di circolazione sulle cartelle lasciate dalla legge a beneficio della liquidazione, furono volontariamente rinunciate da questo Consiglio con deliberazione del 28 marzo 1918 ed hanno recato alla finanza dello Stato a tutto dicembre 1921 L. 2,541,750.

Ed eccoci allo argomento della CIRCOLAZIONE, con la quale si deve provvedere ai bisogni del commercio ed a quelli del tesoro, con anticipazioni ordinarie e straordinarie ed a somministrazioni ad enti ed a privati per conto dello Stato. Tutta questa circolazione si confonde sul mercato, diventa unica, malgrado abbia origine e guarentigie diverse. E come unica nel 1921 è rappresentata dalle seguenti cifre a fine di ogni trimestre: 31 marzo L. 3.523.838.600; 30 giugno L. 3.431.692.... 30 settembre L. 3,122,981,600; 31 dicembre lire 3.575.696.750. Rispetto all'anno precedente si va da Lire 3,526,352,375 a fine 1920, a Lire 3,575,696,750, al 31 dicembre 1921. Separatamente poi quella per conto del commercio va da L. 1,405,360,752 a L. 1,938,565,606, e quella dello Stato o per conto dello Stato da Lire 2,120,991,623 discende a L. 1,637,130,142.

Lo argomento della RISERVA METALLICA ed equiparata è connesso a quello della circolazione. Nel corso dell'anno ha avuto compimento uno dei provvedimenti, che senza onere per la finanza, è stato grande parte nella ricostruzione del Banco. Quarantacinque milioni della sua riserva aurea furono resi fruttiferi mediante deposito nelle casse dello Stato e poi riscattati nella forma già nota. Nel corso dell'anno il riscatto si è compiuto e di quanto si è verificato deve rimanere grato ricordo. Al 31 dicembre 1921 la riserva totale era di L. 307,787,786, contro L. 319,189,559, alla stessa data del 1920.

Il movimento generale delle CASSE, nel quale si compendia e si trova la espressione di tutto il lavoro dell'anno, è asceso a Lire 63 miliardi 161.186.005.

Il RISULTATO DELLA GESTIONE è dato dalle seguenti cifre: utili lordi L. 135,951,794.95 con un aumento di L. 15,233,543.28 sul 1920; spese L. 116,562,906.64, con un aumento di Lire 19.946.549.17 sul 1920. Ebbero aumento di maggior rilievo gli sconti per L. 11,182,367.26, gli interessi su anticipazioni per L. 5,626,686.32 ed i benefici diversi per L. 20,805,091.34. Diedero un minore gettito le operazioni con l'estero per L. 22,592,019.53. Nelle spese vanno ricordate, le imposte e le tasse che gravarono per L. 67,404,801.60, di fronte a L. 39,356,301.29 pagate nel 1920. La tassa di circolazione ed il contributo biglietti ascesero a L. 61,809,694, mentre nel 1920 importarono L. 35,296,978.

L'altro aggravio è quello del PERSONALE. La spesa complessiva, compresa la ricchezza mobile assunta dal Banco, ascese a L. 27 milioni, contro L. 21 milioni del 1920. Al 31 dicembre 1914 il nostro consuntivo registrava circa 4 milioni pel personale: queste cifre debbono essere ammonitrici.

La cifra totale delle spese pel personale va divisa: per L. 15 milioni, come ordinaria, e L. 12 milioni per caro-viveri ed accessori, che deve conservare carattere straordinario.

Per avere però una notizia esatta di questa opera conviene integrarla con quella delle pensioni, che nel 1921, per effetto dei caro-viveri concessi con Legge 30 dicembre 1920, N. 1827, ascese a L. 1.311.236.

Anche nel decorso anno abbiamo seguitato a compensare minori valori di titoli con utili destinandovi L. 1,061.021.

Gli utili lordi in L. 135.951.794,95 diminuiti dalle spese in L. 116.562.906,64 residuano a L. 19.388.888,31. Rispetto al 1920 vi è una diminuzione di L. 4.613.005,80. Dagli utili netti va detratto il 10% in Lire 1.938.882,83, che si accantona per costituire il fondo per le pensioni che raggiunge la cifra di L. 15.270.311.37.

Sul residuo degli utili netti, il tesoro dello stato partecipa nella misura di 1/3 sulla quota eccedente il 5% computata sul patrimonio del Banco in L. 61.327,348, accertato alla data del 31 dicembre 1906, e della metà sulla quota che supera il 6 %. La partecipazione pel 1921 è di Lire 7.064.243,57, che aggiunta alle tasse in L. 67.404.801,60 fa raggiungere la cifra di L. 74.469.045,26, che il Banco per la gestione bancaria versa al tesoro dello Stato. Gli utili netti discendono a L. 10.365.701.91. Nè basta: da quest cifra va dedotto un decimo in L. 1.036.570,19, per costituire il fondo che può destinarsi ad opere di pubblica utilità e beneficenza e giungiamo a L. 9.329.131,72, quota degli utili netti che il vostro Consiglio di amministrazione vi propone di attribuire in aumento della massa di rispetto, che così raggiunge la cifra di L. 104.669.965,36.

Le tradizioni nostre, la nostra costituzione ci impongono un obbligo che noi abbiamo cercato di assolvere nel modo migliore anche nel decorso anno, quello cioè di dare aiuto ad iniziative di ASSISTENZA, di BENEFICENZA, di ISTRUZIONE e di PREVIDENZA SOCIALE che abbiano però carattere di utilità pubblica. La legge bancaria e quella che regola le casse di risparmio consentono che assolti gli obblighi principali un decimo degli utili possa essere impiegato a beneficio delle suddette iniziative.

Dal 1913 si sono elargite sui fondi del Banco L. 5.038.730 per sovvenire principalmente ospedali, cliniche, ricoveri di educazione, scuole, ecc. E con i fondi della Cassa si sono impiegati, dal 1896 alla data suddetta, L. 5.836.280 per bisogni verificatisi principalmente nelle zone dove la nostra Cassa raccoglie i depositi. Nel decorso anno cominciò a funzionare a Perugia una nostra succursale; a Gioia del Colle ed a Zara nostre agenzie, e si avviarono i lavori per lo impianto di una succursale ad Ancona e di un'agenzia ad Oristano.

Con speciale relazione il vostro Consiglio d'amministrazione sottopone al vostro esame ed alle deliberazioni vostre provvedimenti relativi al PERSONALE.

La Relazione Conclude: Egregi Colleghi; Col finire dell'anno 1921 avvenimenti gravi si sono verificati sul mercato o si sono temuti. Il nostro Consiglio si è associato ed ha preso parte ha provvedimenti adottati per prevenire o per arrestare turbamenti maggiori. Direttamente il Banco inoltre ha soddisfatto, entro il limite del possibile, come abbiamo già accennato, a quei bisogni che in conseguenza dei dolorosi avvenimenti si sono manifestati. Non ci siamo però punto dissimulati i rischi ai quali si andrà incontro: lo interesse generale ci ha, più che consigliato, obbligato di affrontarli; e li affrontiamo, procurando di mantenere il credito commerciale in quella moderazione che lo stato del mercato consente. Esprimiamo il fervido voto che al più presto si esca da questo periodo di crisi e che mai prudenza preveggente e moderazione siano abbandonate nella funzione del credito, non perdendo mai di vista nella funzione stessa lo interesse generale.

IL DIRETTORE GEN. N. MIRAGLIA.

Ultime notizie e informazioni

Da Montecitorio al Viminale

Le vacanze a domani?

A Montecitorio ed in alcuni ambienti governativi bene informati si assicura che molto probabilmente la Camera prenderà le vacanze domani, sabato sera.

Ormai è certo che le importanti discussioni sul latifondo e sul Bilancio dei lavori pubblici non avverranno che alla ripresa dei lavori parlamentari, dopo le vacanze pasquali.

In fine di seduta ieri l'on. Chiesa esprimeva il desiderio che la Camera fissasse un giorno per la discussione delle interpellanze e mozioni relative alla politica estera affinchè questa possa farsi prima della riunione della Conferenza di Genova: ed il Presidente del Consiglio, pregava il Chiesa di rinnovare questa richiesta quando fosse presente il Ministro degli Esteri. Ma se non siamo male informati il Governo è d'opinione che sia poco opportuna una discussione di politica estera proprio alla vigilia della Conferenza di Genova, essendo assai delicato il momento politico internazionale attuale. A Genova — ripetiamo — andranno il Presidente del Consiglio, on. Facta, il ministro degli Esteri on. Schanzer, quello del Tesoro on. Peano, quello delle Finanze on. Bertone e quello dell'Industria on. Teofilo Rossi; e con essi saranno numerosi esperti.

Se la Camera non potesse prendere le vacanze domani sera, essa in ogni modo non continuerebbe — pare certo — i suoi lavori oltre il giorno quattro aprile.

Si assicura che le vacanze pasquali durerebbero fino al quattro maggio.

La democrazia in travaglio

Chi viva più ore della giornata nei corridoi di Montecitorio, chi segua con attenta osservazione l'andamento di molte discussioni nell'aula, nota con sempre più chiara precisione, nei varii gruppi parlamentari, un lavorio di assestamento di tendenze, un faticoso e confuso avviarsi a maturazione di situazioni nuove. Accenni minacciosi di movimenti reazionari — non ancora tutti ben precisati da una parte; dall'altra propositi sinceramente democratici non pero ancora bene determinati e disciplinati. Ogni aggruppamento politico di Montecitorio mostra — in modo più o meno palese — la pena di questo travaglio. Tra i gruppi ove esso è più visibile, dove esso ha avuto ripetute manifestazioni non dubbie, è certamente quello della democrazia.

Anche ier l'altro noi tornammo a far cenno di questo dissidio democratico. Oggi un nuovo avvenimento ci obbliga di tornare a scoprire i veli che coprono le non lievi piaghe che fan dolorare il corpo della democrazia. Oggi alle 14,30 il Gruppo democratico è nuovamente convocato, allo scopo di approvare gli ultimi articoli in modifica del Regolamento interno, e di procedere alla nomina del Comitato Esecutivo, che dovrebbe essere composto di quattro commissari ed un segretario, il quale ultimo avrebbe però anche voto deliberativo: in realtà — dunque — cinque membri dirigenti. Certo varie sono le candidature; ma non si è potuto predisporre alcun accordo. Del resto non pare che i componenti il Gruppo si appassionino molto alla elezione odierna, perchè molti dànno come fatale la scissione; e v'è qualcuno che già la considera addirittura come un fatto compiuto.

Le recenti riunioni, infatti, hanno avuto scarsissimo numero di intervenuti, tanto che alcuni sono indotti a mettere in dubbio la validità di quelle riunioni per la mancanza del numero legale.

Stamane nei corridoi di Montecitorio alcuni deputati che appartengono alla frazione della Democrazia Sociale deploravano che si tenda alla scissione, garentendo che essi nel prossimo loro Congresso sosterranno la tesi della fusione completa, in unica organizzazione di partito anche nel Paese. Ma i Democratici Liberali sono sempre profondamente e visibilmente addolorati di quanto è accaduto. Essi dicono che ebbero profferte dalla Democrazia Sociale per la fusione; che accettarono sinceramente la proposta, e da allora si sarebbe dovuto procedere in perfetto accordo: invece una parte della Democrazia Sociale seguitò ad agire, a lavorare per proprio conto; ed ora indice un Congresso per discutere la convivenza e la ulteriore fusione. Uno dei più autorevoli uomini della Democrazia Liberale ci diceva stamane:

— Quello che ci addolora è che si sia deciso definitivamente questo Congresso, che si sia per esso pubblicato il manifesto proprio il giorno dopo che ci erano state date assicurazioni che esso non si sarebbe più effettuato; e che alla organizzazione del Partito di democrazia in paese si sarebbe proceduto in perfetto accordo. Si vuole tentare da questa frazione di prendere — con mossa audace — la mano a tutto il resto della democrazia. Questa minoranza spera, insomma, di poter riuscire ad imporsi alla maggioranza e dominarla. Il calcolo è, però, sbagliato.

« Vedete, questa falange procede anche con non troppa sincerità. Quasi a voler far credere che noi non siamo sufficientemente, sinceramente democratici, costoro si danno il nome di *democratici d'avanguardia*. E son proprio essi, invece, ad essere... alla coda del movimento democratico; essi che sono gomito a gomito con la destra, essi che formarono il nerbo del famoso *fascio salandrino*, che non è stato certo ancora dimenticato. Quanto vi ho detto dimostra, abbastanza chiaramente, che proprio per colpa della Democrazia Sociale forse si andrà — o potrebbe andarsi — alla separazione.

« Le elezioni per il Comitato Esecutivo, in tale stato di animo, non hanno alcuna importanza, e moltissimi si asterranno dal parteciparvi ».

Le riparazioni in natura

Si è in questi giorni riunito più volte il Comitato per le riparazioni, istituito di recente con saggio provvedimento del Ministro Peano, collo scopo di coordinare tutte le complesse questioni economiche, derivanti dall'esecuzione dei Trattati di pace che hanno tratto alle riparazioni in naturale.

Non sappiamo quali siano le deliberazioni del Comitato, perchè esse, al pari di quelle della omonima Commissione di Parigi, sono segrete; ma noi ci auguriamo che esse conducano effettivamente a far fruire la nostra economia e la nostra finanza dei vantaggi che l'accordo recente di Parigi dovrebbe assicurarci.

Sarà cosa non facile, data la riluttanza della Germania a far fronte ai propri impegni: e dato il giuoco suo di procrastinare tutto nella speranza di sempre nuove remissioni di debito.

Perciò il Comitato avrà un'opera non lieve da compiere: soprattutto poi sarà necessario che esso sia in intimo contatto con tutte le amministrazioni dello Stato e colle stesse classi industriali e commerciali. E' evidente che noi non possiamo importare in conto riparazioni un miliardo e mezzo di merci in concorrenza colla nostra produzione, che è già in crisi. Il danno sarebbe maggiore del vantaggio apparente.

Ed è poi da evitare che, appunto per le ragioni che hanno condotto a costituire il Comitato, ciascun Ministero faccia e disfaccia per conto suo in questa materia corrispondendo direttamente colla Commissione delle Riparazioni, e inviando ordini e istruzioni contraddittorie. Anche dopo la costituzione del Comitato, il sistema è proseguito e prosegue. Ma soprattutto occorrerà che il Comitato si tenga in istretto contatto col Governo. Perchè gli interessi dell'Italia possano esser veramente tutelati e a noi possano esser pagati i 240 milioni di marchi oro che dobbiamo avere in natura nel 1922, occorre che il Governo non consideri l'esecuzione dell'obbligo imposto alla Germania solo come una questione tecnica. Stinnes e Rathenau si sono indotti a fare all'Inghilterra e alla Francia facilitazioni in materia di riparazioni e restituzioni, perchè si sono trovati di fronte negoziatori inglesi e francesi, che avevano anche mezzi politici e militari a loro disposizione.

Noi non abbiamo mezzi militari: ma mezzi politici certo. Abbiamo anche tutta una serie di questioni economiche da regolare colla Germania, questioni che hanno fra di loro una interferenza molto evidente e che tutte si compendiano in una generale direttiva di Governo. Ora noi confidiamo che il Governo abbia compreso tutto ciò e che non lasci il Comitato per le riparazioni abbandonato a se stesso, in una unilaterale e molte volte inutile discussione sulla convenienza o meno di chiedere alla Germania qualche cosa che la Germania poi non ci vorrà dare, trincerandosi dietro le comode locuzioni del Trattato di Versailles.

I Comitati sono certo ottime cose per scaricare la responsabilità di un Ministro, ma quando si tratta di problemi così complessi come quello delle riparazioni, bisogna che prima il Governo segua un indirizzo preciso e soprattutto tenga presente che non basta coordinare l'esecuzione di ciò che si riferisce alle riparazioni in natura. Se prima la questione delle riparazioni non è coordinata a tutte le altre che l'Italia ha verso la Germania.

Gli operai chiedono la gestione degli stabilimenti "Ansaldo„

E' stata già data notizia di una riunione tenuta nei giorni scorsi a Sampierdarena, alla quale parteciparono i Sindaci di varie città liguri ed i rappresentanti delle organizzazioni operaie, per esaminare la questione *Ansaldo* che tanto appassiona il nostro ceto industriale e operaio. Dopo animata discussione, veniva deciso di inviare al Presidente del Consiglio, on. Facta, il seguente telegramma: « I Sindaci di Sampierdarena, Sestri Ponente, Rivarolo, Cornigliano, Voltri, Pegli, Borzoli e Prà, le Camere del lavoro di Genova, Sampierdarena, Sestri Ponente e Voltri e comitati regionali liguri della « Fiot », riuniti oggi, per esaminare la situazione derivante dalla crisi dell' « Ansaldo », si uniscono al voto unanime espresso dalle maestranze, dai tecnici e dagli impiegati già comunicato a V. E. e riaffermano le richieste precedentemente presentate al Governo, perchè gli stabilimenti siano affidati alla gestione diretta del personale ».

Una Commissione di rappresentanti il Consorzio delle Cooperative metallurgiche — con alla testa Colombino — è venuta a Roma e si è recata dal Presidente del Consiglio on. Facta, accompagnata dall'on. Dugoni della Confederazione del Lavoro. Questa rappresentanza ha illustrato il suesposto ordine del giorno, dimostrando i danni che deriverebbero dalla chiusura di questi stabilimenti, la cui *débâcle* è molto dovuta alla loro grave disorganizzazione, alla pessima organizzazione, a gravi deficienze amministrative. Ha affermato che il Consorzio delle Cooperative metallurgiche — il quale ha 20 stabilimenti in piena efficienza, con 5 mila operai, con ottimi ingegneri ed uno scelto personale amministrativo — ha tutta la capacità per la gestione dei grandi stabilimenti *Ansaldo* e la sicurezza di poterli far prosperare con vantaggio dell'economia nazionale.

Ha quindi chiesto al Presidente del Consiglio che il Governo agevoli gli operai nella assunzione della gestione dei detti stabilimenti, prospettando quali sarebbero — a loro avviso — le vie da seguire per raggiungere questa mèta. Il Presidente del Consiglio ha dichiarato di riservarsi di far conoscere, tra qualche giorno, gli intendimenti del Governo a riguardo.

La Giunta delle elezioni

Stamane si è riunita in seduta pubblica la Giunta delle elezioni, per discutere la elezione contestata dell'on. Cotugno (Bari). Ha riferito il relatore on. Carlo Bianchi, riassumendo le ragioni della contestazione.

Il collega avv. Sinibaldo Tino ha sostenuto le ragioni fortissime e decisive del ricorrente avv. Positano; ed ha concluso chiedendone la proclamazione al posto dell'on. Cotugno, e, in via subordinata, che venisse sospesa ogni decisione, in attesa di ulteriori accertamenti ed indagini.

L'avv. Malcangi ha parlato quindi a favore del padre on. Cataldo Malcangi, sostenendo la rettifica della graduatoria dei non eletti. In ultimo ha preso la parola l'on. Cotugno, il quale, dopo aver confutato le tesi degli avv. Tino e Malcangi, ha invocato una sollecita e decisiva deliberazione.

La Giunta ha rinviato ogni decisione, in attesa di altri documenti.

Vessazioni jugoslave

Gli on. Giuriati e Chiggiato hanno interrogato il Ministro degli esteri « per conoscere come intenda proteggere i pescatori italiani dalle gravi sistematiche vessazioni ai loro danni perpetrate dalla Jugoslavia e come intenda ottenere l'applicazione del trattato sulla pesca concluso col regno S. H. S. ».

Al Parlamento Cirenaico

BENGASI, 30, ore 18.

Il Parlamento cirenaico prosegue tranquillamente i suoi lavori. E' stato approvato un progetto relativo ai Procuratori cicratici. Il Parlamento ha poi accolto favorevolmente la relazione del Capo dell'istruzione pubblica, on. Piccioli, circa l'attuazione del nuovo ordinamento scolastico, già approvato nella precedente sessione.

NARDUCCI.

La morte del sen. Levi Civita

PADOVA, 31. — E' morto stanotte, dopo una malattia durata due soli giorni, il sen. Giacomo Levi Civita.

Egli fu uno dei più ferventi patrioti veneti e combattè a Bezzecca. Venne eletto sindaco di Padova per volere del popolo stando in carica per parecchi anni. Era nato a Rovigo ed aveva 76 anni.

Monsignor Zecchini a Reval

REVAL, 31.

E' qui arrivato mons. Antonio Zecchini, visitatore apostolico, inviato dalla Santa Sede per informarsi delle condizioni dei cattolici in Estonia.

Come è finito lo sciopero nei porti

Demmo per primi la notizia della soluzione della vertenza per il lavoro nei porti. Aggiungiamo oggi che in tutta la giornata di ieri seguitarono le trattative fra la Federazione e i vari Ministri per l'accordo definitivo e porre termine allo sciopero generale dei Porti che durava da 12 giorni. Infatti il segretario generale Corradetti ebbe colloqui con il Presidente del Consiglio on. Facta, col Ministro della Marina on. De Vito e col Sottosegretario on. Casertano. L'accordo definitivo si ebbe ieri sera a tarda ora e il Comitato Centrale della Federazione che sedeva in permanenza nella Camera del Lavoro Sindacale presenti anche i fiduciari di Genova, Savona ed Ancona prendeva la seguente deliberazione:

« Il Comitato Centrale della Federazione Nazionale fra i lavoratori dei porti, riunito in Roma, udita la relazione del segretario generale Corradetti sull'opera svolta per la soluzione dello sciopero dei porti: l'approva con voto unanime:

constatato che il risultato conseguito si compendia nei seguenti provvedimenti emanati e presi dal Governo:

a) che in attesa dell'approvazione della legge sul riordinamento dei porti da parte del Parlamento, il Consiglio dei Ministri ha invitato i Prefetti delle Provincie marittime interessate di adottare uniforme ordinanza ai sensi dell'art. 3 della legge comunale e provinciale, con la quale si dia autorità ai Presidenti degli Enti portuali (ed in mancanza dei rispettivi comandanti di porto) di coordinare e disciplinare il funzionamento del porto con speciale raccomandazione perchè siano formati i ruoli del personale tenendo conto della anzianità e della capacità dei lavoratori;

b) Del Decreto del Ministro della Marina col quale si demanda autorità al Presidente dell'Ente portuale di Napoli per la disciplina del servizio di carico e scarico, trasporto e deposito delle merci; la nomina di una commissione paritetica per la soluzione delle controversie;

c) che a risolvere con urgenza il conflitto esistente nel porto di Napoli causa prima dello sciopero nazionale, la commissione paritetica di cui nel Decreto del Ministro della Marina, sarà presieduta da un Commissario straordinario governativo col preciso incarico di addivenire alla formazione dei ruoli tenendo conto dell'anzianità, capacità e dei bisogni del porto;

ritenuto che coi provvedimenti di cui sopra si viene a garentire ai lavoratori dei porti il diritto della stabilità e della necessaria capacità ad eseguire le operazioni portuarie;

ritenuto ancora che col compito fissato alla commissione paritetica per il porto di Napoli si viene a stabilire la legittima limitazione della mano d'opera secondo i bisogni del porto stesso e il diritto di precedenza dei lavoratori più anziani e più tecnicamente capaci ad eseguire le operazioni di sbarco, imbarco, ricarico ecc.

delibera la cessazione dello sciopero generale portuario a datare dal giorno 30 corrente dopo aver constatato con somma soddisfazione l'ammirabile spirito di resistenza e di combattività dimostrata da tutti i lavoratori portuari d'Italia, contro i quali si sono spuntate e debellate le armi insidiose e le violenze degli elementi avversi alle classi lavoratrici postisi al servizio della reazione e della camorra portuaria;

invia inoltre un fraterno saluto ed un ringraziamento ai compagni del Sindacato portuario di Genova, dell'Unione del porto di Savona, del Sindacato ferrovieri italiani, e di tutte le organizzazioni operaie che si erano impegnate nella lotta, e che si erano dichiarate disposte a fiancheggiare lo sciopero portuario nazionale ».

Una protesta degli industriali liguri

GENOVA, 31. — L'Associazione generale del Consorzio industriale ha inviato il seguente telegramma all'on. Facta, Presidente del Consiglio:

« Associazione generale commercio e consorelle aderenti, dolorosamente sorpresa soluzione data sciopero portuario, rilevano contrasto sostanziale Vostre recenti dichiarazioni dinanzi Senato; constatano che sotto apparenza affermazioni disciplina, lasciasi intanto impiantare stato fatto monopolio lavoro portuale, radicando tutti i porti italiani rovinosa condizione porto Genova, compromettendo definitivamente futura deliberazioni Parlamento. »

I liberali-democratici liguri e l'"Ansaldo„

GENOVA, 31. — Si è riunita la Presidenza della sezione genovese del Partito Liberale democratico italiano, memore che le officine Ansaldo nella tragica ora della Patria hanno fornito agli eroici difensori del Piave, con febbrile ed angosciosa attività, le armi che servirono a risparmiare nuove vite ed a preparare la grande vittoria finale; conscia che tale industria avrebbe potuto, in gran parte, trovare assetto nella pace, se un vento di follia non si fosse abbattuto in Italia su governanti e governati profondamente turbandoli; che il governo, esigendo enormi sopraprofitti da una azienda che chiude il suo bilancio con gravissima perdita, confischerebbe ingiustamente, non utili, ma capitali versati in gran parte da piccoli risparmiatori di ogni regione d'Italia i quali diedero il loro obolo convinti di compiere giustamente e nobilmente il loro dovere di italiani; fa voti che il Governo non dia esca a demagogici progetti e basse speculazioni ansiose di scatenarsi senza freno alcuno sulle industrie che la tenacia ligure saprà ancora far risorgere, se troverà nel Governo doveroso ausilio e non ostilità riprovevoli e distruggitrici.

Le maestranze nei cantieri Bianchi scioperano a Milano

MILANO, 30. — Numerosi operai dello stabilimento Edoardo Bianchi, che da tempo erano in attrito con la ditta a proposito di riduzioni di salario e di licenziamento di personale riassunto gradatamente con modifica di paghe e orario, appena fu loro comunicato l'esito negativo delle trattative svoltesi ieri al Consorzio industriale, hanno disertato in massa le officine dichiarando lo sciopero.

Una bomba al Tribunale di Genova

GENOVA, 31. — Ieri un agente di finanza rinvenne in un corridoio del Tribunale penale presso la Camera di Consiglio della VII Sezione una bomba « Sipe » carica. Avvertito il maresciallo dei carabinieri di servizio, il pericoloso ordigno fu sequestrato e fatto trasportare con ogni precauzione al laboratorio di artiglieria.

Il fatto che il 12 Aprile dovrà svolgersi appunto alla VII Sezione un processo per detenzione di bombe contro Antonio Negro, segretario della Camera del Lavoro di Sestri Ponente ed altri, ha indotto ad avanzare la supposizione che si tratti di un atto di intimidazione.

Idroplano che tenta la traversata dell'Atlantico

LONDRA, 31.

Un idroplano portoghese montato da due piloti è partito ieri mattina da El Pages per tentare la traversata dell'Atlantico, raggiungendo Rio Janeiro per la via Canarie e Capo Verde.

Tesori d'arte prestati dalla Francia

PARIGI, 28.

Il treno col quale l'altro giorno mattina il ministro Schanzer ritornò in Italia trasportò un duplice tesoro che la Francia ha acconsentito di prestarci per qualche mese. Questo tesoro si compone di quattro quadri di maestri italiani e di circa duecento volumi con rilegature così antiche e così preziose che una Compagnia d'assicurazione non ha esitato a garantirli per un milione e mezzo di franchi.

Il motivo di tale prestito è questo. Per mezzo di Ugo Ojetti, presidente della Commissione esecutiva, il Comune di Firenze chiese al Governo francese di poter esporre nella Mostra della pittura italiana del Seicento e del Settecento una tela del Guardi, una del Feti ed una del Caravaggio che si trovavano al Louvre ed una dello Strozzi. Il Comitato della Fiera internazionale del Libro mandò alla sua volta a domandare a varie biblioteche pubbliche e private di Parigi alcuni esemplari di rilegature rare.

La pratica per ottenere le pitture fu condotta qui con tanto zelo da un nostro distinto diplomatico, il comm. Galli, che il Governo francese il quale un anno fa aveva negato ad un Comitato di beneficenza di rimuovere dal Louvre alcuni dipinti per esporli in una Mostra d'arte olandese tenutasi alle Tuileries, ossia a poche centinaia di metri dal Museo, acconsentì invece di spedire le quattro tele in Italia. Esse sono: *La visita sulla piazza di S. Giovanni e Paolo* del Guardi, *La malinconia* del Feti, *La morte della Vergine* del Caravaggio e *La Madonna in gloria* dello Strozzi.

E' una cortesia grandissima che la Francia ha voluto usarci.

Il direttore del Museo del Louvre, signor D'Estourneile le Coostant, si adoperò assai per appianare le difficoltà burocratiche che pareva s'opponessero all'invio; non solo, ma nel momento di mandare i quadri a Firenze senti la grave responsabilità che si assumeva facendoli uscire dal Louvre e si decise a scortarli fino a destinazione.

Le quattro tele sono state tolte dalle cornici. Queste formano un collo a parte. Un impiegato del Louvre andrà egli pure a Firenze per rimettere i dipinti nei rispettivi quadri.

Anche quest'invio d'opere d'arte è stato assicurato per un milione di franchi.

A formare la mostra delle antiche rilegature hanno contribuito anzitutto le biblioteche dello Stato e cioè quella di Santa Genoveffa, la Mazzarino, quella del Museo delle Arti Decorative e quella dell' « Arsenale ». Le rilegature vanno dal 1400 alla metà dell'800.

La Biblioteca Mazzarino ha messo a disposizione un fondo di libri che il Cardinale Mazzarino fece acquistare in Italia; fra le rilegature ve ne sono delle valutate quindici, venti e anche trentamila franchi. Vi sono inoltre rilegature con le armi di Maria de Medici, di Francesco I, di Enrico II e Enrico III. Fra gl'invii della Biblioteca dell'Arsenale si trovano volumi che appartennero alla Pompadour e vi è un libro d'oro di Maria di Medici.

La Biblioteca di Santa Genoveffa ha prestato delle legature di Maioli, due particolarmente preziose, altre di Grolier, che era il collezionista francese rivale di Maioli; inoltre un certo numero di volumi rilegati da celebri rilegatori del XVI, XVII XVIII secolo quali, rispettivamente Eve (legature *à la fanfare*), Le Gascon, Derosne, Padeloup. Infine alcuni volumi rilegati per Napoleone primo.

La Biblioteca della Scuola Politecnica ha dato un volume del Maioli, che fu collezionista famoso del XVI secolo.

Fra i privati che hanno aderito ad esporre i loro cimelii a Firenze c'è il signor Gruel, notissimo antiquario, che ha data una collezione di legature del medioevo e di almanacchi del XVIII secolo; il signor Lindenboon che ha offerte venti rilegature persiane del 1500; la signora Bellin e la signora Finaly: « Quando si tratta di fare cosa gradita all'Italia — disse quest'ultima al libraio De Marinis venuto qui per conto degli organizzatori della Fiera del Libro — sono pronta a dare tutta la mia collezione »!

Il De Marinis si è occupato moltissimo di ottenere quante più rilegature è stato possibile; ed ha trovato nel signor Boinet, direttore della Biblioteca di Santa Genoveffa, un premurosissimo collaboratore. Anche il signor Boinet, ha scortato fino a Firenze le tre casse che contengono i preziosi prestiti.

SARTI.

La pace tra l'Ulster e lo Stato d'Irlanda

LONDRA, 31.

La pace tra l'Ulster e il libero stato irlandese, condizione fondamentale per la soluzione rapida della gravissima crisi che minaccia l'Irlanda, è stata conclusa stasera. L'accordo è stato firmato alle 21,50 dai rappresentanti dei due stati e controfirmato dai rappresentanti del governo britannico.

L'accordo si fonda su una collaborazione effettiva tra l'Ulster e il libero stato. La notizia è accolta con viva soddisfazione giacchè in Irlanda la situazione va peggiorando rapidamente.

* * *

PARIGI, 31.

Il primo articolo dice che la pace è dichiarata; il secondo che fin da questo momento i due governi si impegnano a cooperare in tutti i modi possibili al ristabilimento della pace nelle regioni turbate dai disordini. Si dispone poi per l'organizzazione della Polizia di Belfast, per la costituzione di tribunali per i delitti più gravi.

Gli articoli 8 e 9 si riferiscono a 500 mila sterline che il governo britannico darà per soccorrere il nord dell'Irlanda. L'articolo 10 riguarda i detenuti politici delle due parti per delitti commessi prima del 31 marzo 22. Si stabilisce infine che i due governi faranno insieme appello alle rispettive popolazioni per impedire nell'interesse della patria i discorsi violenti.

Lo sciopero dei minatori negli Stati Uniti

NEW YORK, 30.

Sebbene lo sciopero dei minatori non debba cominciare ufficialmente che il 31 marzo, alla mezzanotte, tuttavia già una buona metà delle miniere dell'Ohio e dell'Illinois sono chiuse perchè gli operai rifiutano di continuare il lavoro. Invece la corte industriale del Kansas ha deciso oggi di impedire ad ogni costo ai minatori di quello Stato di mettersi in sciopero.

Non si è perduta tuttavia la speranza di una composizione. I rappresentanti degli operai e delle compagnie minerarie sono stati convocati d'urgenza a Washington per esporre le loro ragioni alla commissione del lavoro della Camera dei Rappresentanti.

Azione franco-spagnuola al Marocco

MADRID, 31.

Il giornale *L'Epoca* esamina l'idea di una cooperazione franco-spagnuola per porre fine alle agitazioni del Marocco. La Francia e la Spagna dovrebbero porsi d'accordo ed agire in comune poichè perseguono uno scopo comune contro lo stesso nemico.

Sette arresti a Ferrara per un furto di stoffe

FERRARA, 31. — Ieri ebbi ad informarvi sommariamente del grosso furto di stoffe consumato da ignoti, mediante scasso, nella sartoria del sig. Guido Filippini in Via Bersaglieri del Po. I ladri avevano rubato per oltre 20.000 lire di stoffe.

La questura si mise subito all'opera per scoprire gli autori della criminosa impresa. Il vice-commissario dott. Stanchi venne immediatamente a conoscenza che nelle prime ore del mattino due o tre individui si erano diretti con sacchi in Borgo San Luca verso la Darsena. Gli agenti allora, dietro ordini del detto commissario, restrinsero le loro indagini in quei dintorni e seppero che di lì erano transitati da poche ore diversi individui di loro vecchia conoscenza. Difatti notarono che la casa del pregiudicato Previati Gustavo, in via Darsena 264, aveva finestre e porta sbarrate sebbene fossero già le nove. Gli agenti interrogarono la moglie dello stesso Previati che si trovava in istrada; ma essa, dopo aver dato una risposta evasiva, rientrava frettolosamente in casa, destando così nuovi sospetti.

I funzionari non perdettero tempo e, seguendo la donna, piombarono nella casa e in una stanza al buio trovarono cinque individui intenti ad imballare le stoffe ricercate e che — come seppero poi — mezz'ora dopo dovevano prendere il volo; furono scovate altre pezze di detta merce fra i materiali e dentro i mobili.

La losca combriccola venne arrestata in massa; essa si componeva di certi Previati Gustavo, Previati Arturo, pregiudicati, Cavedusi Dante, che deve ancora scontare sei mesi di reclusione per furto; Petracchini Gualtiero, altro ladro matricolato e Buozzi Edoardo, vigilato speciale. Intanto due agenti che erano rimasti a guardia della porta fermavano sul limitare ed ammanettavano anche certi Primo Cenacchi e Paparella Antonio che forse erano venuti alla casa del Previati Gustavo per aver partecipato al furto.

Dagli interrogatorii, cui furono sottoposti gli arrestati, è risultato che gli autori materiali dell'audace impresa furono: il Cavedusi e il Petracchini; gli altri erano ricettatori, meno il Buozzi, che fungeva da mediatore.

Tutta la refurtiva è stata ricuperata.

Suicida in chiesa

MANTOVA, 31. — Si è ucciso ieri, davanti all'altar maggiore della chiesa di S. Gervasio, il sessantanovenne Carlo Battistoni, proprietario di una fabbrica di ghiaccio. Il Battistoni, che aveva già compiuto invano varii tentativi di suicidio, si è introdotto furtivamente nella chiesa e giunto davanti all'altar maggiore, si è sparato due colpi di rivoltella in bocca. Il Battistoni è rimasto fulminato.

Brigantesca grassazione nel Ferrarese

FERRARA, 31. — Si ha da Cassana, un piccolo paese che dista appena tre chilometri dalla nostra città, fuori Porta Po, che nel pomeriggio di ieri tre ceffi sconosciuti si presentarono in casa dell'arciprete del luogo, momentaneamente assente, ed esibirono alla domestica una lettera per il reverendo. Ma appena varcata la soglia della canonica i tre malfattori si avventarono sulla povera donna imbavagliandola e minacciandola di morte con le rivoltelle. Poi cominciarono a rovistare nei mobili trovando soltanto 250 lire che portarono via, dandosi indi alla fuga.

Dicesi che i carabinieri siano sulle tracce dei tre malfattori.

Decapita la propria bimba!

MESSINA, 31. — Nelle carceri di Novara Sicula da qualche tempo era rinchiusa, in attesa di giudizio, certa Puglisi Concetta la quale si trovava in istato interessante. Tre o quattro notti addietro, la Puglisi si sgravava in carcere di una bambina. Alla sciagurata dovette venir meno il senno perchè appena venuta alla luce la bimba, la soffocava, la decapitava e tentava di ridurla in pezzi. Scoperta, confessava il delitto come inebetita.

Una ciminiera abbattuta da un ciclone

NAPOLI, 31. — La bufera che imperversa da più giorni ha fatto crollare a Pratola una ciminiera dell'altezza di cento metri che esisteva fin dal tempo della costruzione della ferrovia Avellino-Benevento.

I rottami sono precipitati sopra un deposito di vino producendo danni per oltre cinquantamila lire. Si sta ora attivamente lavorando per liberare i fusti pieni di vino che sono rimasti sepolti sotto le macerie e per rimuovere i resti della ciminiera.

Un conflitto alla fabbrica Borsalino provocato da una lite fra donne

ALESSANDRIA, 30. — Nella fabbrica G. B. Borsalino, un'operaia di fede fascista, come ve ne sono tante, venne ieri a lite con una compagna di lavoro socialista. Il direttore della fabbrica licenziava per tale fatto entrambe le operaie. Una Commissione di fascisti si recava alla direzione della fabbrica per chiedere la ragione del licenziamento. L'arrivo dei fascisti mise in allarme però gli operai e ne derivò un conflitto, durante il quale i fascisti, dicono le autorità, avrebbero sparato alcune castagnole.

Alle detonazioni molti operai che si trovavano nei lavoratori uscirono e il conflitto divenne più grave.

Dalla fabbrica sono partiti contro i fascisti alcuni colpi di rivoltella. Si hanno a deplorare quattro o cinque feriti.

Questa sera la Commissione esecutiva della Camera del lavoro si è riunita e ha deliberato di convocare per domani sera il Consiglio generale delle leghe e di proporre lo sciopero generale di protesta per 24 ore.

Una disgrazia a bordo della "Duilio„

GENOVA, 31. — Ieri la *Giulio Cesare* e la *Duilio* facevano delle manovre nelle acque di Savona quando scoppiava a bordo della *Duilio* il livello delle caldaie. Macchinisti e fuochisti si diedero alla fuga per mettersi in salvo ma uno di essi, il fuochista Ferdinando Lo Poco di anni 20 da Reggio Calabria, nel correre inciampò e cadde fratturandosi la gamba sinistra.

A mezzo di un cacciatorpediniere fu trasportato a Genova ove è stato ricoverato all'ospedale militare.

Borsaioli internazionali arrestati a Genova

GENOVA, 31. — In questi ultimi tempi sono avvenuti numerosi borseggi specie in danno di stranieri giunti coi treni dalla linea di Ventimiglia. La Polizia ha condotto alacri indagini e durante una operazione sui treni ha arrestato quattro pericolosi borsaioli internazionali: Emilio Mantero, di anni 27, da Genova, Giuseppe Pennarolo, di anni 27, da Napoli, Arduino Beneventi, di anni 36, da Lucca e Ottavio Niccolai di anni 42 da Roma.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Stabilimento de «LA TRIBUNA»